

**EVOLUZIONE DELLE POLITICHE CULTURALI IN TRENINO**  
DAL SECONDO STATUTO DEL 1971 AL 2021  
Claudio Martinelli

---



**50 anni di autonomia trentina**



# **EVOLUZIONE DELLE POLITICHE CULTURALI IN TRENTINO**

DAL SECONDO STATUTO DEL 1971 AL 2021

Claudio Martinelli

---

**50 anni di autonomia trentina**

La presente pubblicazione è parte della Collana  
"50 anni di autonomia trentina", promossa dal Comitato per il  
Cinquantenario del Secondo Statuto di autonomia della Regione  
Trentino-Alto Adige/Südtirol voluto dalla Provincia autonoma di  
Trento e realizzata dalla Fondazione Museo Storico del Trentino.

**Direzione di collana** Mauro Marcantoni

**Hanno collaborato** Andressa Fedrizzi, Giulia Guella, Erika Poderi

**Progetto grafico** IDESIA Trento - [www.idesia.it](http://www.idesia.it)

*Il presente volume è stato elaborato con riferimento alla situazione  
al 31 dicembre 2022.*

ISBN 978-88-946782-3-9

© 2023 - IDESIA

Via Piave 22 - 38122 Trento

© 2023 - Fondazione Museo Storico del Trentino

Via Torre d'Augusto 41 - 38121 Trento

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo volume può essere  
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo  
elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei  
proprietari dei diritti e dell'Editore.*

# Indice

PRESENTAZIONE .....	08
PREMESSA .....	12
<b>IL PRESENTE OVVERO LE TRAIETTORIE DEL FUTURO .....</b>	<b>16</b>
Il sistema culturale del Trentino .....	17
Il sistema museale .....	18
Il sistema bibliotecario .....	19
Il sistema della formazione musicale di base .....	19
Il sistema dello spettacolo .....	20
L'associazionismo culturale .....	21
Il patrimonio culturale .....	21
I punti di debolezza del sistema .....	22
Gli obiettivi delle politiche culturali .....	23
<b>RICOMINCIAMO DALL'INIZIO .....</b>	<b>26</b>
Il secondo dopoguerra .....	27
La funzione delle strutture cattoliche .....	28
Il ruolo delle federazioni di associazioni .....	30
La Pro Cultura .....	32
Il primo intervento legislativo: la legge provinciale 11 novembre 1952, n. 3 .....	32
<b>1. GLI ANNI '70: DA DOVE TUTTO EBBE INIZIO .....</b>	<b>36</b>
1.1. Il Secondo Statuto di autonomia .....	37
1.2. La Provincia interviene. Prima di tutto il patrimonio .....	38
1.3. Biblioteche e musei. La base infrastrutturale del sistema .....	40
1.3.1. I granai del sapere: le biblioteche .....	41
1.3.2. Il sapere si mostra: i musei .....	43
<i>Le leggi del decennio</i> .....	45

## **2. GLI ANNI '80: LA FASE DELLO SVILUPPO**

### **E DEL CONSOLIDAMENTO** \_\_\_\_\_ 46

2.1. La legge del 1983. Tra consolidamento e ipotesi di sviluppo _____	47
2.1.1. Il ruolo dell'associazionismo culturale ____	48
2.1.2. Le reti culturali. Una traiettoria possibile delle politiche _____	49
2.1.3. Il ruolo degli enti locali _____	49
2.1.4. La cultura in relazione con il processo di sviluppo del Trentino _____	51
2.1.5. La questione della qualità dell'offerta culturale _____	52
2.1.6. Un modello dell'Autonomia _____	52
2.1.7. Il Piano provinciale di politica culturale. Coordinamento e programmazione _____	53
2.2. Una prima sintesi _____	54
2.3. Guido Lorenzi: l'ispiratore della narrazione culturale del Trentino _____	55
2.4. Dalla promozione allo sviluppo _____	57
2.4.1. Il ruolo della Provincia _____	58
2.4.2. La programmazione culturale _____	59
2.4.3. Il completamento del sistema degli enti culturali _____	61
Il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto ____	61
Il Centro Servizi Culturali Santa Chiara ____	62
<i>Le leggi del decennio</i> _____	64

## **3. GLI ANNI '90: UN PERIODO**

### **DI APPARENTE STASI** \_\_\_\_\_ 66

3.1. Funzioni della Provincia, funzioni dei Comuni in ambito culturale _____	67
3.2. Il sistema della formazione musicale di base ____	69

3.2.1. Il metodo e l'analisi _____	70
3.2.2. Il ruolo delle scuole musicali _____	71
3.2.3. Il progetto di formazione musicale _____	72
3.2.4. L'impianto di <i>governance</i> _____	73
3.2.5. Le risorse _____	74
3.2.6. Un progetto innovativo _____	75
<i>Le leggi del decennio</i> _____	77

#### **4. IL PRIMO DECENNIO DEGLI ANNI 2000:**

<b>L'ETÀ DEL RIORDINO E DELLE RIFORME</b> _____	78
4.1. L'istituzione del Museo del Castello del Buonconsiglio (2000) _____	79
4.1.1. L'autonomia dell'istituzione _____	80
4.2. Il riordino del settore dei beni culturali (2003) _____	82
4.3. Gli ecomusei (2000) _____	86
4.4. Il riordino (riforma) del settore delle attività culturali (2007) _____	90
4.4.1. Il contesto e i processi _____	90
4.4.2. I principi fondamentali _____	96
4.4.3. Il ruolo della Provincia _____	98
4.4.4. Le Linee guida per le politiche culturali _____	99
4.4.5. La valutazione _____	100
4.4.6. I livelli di collaborazione _____	100
4.4.7. Il metodo della negoziazione: le convenzioni _____	102
4.4.8. Il principio di sussidiarietà _____	104
4.4.9. Il sistema di qualificazione _____	104
4.4.10. Il Sistema bibliotecario trentino (SBT) _____	105
4.4.11. Il definitivo riconoscimento della formazione musicale di base _____	108
4.4.12. Gli ecomusei _____	108
4.4.13. L'Agenzia per le arti e lo spettacolo _____	109

4.4.14. La Fondazione Centro Culturale Santa Chiara _____	111
4.4.15. I Musei della Provincia _____	113
4.4.16. Innovazione e riorganizzazione _____	114
4.4.17. Il sistema museale trentino _____	114
<i>Le leggi del decennio</i> _____	116

## **5. IL SECONDO DECENNIO DEGLI ANNI 2000:**

<b>TRA STRATEGIE E MODIFICHE</b> _____	118
5.1. Le Linee guida per le politiche culturali della Provincia _____	119
5.1.1. La definizione di cultura dell'UNESCO _____	120
5.1.2. La cultura come valore _____	121
5.1.3. Gli obiettivi e gli indirizzi _____	121
5.1.4. I tre criteri guida _____	134
La logica di rete _____	134
Il criterio dell'appropriatezza _____	136
L'intersettorialità _____	136
5.1.5. I criteri di finanziamento _____	137
5.1.6. Il sistema di valutazione e il ruolo dell'Osservatorio provinciale per le attività culturali _____	138
5.2. Il completamento dell'assetto degli enti _____	140
5.3. La modifica del 2016 su Piccola editoria libraria indipendente _____	142
5.4. La modifica del 2017 _____	145
5.4.1. Gli elementi di novità _____	148
5.4.2. L'organismo di partecipazione. La conferenza provinciale per la cultura _____	149
5.4.3. Un nuovo rapporto con gli enti locali _____	150
5.4.4. Progetti intersettoriali, distretti e industrie culturali _____	150

5.4.5. Il Sistema bibliotecario: ruolo, funzione e strumenti _____	151
5.4.6. Un nuovo sistema museale _____	152
5.4.7. Il Piano operativo _____	155
5.5. La modifica del 2022 _____	156
5.5.1. Il Consiglio museale trentino _____	156
5.5.2. I musei etnografici _____	157
5.5.3. Il sistema di qualificazione _____	158
<i>Le leggi del decennio</i> _____	159

**RIFLESSIONE FINALE.**

<b>UN FILO ROSSO O CASUALITÀ?</b> _____	162
---	-----

# PRESENTAZIONE

Elisa Bertò



Cinquant'anni sono un lasso di tempo abbastanza ampio da consentire un'operazione retrospettiva seria e una distanza tale da rendere necessaria l'apertura delle questioni al dibattito pubblico. Esigenza a cui questo libro fa riscontro con un'attenta e accurata riflessione sulle politiche culturali messe in atto dalla Provincia autonoma di Trento dal Secondo Statuto ad oggi.

Il volume di Claudio Martinelli ha infatti il pregio di aver saputo ripercorrere tutte le tappe che hanno portato alla costruzione del complesso sistema culturale del Trentino, consegnando al lettore una piccola guida tematica, che non lascia altresì intentate notazioni critiche e spunti di analisi utili a chi oggi si avvicina alla materia guardando al futuro. Ad esser chiarito da queste pagine è che con l'entrata in vigore del Secondo Statuto di autonomia e di due fondamentali norme di attuazione - quella sulla tutela e conservazione del patrimonio artistico, storico e popolare (ivi comprese le attività sportive) e quella in materia di usi e costumi locali e istituzioni culturali - il comparto cultura assumeva concretamente un ruolo più efficace nel percorso di riscatto e modernizzazione che il Trentino e i suoi territori stavano affrontando. Non dimentichiamo che tra la fine degli anni '60 e i primi anni '80 si è assistito ad un periodo decisivo per la nostra Provincia, sottoposta a svolte sul piano politico-istituzionale ed economico e sociale. Si trattava allora di costruire gli assi portanti delle politiche dell'intero sistema provinciale e di non disattendere al ruolo attivo dell'Ente autonomo di essere propulsore di sviluppo per tutte le sue comunità. E quelle culturali non facevano eccezione. Anzi, l'attività del neonato Assessorato competente intendeva interpretare un forte ruolo di coordinamento di proposte che promuovessero e supportassero il valore pubblico di una cultura diffusa e capillare. Si trattava di impostare politiche pubbliche capaci di tenere in equilibrio conservazione e valorizzazione dei patrimoni, tutela e implementazio-

ne di beni artistici e monumentali, recupero e supporto del folklore e delle tradizioni con il sostegno e l'apertura verso nuove forme e linguaggi che il mondo dell'arte stimolava a guardare. Equilibrio che andava cercato e costruito riconoscendo l'identità plurale del Trentino, senza privilegiare zone e territori, soggetti o forme espressive, ma nemmeno senza istituzionalizzare forzosamente attività e linguaggi spontanei. Si trattava di mettere a valor comune una rete diffusa di realtà culturali, per alimentare un sistema aperto, non selettivo o competitivo, pronto ad accogliere la vasta gamma di richieste, articolazioni, invenzioni. Le biblioteche siano esempio su tutti di quella filosofia: luoghi intesi non solo come centri di servizio librario, ma anche come punti periferici di riferimento per la formazione e la divulgazione della cultura, attraverso incontri e dibattiti, *«in modo che le tradizioni ereditate dal passato potessero saldarsi organicamente alle nuove dimensioni del presente»*.

Questo è stato ed è lo zoccolo duro dell'impianto complessivo, impostato sotto la guida di una personalità di straordinaria lungimiranza come quella di Guido Lorenzi, Assessore per tre legislature, dal 1969 al 1983, con i Presidenti Kessler, Grigolli e Mengoni. Un protagonista forse poco citato che ha però saputo interpretare la potestà e le potenzialità derivanti dallo Statuto di autonomia del 1972, intervenendo nel settore culturale in maniera decisa, efficace, tenendo conto della struttura del territorio e delle sue esigenze di sviluppo. Nel tempo il Trentino ha così potuto distinguersi per la realizzazione di avanzate modalità di intervento in particolare nel settore delle già citate biblioteche, dei musei e del sistema della formazione musicale. Percorso da leggersi in parallelo alla nascita, al consolidamento e alla costituzione di significative realtà culturali, come i musei direttamente gestiti dalla Provincia, il Centro Servizi Culturali Santa Chiara e i numerosi festival.

Quello che emerge dal testo di Martinelli, e che possiamo vedere nell'elenco dei punti di debolezza da cui partono

le Linee guida per le politiche culturali della Provincia del 2020, è che i nodi che erano presenti agli albori dell'intervento della Provincia non sono ancora del tutto risolti. Se negli anni '80 si sono consolidate le modalità d'intervento, da quel momento in poi l'ambito culturale ha contato più sulla sua forza inerziale che sulla volontà attiva della politica. Nonostante gli sforzi sostenuti e le ingenti risorse disponibili, si pone sempre più urgente la questione della necessità di costruire un sistema culturale trentino, fondato sulla più stretta sinergia tra attività, valorizzazione e tutela del patrimonio culturale. Tutte tematiche che ritroviamo nei documenti e nei provvedimenti che si sono accumulati nei decenni e che cercano vie più risposte oggi, affinché i mondi della cultura trentini possano inserirsi con determinazione nel contesto euroregionale, europeo e internazionale.

# PREMESSA



Cercare di ricostruire la politica culturale della Provincia autonoma di Trento dall'entrata in vigore del Secondo Statuto di autonomia (siamo all'inizio degli anni '70 del secolo scorso) significa riavvolgere un filo per trovare, alla fine, una tessitura attraverso la quale leggere il senso, o meglio, il ruolo e la funzione che la Cultura ha avuto nel processo di modernizzazione della società trentina.

Una modernizzazione che ha attraversato tutti i settori della società e che ha permesso al Trentino, anche con l'utilizzo responsabile degli strumenti messi a disposizione dalla sua speciale autonomia, di diventare una terra ricca di opportunità.

In questo processo la Cultura ha operato in maniera quasi invisibile, perché il retaggio, paradossalmente culturale, che si trascina è di qualcosa di elitario o di superfluo, marginale, sacrificabile di fronte alla "materialità" delle problematiche economiche, sanitarie e sociali e ai necessari interventi infrastrutturali senza i quali sarebbe difficile immaginare un qualsiasi processo di sviluppo.

La Cultura, in altri termini, o è per pochi, esoterica, inaccessibile e molte volte incomprensibile o è "popolare" (pop) e quindi appartiene all'universo del divertimento, del tempo libero, dell'effimero.

È interessante notare come normalmente si parla, in questo caso, dell'industria del divertimento e del tempo libero sancendo di fatto la presenza di quelle ricadute economiche di uno specifico approccio culturale che vengono negate, nonostante le evidenze<sup>1</sup>, agli altri settori della Cultura come i musei, la valorizzazione del patrimonio, lo spettacolo, ecc. L'assunto, però, che ci siamo dati è quello di mettere in luce la forza modernizzatrice della Cultura perché non solo rappresenta il serbatoio delle idee innovative che garantiscono

<sup>1</sup> Molti studi dell'Unione europea dimostrano il valore dell'ambito culturale, basta vedere il Libro verde sulle industrie culturali creative.

no i livelli di innovazione necessari al mondo economico, ma incide fortemente sugli assetti dell'organizzazione sociale, sul senso di appartenenza e di identità.

La Cultura, in altre parole, garantisce il livello di modernizzazione di una società che a sua volta è la piattaforma necessaria che permette ai settori "forti" dell'organizzazione sociale, quello economico, della salute e del benessere delle persone, di procedere secondo logiche di sviluppo e di innovazione.

In questo senso, quindi, a partire dall'entrata in vigore del Secondo Statuto di autonomia della Provincia autonoma di Trento, 50 anni fa, si cercherà di identificare una sorta di "filo rosso" che caratterizza le politiche culturali pubbliche della Provincia autonoma di Trento in rapporto al processo di modernizzazione e di sviluppo del Trentino e della sua comunità.

Per questo, abbiamo preso in esame non solo i testi normativi che si sono susseguiti nel tempo ma soprattutto le relazioni ai vari disegni di legge, relazioni che necessariamente esplicitano i contesti, le visioni e gli intendimenti e molto spesso disegnano gli scenari all'interno dei quali i vari proponenti intendono collocare le proposte.

È una scelta metodologica che ha il pregio di mettere a fuoco le consonanze del dispiegarsi delle leggi su una linea del tempo e provare a capire se nei vari provvedimenti, nel loro sviluppo, si possa intravedere un dettato di senso che metta in relazione l'approccio normativo e i processi di modernizzazione del Trentino.

Le relazioni ai disegni di legge presentano un altro elemento importante. Sono i documenti nei quali il livello politico e il livello dell'amministrazione necessariamente si compenetrano. Le relazioni rappresentano, almeno nella mia esperienza, lo spazio nel quale la classe dirigente della Pubblica amministrazione, in questo caso della Provincia autonoma di Trento, collabora con la politica nel disegnare gli scenari dentro i quali collocare le politiche pubbliche. In

altre parole, la partecipazione della dirigenza, e non solo, alla stesura delle relazioni ai disegni di legge, e di conseguenza dei dettati normativi, dimostra come il ruolo e la funzione della dirigenza non si limita alla semplice traduzione amministrativa dei dettati della politica, ma si esplica nel mettere a disposizione della politica competenze tecnico-amministrative, idee innovative e visioni di futuro che sono i tre elementi fondamentali per disegnare le politiche pubbliche. Questo significa a sua volta riconoscimento reciproco e distinzione dei ruoli e delle funzioni.

Proveremo alla fine del percorso a trarre delle conclusioni, se pur parziali, in merito.

In questa nostra plausibile narrazione mancano però almeno tre elementi che non è stato possibile approfondire per i limiti che ci siamo dati all'esposizione: il racconto del contesto sociale ed economico nel quale si collocano i provvedimenti legislativi (anche se nelle relazioni si possono intravedere le analisi di contesto); il rapporto tra le politiche pubbliche che si ritrovano nelle relazioni e gli assunti dei programmi delle forze politiche al governo (il discorso politico) nel momento della presentazione delle varie norme; infine, i dati e le informazioni sull'effettivo impatto sui processi culturali e sociali dei provvedimenti.

Sono temi che andrebbero sicuramente a completare l'analisi sulle politiche culturali messe in campo dalla Provincia autonoma di Trento.

**IL PRESENTE** OVVERO  
LE TRAIETTORIE DEL FUTURO



**N**el mese di giugno del 2020 la Giunta provinciale approvava le Linee guida per le politiche culturali della Provincia previste dalla legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 "Disciplina delle attività culturali". Le Linee guida sono licenziate dopo oltre un anno di lavoro da parte di un comitato composto di personalità della cultura di livello nazionale che hanno interagito con i principali attori della cultura del Trentino e con la struttura dell'Assessorato.

Le Linee guida rappresentano il documento che traccia, appunto, la strategia del governo provinciale nell'ambito culturale.

Ma in quale contesto si collocano? E quali sono le direttrici principali?

## **Il sistema culturale del Trentino**

I "sistema"<sup>1</sup> culturale del Trentino all'inizio del terzo millennio può schematicamente essere descritto attraverso la messa a fuoco di sei sottosistemi che si sono venuti a creare e consolidare nel corso degli ultimi 30 anni della storia dell'autonomia del Trentino.

Questo modello, che possiamo definire anche come il modello delle "piattaforme", non pretende di essere esaustivo, perché si focalizza sui settori consolidati e non coglie in maniera precisa tutto quello che si agita attorno alle piattaforme, ma sicuramente dà un'idea sufficientemente completa, con una buona approssimazione, della materia oggetto di questa riflessione.

**1** Qui per "sistema" si intende il complesso delle istituzioni e delle strutture culturali che caratterizzano la vita di una comunità in un determinato periodo storico.

## Il sistema museale

Il primo ambito è rappresentato dagli enti culturali museali che formano il sistema museale del Trentino.

I musei della Provincia (il MUSE - Museo delle Scienze, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, il Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, il Museo Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali, la Fondazione Museo Storico del Trentino) rappresentano l'ossatura di una rete e di un sistema museale completata dai musei pubblici e privati che hanno rilevanza provinciale (il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, il Museo Diocesano Trentino, la Fondazione Museo Civico di Rovereto e il MAG - Museo dell'Alto Garda) e da altri siti importanti quali i musei archeologici (il Museo Retico, lo Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas e i siti delle palafitte del lago di Ledro).

Questo sistema, la cui proposta copre l'intero campo dell'offerta museale, ha saputo conquistarsi una posizione rilevante non solo in campo nazionale ma anche internazionale. Il Trentino, oggi, si propone come un territorio con una proposta museale importante, con peraltro uno speciale posizionamento per quanto riguarda le tematiche della contemporaneità.

A quest'ambito appartengono anche i suoi nove ecomusei, che concorrono a recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura e le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Una menzione a parte merita Arte Sella, progetto di *land art* riconosciuto a livello internazionale.

I visitatori annuali dei musei del Trentino possono essere stimati intorno a 1.600.000.

## Il sistema bibliotecario

Il secondo ambito è rappresentato dal Sistema bibliotecario trentino. «*La biblioteca pubblica è la via di accesso locale alla conoscenza e costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza delle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali. La biblioteca pubblica è il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazione*»: così recita il Manifesto IFLA/UNESCO sulle biblioteche. In Trentino operano 86 biblioteche pubbliche comunali, dislocate in 106 Comuni su 177, alle quali si aggiungono 47 punti di lettura e di prestito; 50 sono le biblioteche speciali e di conservazione collocate prevalentemente a Trento e Rovereto, i maggiori centri del Trentino. Il patrimonio documentario delle biblioteche di pubblica lettura ammonta ad oltre 3.750.000 volumi mentre gli utenti sono oltre 2.140.000.

## Il sistema della formazione musicale di base

Il terzo ambito consiste nel sistema della formazione musicale, che trova nelle tredici scuole musicali iscritte all'apposito Registro provinciale il suo punto di riferimento e che si è andato formando negli ultimi trent'anni. Questo sistema, unico in Italia, si basa sulla collaborazione tra pubblico e privato. Le scuole musicali sono infatti soggetti privati che attraverso il finanziamento della Provincia erogano la formazione musicale a circa 8.000 alunni (compresi i giovani dei corpi bandistici che, grazie a un accordo tra le scuole musicali e la federazione delle bande, usufruiscono dei servizi formativi delle scuole) sulla base di un percorso formativo preciso stabilito dagli orientamenti didattici approvati dal governo provinciale. Il sistema della formazione musicale si completa con i Licei musicali, le

scuole medie a indirizzo musicale (SMIM) e il Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento e Riva del Garda.

## Il sistema dello spettacolo

Il quarto ambito è il sistema dello spettacolo che in Trentino ha, come suo punto focale, il Centro Servizi Culturali Santa Chiara, ente pubblico economico provinciale istituito nel 1988 con *«lo scopo di realizzare la gestione coordinata del complesso ex Santa Chiara e del Teatro sociale di Trento nonché di altre strutture culturali di rilevanza provinciale»* vale a dire il Teatro Sociale, di proprietà della Provincia e l'Auditorium di proprietà del Comune di Trento. Con la modifica del 2017 della legge provinciale sulle attività culturali, il Centro si è trasformato nello *«strumento della Provincia per la programmazione e il coordinamento delle attività di spettacolo sul territorio provinciale, anche con il coinvolgimento di soggetti costituiti in reti culturali territoriali, con la promozione dell'offerta culturale e con la produzione di iniziative e di spettacoli nelle strutture a esso affidate»*, diventando il principale promotore di spettacolo nel Trentino con una programmazione che spazia dal teatro alla lirica, dalla danza al musical fino alla valorizzazione di importanti monumenti storici come i castelli e le fortificazioni della Prima guerra mondiale. Accanto al Centro opera il Coordinamento Teatrale Trentino che ha lo scopo di portare il teatro e il cinema nelle sale dei Comuni del Trentino. I Comuni serviti dal Coordinamento sono 21, dimensione che rappresenta una rete territoriale straordinaria vista anche la conformazione geofisica del Trentino. Il sistema dello spettacolo si completa con importanti festival che hanno raggiunto fama nazionale e internazionale: Oriente Occidente a Rovereto per la danza contemporanea, Drodesea/Centrale Fies per le performance contemporanee, Trento Film Festival come appuntamento internazionale sul cinema e sulle tematiche

legate alla montagna. E ancora Pergine Festival, Musica Riva Festival, il WAM Festival Mozart, l'Smarano Organ Academy, il circuito di festival Trentino Jazz che ogni anno da febbraio a novembre propone un percorso nella musica jazz che coinvolge l'intero territorio provinciale. Quest'ambito supporta anche tutti quegli operatori dello spettacolo che operano in maniera professionale o semi-professionale occupandosi prevalentemente della produzione di spettacoli di sperimentazione e di formazione. Nella provincia di Trento, gli ingressi ad attività cinematografiche, teatrali e concertistiche superano il milione di cui oltre la metà a Trento.

## L'associazionismo culturale

Il quinto ambito è formato dell'associazionismo culturale. Il Trentino è sempre stato una terra in cui il volontariato ha avuto una notevole importanza per la vita sociale e civile. Per questo il Trentino può vantare un grandissimo numero di associazioni culturali che si occupano di diversi ambiti della cultura.

Va qui sottolineato come nel tempo questo mondo del volontariato si sia organizzato in Federazioni quale quella dei Corpi bandistici, delle filodrammatiche (Co.F.As.), dei cori, dei gruppi folkloristici e dell'ARCI, federazioni che rappresentano centinaia di associazioni.

## Il patrimonio culturale

Il sesto ambito che configura la cultura trentina è quello del patrimonio culturale tangibile. La sua tutela e conservazione rientrano fra i principi della Costituzione (articolo 9) e sono un obbligo di legge, come definito dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". In base allo Statuto di autonomia le

competenze statali in materia di beni culturali sono attribuite alla Provincia autonoma di Trento che esercita pertanto funzioni di ordinamento, tutela, vigilanza, conservazione e manutenzione del patrimonio. Su queste basi essa, seguendo le disposizioni del Codice dei beni culturali, promuove la salvaguardia, la messa in sicurezza, lo studio, la ricerca, la conoscenza del patrimonio di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, bibliografico, religioso del territorio trentino, per assicurarne le migliori condizioni di fruizione e accessibilità.

In chiave interdisciplinare, le funzioni esercitate dalla Soprintendenza per i beni culturali si estendono su 53 aree archeologiche di cui 15 siti accessibili al pubblico, 3.631 beni immobili soggetti a tutela (di cui 1.496 di proprietà pubblica, 1.134 di proprietà ecclesiastica, 861 di proprietà privata, 140 di proprietà mista) cui vanno aggiunte, per le sole competenze di tutela, 252 aree di rispetto collegate a beni immobili, 20.000 beni culturali mobili di proprietà provinciale, 9.000 di altri enti pubblici, 1.600 beni di proprietà privata, 50.000 di proprietà ecclesiastica, un patrimonio storico fotografico di oltre 1.500.000 opere e oggetti (positivi, negativi, matrici, macchine fotografiche di interesse storico), 52.000 metri lineari di documenti in Archivio di deposito, 7.000 metri lineari di documenti in Archivio storico, 577 inventari pubblicati online.

## I punti di debolezza del sistema

Come si può desumere da questa descrizione, i diversi ambiti della cultura trentina coprono un'ampia varietà di eventi e iniziative. *«Si tratta, però, di iniziative spesso frammentate, senza un vero coordinamento e autoreferenziali, deboli nella capacità di proporsi al di fuori dei confini provinciali. Si tratta, in diversi casi, di ambiti alquanto statici, centrati su paradig-*

*mi e codici prevalentemente rivolti al lato dell'offerta e della domanda interna organizzati in "settori chiusi in se stessi"». Queste solo alcune delle riflessioni emerse nel gruppo di lavoro a proposito delle criticità del sistema della cultura del Trentino che presenta altre problematiche: la frammentazione; il numero esiguo di azioni e obiettivi di sistema; la limitata presenza di partenariati; uno scarso grado di coinvolgimento attivo dei giovani nelle professioni artistiche; il blocco generazionale e l'invecchiamento del management; la scarsa attenzione alla presenza trasversale e "tangibile" della cultura; una ridotta integrazione con il settore ricerca ed economia.*

## **Gli obiettivi delle politiche culturali**

**P**er superare questi elementi critici le Linee guida individuano alcuni obiettivi delle politiche culturali evidenziando che la *«necessità di correggere queste criticità non richiede, con tutta evidenza, misure episodiche quanto la riconsiderazione strategica dei paradigmi di politica culturale che le hanno generate»*.

È in particolare necessario innovare focus, *benchmark* e *governance* del sistema culturale trentino tanto rispetto al comportamento dei suoi attori quanto rispetto al criterio delle sue politiche. Quest'ultimo punto è tra i più importanti e può essere sinteticamente espresso nella necessità di chiamare il sistema a scelte concretamente orientate a una più pronunciata attività di produzione, a coerenti e organiche attività di formazione permanente dei propri operatori, a una costante e organizzata attività d'innovazione delle proprie iniziative e strategie, a una più elevata capacità di progettazione e a una più marcata propensione alla cooperazione interna ed esterna oltre che a una più attenta progettualità promozionale e di comunicazione.

Si tratta di prendere atto che i decenni d'investimenti pubblici nel settore culturale hanno reso oggi necessario incrementare processi d'innovazione di ogni ordine e grado. In altre parole *«il sistema culturale dovrebbe, in analogia ai settori che si occupano di economia e ricerca, introdurre al proprio interno logiche di open innovation, aprirsi alla digitalizzazione oltre che riconfigurarsi, in generale, come un sistema che eroga servizi in una catena di valori immateriali»*.

Il sistema culturale deve riservare una speciale attenzione ai processi creativi e allo sviluppo del capitale umano oltre che a nuove metodologie di progettazione. Il suo prevalente orientamento in direzione del consumo di eventi e la scarsa produzione locale di contenuti deve essere corretta in direzione della nascita e insediamento di industrie culturali e creative anche attraverso la messa in campo di apposite misure a sostegno della nascita di start-up e nuove agenzie culturali.

È necessario inoltre riservare un più forte ruolo all'Assessorato che si occupa di cultura, dotandolo di strumenti adeguati tanto organizzativi quanto normativi per facilitare e accompagnare le linee e le direzioni di sviluppo, fissando obiettivi e traguardi il cui raggiungimento dovrà essere valutato sotto il profilo dell'assegnazione dei finanziamenti e degli incentivi.

Nell'attuale contesto, è l'idea stessa di "politiche culturali" a dover essere rigenerata attraverso *«la costruzione di uno spazio culturale pubblico versatile, nel quale i profili tangibili e intangibili compensano e potenziano quelle "verticalizzazioni" sulle grandi questioni di metodo e contenuto a cui la cultura e la comunicazione oggi si sottraggono, preferendo approcci riduzionistici e ideologici»*.

È quest'idea di uno spazio pubblico quale infrastruttura, tanto fisica e visibile quanto cognitiva e supportiva di una qualità umana diffusa ad avere ispirato le prospettive di azione delle Linee guida.

È, si dice, necessario che l'azione pubblica in Trentino modifichi i propri paradigmi, perseguendo i seguenti obiettivi:

- realizzare il "sistema culturale del Trentino", pensato come un intreccio di sistemi, da quello provinciale ai sistemi locali, nazionali e internazionali;
- attuare una vera e concreta politica culturale nei confronti dei giovani che metta al centro la progettazione con i giovani, e non solo per i giovani;
- promuovere una maggiore apertura del sistema culturale trentino nei confronti di soggetti e professionalità oggi esclusi, anche agendo sui criteri e le modalità di accesso alle agevolazioni pubbliche;
- sostenere un nuovo e maggiore coinvolgimento dell'associazionismo e volontariato anche attraverso l'alleggerimento degli adempimenti burocratici;
- realizzare progetti di valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile come elemento dello sviluppo locale in stretta collaborazione con le comunità locali;
- sostenere e promuovere lo sviluppo delle industrie culturali e creative;
- promuovere la formazione delle professioni della cultura;
- sostenere e promuovere il carattere trasversale della cultura;
- elaborare un coerente *action plan* per la cultura indicando le implementazioni.

Questa, oggi, la configurazione prospettica della politica culturale che delinea le prospettive di sviluppo del sistema culturale trentino agendo sui punti di debolezza e sulla ridefinizione dei paradigmi che oggi sono alla base dell'agire di operatori culturali, enti pubblici e privati, associazioni e imprese culturali che popolano il sistema.

Ma come siamo arrivati fin qui? Qual è stato il percorso che ha portato a questa impostazione?

**RICOMINCIAMO**

DALL'INIZIO



## Il secondo dopoguerra

Lo scenario culturale del Trentino nel secondo dopoguerra «è costituito dalle forze volontaristiche che tradizionalmente dettero espressione e vitalità a tutte quelle manifestazioni caratterizzate dalla messa in evidenza degli usi e costumi locali»<sup>1</sup>. Il che significa la presenza di una forte componente dell'associazionismo culturale che era attivo in vari ambiti della cultura all'inizio degli anni '50.

Va considerato che il Trentino degli anni '50 e '60 del secolo scorso, prima, quindi, dell'entrata in vigore del Secondo Statuto di autonomia nel 1972, era una terra culturalmente povera, ai margini dei processi, dell'offerta e della produzione culturale nazionale e internazionale. Questa dimensione era ancora più accentuata dalla differenza dell'accesso alla cultura tra i centri cittadini, in particolare Trento e Rovereto, e le valli. Questa "disuguaglianza" si manifestava più marcatamente a mano a mano che ci si addentrava nelle zone più periferiche del Trentino. Qualche osservatore arriva addirittura ad affermare che «nella periferia la cultura non esiste».

Va notato, peraltro, come l'obiettivo di cercare di fare in modo che anche le persone che vivono nelle valli periferiche del Trentino diventino "cittadini" - anche attraverso il poter usufruire di un'adeguata offerta culturale e di un'accessibilità alle risorse della cultura - sia un motivo che caratterizza le politiche culturali dei vari governi provinciali che si sono succeduti nel tempo.

Si può citare, come esempio, quanto enunciato nello schema di sviluppo economico della Provincia per il triennio 1968-1970: «In Provincia scarseggiano le strutture atte a diffondere modelli culturali validi; l'associazionismo non

<sup>1</sup> B. Sanguanini, *Fare Cultura. Attori e processi della modernizzazione culturale: il Trentino*, Franco Angeli, Milano, 1992.

*sembra in grado di stimolare adeguatamente il gruppo intellettuale che opera prevalentemente nei centri urbani. Le biblioteche sono insufficienti sia per la loro rarefazione, sia per la mancanza di mezzi adeguati al loro sviluppo».*

È su questo presupposto che sarà avviato, per primo, quel processo di sviluppo e della messa in rete delle biblioteche e dei centri di lettura che porterà, nel tempo, alla definizione dell'attuale modello di sistema bibliotecario del Trentino.

In ogni caso, si deve considerare che *«sino alla metà degli anni '50 il Trentino restò una società locale profondamente immersa in un'economia di agricoltura alpina, incardinata nella quotidianità del villaggio rurale»*<sup>2</sup> e si può notare che il finanziamento pubblico, che è cresciuto nella legislatura 1948-1952, ha oscillato tra l'alimentare la crescita spontanea dei soggetti culturali, in particolare dell'associazionismo, e il delineare le regole di governo del sistema culturale al fine di sostenere le istituzioni culturali quali biblioteche, musei, associazioni culturali.

## La funzione delle strutture cattoliche

Finita la Seconda guerra mondiale, l'unica istituzione che aveva mantenuto quasi intatta la propria organizzazione era la Chiesa cattolica e *«quindi l'unica nella condizione di riprendere (dopo l'interruzione provocata dal secondo conflitto mondiale) immediatamente la propria attività, contando su un apparato capillare e su un enorme numero di strutture distribuite sul territorio»*<sup>3</sup>.

Questa organizzazione caratterizzerà anche l'ambito culturale almeno fino alla metà degli anni '60 quando le trasformazioni sociali, i processi di modernizzazione, l'industrializ-

<sup>2</sup> B. Sanguanini, *idem*.

<sup>3</sup> A. Bevilaqua, *Politica culturale e associazionismo. Un'ipotesi di interpretazione*, tesi anno accademico 1981/1982.

zazione, l'urbanizzazione, la secolarizzazione di massa che investono la società italiana metteranno in crisi l'apparato, anche ideologico, della Chiesa.

Tra il 1946 e il 1948, nell'immediato dopoguerra, infatti, *«i primi circoli che si ricostituiscono furono quelli cattolici. Nelle comunità di valle l'oratorio finse da struttura per le attività collettive: esso fu il prototipo, in scala ridotta, di una struttura a forma di contenitore indifferenziato»*<sup>4</sup>. Ci sono poi i circoli giovanili che nella seconda metà degli anni '60 erano almeno 48, di cui 12 operavano in città.

A partire dagli anni '50, le parrocchie scoprono il cinema come uno strumento di intrattenimento e di aggregazione e gli oratori si trasformano, molto spesso, in cinema. L'Azione Cattolica, tra il 1947 e il 1948, comincia ad organizzare convegni sul cinema. *«Nelle varie parrocchie del Trentino, verso il 1948, esistevano già quaranta-cinquanta cinema parrocchiali»*<sup>5</sup>. Per coordinare tutto questo venne creato il Centro Diocesano. Nascono i primi cineclub, i "Cineforum", appendici dell'omonima Associazione nazionale, costituiti principalmente ad opera dei membri dell'Associazione degli universitari cattolici, della Gioventù italiana di Azione Cattolica, dell'Associazione Cattolica dei lavoratori. *«Nascono così Cineforum giovanili e Cineforum per lavoratori, ma lo scopo è uno solo: fare, attraverso il cinema, con il cinema, un'opera di catechesi e cultura, tale da influenzare l'opinione pubblica locale»*<sup>6</sup>.

Verso la metà degli anni '50 i cinema parrocchiali avevano un numero di posti a sedere di poco inferiore ai cinema del circuito commerciale. Negli anni '50 operano più di quattro Cineforum, mentre nel 1969 se ne contano undici in attività.

Alla fine degli anni '60 *«all'organizzazione ecclesiastica che fino agli inizi degli anni Sessanta aveva gestito in ma-*

<sup>4</sup> Cfr. B. Sanguanini, *cit.*

<sup>5</sup> Cfr. B. Sanguanini, *cit.*

<sup>6</sup> Cfr. B. Sanguanini, *cit.*

*niere quasi totale il settore della cultura attraverso le sue associazioni e le sue strutture capillarmente distribuite su tutto il territorio provinciale, si sostituisce gradatamente l'intervento dell'Amministrazione pubblica»<sup>7</sup>.*

Passaggio fondamentale che si inserisce nelle dinamiche di progressiva secolarizzazione della società trentina ma anche del processo di modernizzazione di cui la Pubblica amministrazione, nel bene e nel male, è una dei protagonisti.

## Il ruolo delle federazioni di associazioni

In questo periodo, il ruolo dell'associazionismo culturale e le modalità con le quali si organizza è un altro elemento fondamentale delle dinamiche culturali dell'immediato dopoguerra.

Può essere preso come esempio il mondo delle associazioni dei corpi bandistici. «*La banda musicale fu nell'Ottocento trentino la massima espressione culturale di comunicazione sociale*»<sup>8</sup>. All'inizio degli anni '50 erano presenti in Trentino almeno 40 complessi che contavano complessivamente circa 1.500 musicisti.

È in questo contesto che nel 1951, precisamente il 24 giugno, si costituisce la Federazione Corpi Bandistici del Trentino con l'obiettivo di coordinare e supportare i numerosi complessi che all'indomani della Guerra andavano formandosi su territorio provinciale. La costituzione della Federazione, oltre a venire incontro alla domanda di formazione musicale dei maestri e dei bandisti e alle necessità finanziarie dei complessi delle bande, favorì da una parte la formazione dei complessi e dall'altra la nascita di nuovi<sup>9</sup>. Dal

<sup>7</sup> Cfr. A. Bevilaqua, *cit.*

<sup>8</sup> Cfr. B. Sanguanini, *cit.*

<sup>9</sup> Attraverso la Federazione (collocatasi da subito nel palazzo della Provincia) l'ente provinciale assicurò uno stabile contributo finanziario a parziale copertura dei costi di organizzazione ed impianto delle attività federative. La Federazione rappresentò la prima occasione di strutturazione organizzata del comparto

1953 al 1969 divennero operativi almeno altri venti nuovi corpi bandistici<sup>10</sup>.

L'altra grande presenza sono i cori. Basta ricordare la nascita dei cori alpini o di montagna che prendono esempio dall'esperienza del Coro della SOSAT, la Sezione Operaia della Sezione Alpinisti Tridentini e poi del Coro della SAT dei Fratelli Pedrotti. *«I cori alpini conoscono una prima fase di sviluppo negli anni '40 ed una seconda fase verso la metà degli anni '60. Nel 1952 esistevano all'incirca 12 complessi. Nel 1964, allorché si costituì la Federazione cori del Trentino, gli aderenti furono 35. Cinque anni più tardi operavano nella provincia almeno 50 cori»*<sup>11</sup>.

Il mondo del teatro amatoriale, sia quello maggioritario, legato al mondo degli oratori, sia quello minoritario, di provenienza dai circoli aziendali urbani, ricorre ai teatri parrocchiali e degli oratori. Verso la fine degli anni '50 compaiono i primi testi dialettali e ancora a metà degli anni '60 persisteva il *diktat* oratoriale contro le recite con compagnie miste. *«Con gli anni '50 il mondo filodrammatico nelle valli è messo in crisi dall'avvento del cinema cattolico negli oratori»*<sup>12</sup>. Nell'autunno del 1946 si costituisce la Federazione delle Compagnie Filodrammatiche Associate allo scopo di coordinare e disciplinare l'attività dei teatri cattolici.

Ci sono anche da citare i complessi folk: *«Dal secondo dopoguerra agli anni '60 i gruppi folkloristici hanno una vita instabile, concentrata nelle valli più prossime al gruppo montano delle Dolomiti»*<sup>13</sup>.

---

bandistico, su scala provinciale, indipendentemente dalle strutture cattoliche e dall'apparato ecclesiastico. Cfr. B. Sanguanini, *cit.*

<sup>10</sup> C. Chiasera, *Cultura e partecipazione in un territorio in transizione*, Istituto Superiore di Scienze Sociali, Trento, 1968/69.

<sup>11</sup> Cfr. B. Sanguanini, *cit.* Cfr. anche P. G. Rauzi. C. Martinelli, M. Orsi, *La corallità alpina del Trentino*, ed. Arca, Trento, 2000.

<sup>12</sup> Cfr. B. Sanguanini, *cit.*

<sup>13</sup> Cfr. B. Sanguanini, *cit.*

## La Pro Cultura

Ci sono, poi, come esperienza importante per lo sviluppo culturale del Trentino, i Club di Cultura. In primo luogo, quelli legati al circolo della Pro Cultura, l'Associazione, cioè, che dette un'impronta decisiva alla formazione dei circoli culturali di cultura borghese. *«Essa nacque in città, a Trento, intorno alla fine del secolo XIX, ad opera di personalità della società trentina per lo più appartenenti ai ceti borghesi»*<sup>14</sup>. Pro Cultura nasce non come una semplice associazione culturale, ma con l'intento di "coagulare" le molte associazioni già esistenti e dare avvio a delle iniziative propriamente culturali. Dopo lo scioglimento di Pro Cultura da parte del regime fascista, l'Associazione si ricostituì all'indomani della Liberazione. *«Sono ben 260 e oltre le manifestazioni organizzate dalla Pro Cultura che segue la ricostruzione nel 1946 [...] Le serate [...] erano oramai diventate [...] un appuntamento importante nella vita culturale della città tanto che gli echi delle sue manifestazioni occupavano nei giorni seguenti dei grossi spazi nelle pagine dei quotidiani locali [...]»*<sup>15</sup>.

## Il primo intervento legislativo: la legge provinciale 11 novembre 1952, n. 3

È in questo contesto culturale, per certi aspetti vivace, caratterizzato da una forte componente associazionistica di varia natura, che la Provincia autonoma di Trento emana la legge provinciale 11 novembre 1952, n. 3 "Concessione di contributi e sussidi ad enti, associazioni ed istituzioni, a carattere provinciale, aventi per scopo l'incremento della cultura, la conservazione e la valorizzazione degli usi e costumi carat-

<sup>14</sup> Cfr. B. Sanguanini, *cit.*

<sup>15</sup> Cfr. A. Bevilaqua, *cit.*

teristici e la promozione di manifestazioni artistiche locali"<sup>16</sup>. Con questa legge viene autorizzato un fondo per la concessione di contributi o sussidi ad enti, associazioni ed istituzioni a carattere provinciale aventi per scopo:

- a. di incrementare la cultura mediante la fondazione e l'esercizio di biblioteche, accademie, istituti e musei;
- b. di conservare e valorizzare gli usi e costumi caratteristici;
- c. di organizzare manifestazioni artistiche locali, sempreché tali attività siano svolte senza scopo di lucro per l'elevazione morale e sociale della popolazione.

Le domande erano sottoposte al parere di una Commissione consultiva composta: dall'Assessore competente o da un suo delegato che la presiede, dal Provveditore agli studi di Trento o da un suo delegato, dal Presidente dell'Ente provinciale per il turismo o da un suo delegato, da due membri del Consiglio provinciale.

Un quadro di sintesi, desunto dalle richieste di contributo alla Provincia, della presenza dell'associazionismo culturale vede nel 1960 90 associazioni, che diventano 204 nel 1965, 364 nel 1970 e 507 nel 1975. Una progressione significativa che si consolida negli anni '80 (474 associazioni che presentano domanda di contributo, non tenendo conto delle biblioteche e dei musei finanziati dal 1977 sulla legge provinciale 26 agosto 1977, n. 17).

Va rilevato che l'incremento delle associazioni interessa soprattutto le periferie, anche se Trento e Rovereto restano i territori in cui si concentra una significativa percentuale di associazioni (il 43,6% nel 1965, il 34,1% nel 1975 e il 34% nel 1980)<sup>17</sup>. Altro dato indicativo che intreccia il dibattito at-

<sup>16</sup> L'orizzonte socioculturale trentino sul quale nacque il primo intervento istituzionale a favore della promozione della cultura, la l.p. n. 3 del 1952, fu senz'altro quello costituito dalle forze volontaristiche che tradizionalmente dettero espressione e vitalità a tutte quelle manifestazioni caratterizzate dalla messa in evidenza degli usi e costumi locali. Cfr. B. Sanguanini, *cit.* La legge è abrogata dall'art. 23 della legge provinciale 12 settembre 1983, n. 31.

<sup>17</sup> Cfr. A. Bevilaqua, *cit.*

torno al rapporto tra "centro" (principalmente Trento e Rovereto) e la "periferia" (le valli) è il numero di Comuni che nel 1980 non vedevano alcuna presenza associativa culturale: 101 su 223 e, guarda caso, sono i Comuni nei quali non ci sono strutture culturali né di proprietà pubblica né di proprietà ecclesiale<sup>18</sup>.

È su questo terreno culturale - che vede una forte, se non esclusiva, presenza delle associazioni di volontariato culturale - che interviene il processo autonomistico della Provincia di Trento con l'approvazione del Secondo Statuto di autonomia.

**18** Nel 1970, le domande di contributo sono state presentate da 106 enti, istituzioni e circoli culturali, 64 bande, 58 cori, 13 filodrammatiche, 10 associazioni d'arte, 12 di musica, 47 associazioni che svolgevano attività culturali varie, 48 musei e biblioteche, 6 gruppi folkloristici. Nel 1970, abbiamo 125 enti, istituzioni e circoli culturali, 64 bande, 83 cori, 45 filodrammatiche, 8 associazioni d'arte, 23 di musica, 91 associazioni che svolgevano attività culturali varie, 59 musei e biblioteche, 9 gruppi folkloristici. Per arrivare al 1980 con 126 enti, istituzioni e circoli culturali, 70 bande, 99 cori, 58 filodrammatiche, 10 associazioni d'arte, 31 di musica, 73 associazioni che svolgevano attività culturali varie, 7 gruppi folkloristici.



# 1. **GLI ANNI '70:**

DA DOVE TUTTO EBBE INIZIO



## 1.1. Il Secondo Statuto di autonomia

L' / autonomia della Provincia di Trento prende concretamente avvio con il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 "Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino - Alto Adige" pubblicato sulla G.U. il 20 novembre 1972, n. 301. Il Secondo Statuto di autonomia affida alle Province di Trento e Bolzano *«la potestà di emanare norme legislative entro i limiti indicati dall'art. 4 (in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali - tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali - nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica)»* in una serie di materie tra le quali:

- la tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare;
- gli usi e costumi locali ed istituzioni culturali (biblioteche, accademie, istituti, musei) aventi carattere provinciale; manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative locali, e, per la Provincia di Bolzano, anche con i mezzi radiotelevisivi, esclusa la facoltà di impiantare stazioni radiotelevisive.

Con le norme di attuazione<sup>1</sup> emanate nel 1973 si mettono le basi affinché le funzioni assegnate alla Provincia con lo Statuto possano essere concretamente esercitate.

**1 Attività artistiche e culturali:** d.P.R. 1 novembre 1973, n. 691 - articoli 2 e 3. **Beni culturali:** d.P.R. 20 gennaio 1973, n. 48; d.P.R. 1 novembre 1973, n. 690. **Biblioteche:** d.P.R. 1 novembre 1973, n. 690; d.P.R. 1 novembre 1973, n. 691 - articoli 1 e 3-6. **Istituzioni culturali:** d.P.R. 1 novembre 1973, n. 690; d.P.R. 15 luglio 1973, n. 691 - articoli 1 e 3-6. **Musei:** d.P.R. 1 novembre 1973, n. 690; d.P.R. 1 novembre 1973, n. 691 - articoli 1 e 3-6.

## 1.2. La Provincia interviene. Prima di tutto il patrimonio

Nel 1973, in attesa dell'emanazione delle norme di attuazione, la Provincia emana due norme: la legge provinciale 23 novembre 1973, n. 54 "Provvidenze per la salvaguardia ed il restauro delle cose di interesse storico, artistico e Popolare" e la legge provinciale 23 novembre 1973, n. 55 "Catalogazione del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino ed istituzione del relativo inventario".

Le funzioni in materia culturale, sulla base dello Statuto del 1972 e delle norme di attuazione del 1973, sono esercitate con l'emanazione della legge provinciale 27 dicembre 1975, n. 55 "Disposizioni in materia di tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare". Il proponente è Guido Lorenzi che nella relazione al disegno di legge, citando lo Statuto e i decreti del Presidente della repubblica n. 690 e n. 691 del 1° novembre 1973, dichiara che *«Si rende necessario adottare un apposito strumento legislativo con cui sopperire alle esigenze indilazionabili che scaturiscono dall'attribuzione delle suddette nuove competenze dando chiarezza e rendendo il più snello possibile l'esercizio delle relative funzioni»*<sup>2</sup>.

È da qui, da questa dichiarazione di consapevolezza dell'esercizio dell'autonomia in ambito culturale, che inizia il percorso che porterà alla configurazione attuale del settore culturale del Trentino e che contribuirà ai processi di modernizzazione e di sviluppo della comunità trentina.

Non a caso, questo lungo viaggio, comincia ponendo l'attenzione sul patrimonio culturale, storico, artistico e popolare, perché è lì che *«l'ethos di un popolo, la sua coscienza*

<sup>2</sup> Di seguito, il testo tra virgolette, se non diversamente indicato, è riferito al contenuto delle relazioni ai disegni di legge.

comune», può essere verificata *«nei segni della storia, in ciò che è conservato, potenziando così la propria identità»*. Il patrimonio culturale, nelle sue varie forme e manifestazioni, racconta la storia di un popolo e ne segna profondamente la sua identità. Il patrimonio culturale viene percepito, e non è un pensiero astratto o fuori dal comune ma bensì un'idea che emerge in tutta la sua forza nell'era moderna quando si rende necessario ricostruire le certezze identitarie come uno degli elementi di costruzione del senso di appartenenza a una comunità, in un contesto sociale che invece tende a scogliere i legami comunitari.

Una nota a margine per mettere l'accento su come nei processi di modernizzazione il recupero dei processi identitari ancorati alla "tradizione" rappresenti un processo da tenere presente e comune a tutte le fasi di sviluppo di una comunità<sup>3</sup>.

La normativa cerca di dare una risposta soprattutto agli aspetti organizzativi riguardanti la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. In altre parole, era necessario procedere in tempi brevi alla sostituzione della presenza delle strutture amministrative dello Stato con una struttura provinciale in grado di *«garantire la diffusione di valori culturali [...] Nei diversi strati di popolazione, nei modi e nelle forme che verranno considerati più incisivi, proprio per realizzare un reale processo di coinvolgimento e diffusione della cultura storico-artistica»*.

In questo contesto la normativa affronta il problema delle competenze professionali necessarie a svolgere le funzioni assegnate alla Provincia.

### 1.3. Biblioteche e musei. La base infrastrutturale del sistema

**D**ue anni dopo, nel 1977, Guido Lorenzi presenta il disegno di legge n. 218 che tratta delle "Norme ed interventi per lo sviluppo delle biblioteche e dei musei aventi carattere provinciale".

Dopo il patrimonio culturale si tratta di mettere a sistema quelle che possiamo definire le infrastrutture della promozione culturale: musei e biblioteche.

Il governo provinciale, e in particolare l'allora Assessore Lorenzi, si rende conto che per garantire un adeguato sviluppo del sistema culturale e della sua effettiva partecipazione alla modernizzazione del Trentino è necessario intervenire sull'organizzazione dei vari sistemi che compongono il panorama culturale in particolare sulle biblioteche e sui musei, settori strategici per l'implementazione delle politiche pubbliche in materia culturale.

Il passaggio è da una visione delle biblioteche e dei musei «*come sedi di custodia di beni e collezioni*» a una visione nella quale «*la collettività deve poter trovare (nelle biblioteche e nei musei) non solo un momento di verifica con il passato indicato come essenziale per una più cosciente scelta di valori e di indirizzi, ma anche un luogo ove il cittadino possa trovare ed usare strumenti essenziali per poter liberamente cercare, verificare e affermare i valori che egli pone alla base della propria esistenza*».

Queste istituzioni che affondano le proprie radici nel passato devono dotarsi di un volto nuovo e diverso per rispondere a esigenze mutate e in via di veloce evoluzione.

### 1.3.1. I granai del sapere: le biblioteche

Di sistema provinciale delle biblioteche si parla già nel 1969, anno d'istituzione dell'Assessorato alle Attività culturali, ma ora l'obiettivo è *«un modello di biblioteca che sia sintesi tra luogo di lettura e consultazione e centro di animazione culturale, capace di rispondere alle istanze culturali delle comunità in cui è inserito offrendo strumenti concreti ai cittadini ma soprattutto agli operatori culturali e alle numerose associazioni culturali, vero patrimonio e vanto della terra trentina, al fine di offrire ad ognuno la possibilità di agire e di affermare i valori più genuini e condivisi della comunità»*.

Qui ritroviamo due elementi centrali nella politica culturale della Provincia che a partire dalla seconda metà degli anni '70 del secolo scorso attraverseranno anche gli anni successivi: il valore dell'associazionismo, che deve essere tradotto nel valore del volontariato culturale, e la cultura come veicolo di valori collettivi.

Al centro sta una visione della cultura che *«non può apparire solamente come la pura e semplice acquisizione di un patrimonio di conoscenze che sarebbe concezione superata, ma deve essere visione critica di tutto ciò che ci circonda, lucida partecipazione al mutare della società»*.

Ritorna inoltre il tema delle competenze necessarie a svolgere la funzione affidata alle biblioteche. Per corrispondere a questo intendimento ci vuole necessariamente una nuova visione del ruolo del bibliotecario e la necessità di garantire anche qui come nel caso del personale addetto al patrimonio, personale specializzato e competente. Il che non significa negare l'essenza stessa della biblioteca che si trova nella "presenza del libro" ma casomai pensare la *«biblioteca centro di attività culturali che completa la prima accezione ed accelera la crescita culturale nel momento in cui pone a confronto esperienze diverse e sollecita prese di coscienza rispondenti al muoversi della società attraverso*

*l'utilizzo dello strumento di comunicazione culturale che nel libro ha trovato e trova la propria e più alta, significativa ed efficace espressione».*

Altro elemento è la partecipazione dei cittadini alla vita della biblioteca che è risolto con l'introduzione del Consiglio di biblioteca, *«organo di gestione culturale della biblioteca, chiamato a definire gli indirizzi di politica culturale»* formato da amministratori, esponenti della scuola, delle associazioni culturali e di categoria, dai rappresentanti degli utenti.

Il disegno di legge affronta anche l'organizzazione di sistema delle biblioteche e in particolar modo prevedendo *«la possibilità per le singole biblioteche di associarsi liberamente in sistemi bibliotecari»* che *«consentirà di superare carenze organizzative e strutturali»* soprattutto dei piccoli centri.

Si pone qui, il dibattito e la riflessione, che proseguirà fino ai nostri giorni, della dimensione organizzativa del sistema bibliotecario che superi la dimensione comunale. Problema ancora non risolto stante il fatto che la gestione delle biblioteche è in capo ai singoli Comuni che notoriamente non sono proprio propensi ad associarsi. Lo dimostra il fatto che ancora nel 2017, come vedremo, si è ritenuto di introdurre nella legge sulle attività culturali una norma che stabilisce che *«La Provincia promuove l'esercizio in forma associata dei servizi bibliotecari, prevedendo in particolare interventi tesi a sviluppare adeguati strumenti di collaborazione per ambiti territoriali definiti in base a specifici accordi tra le amministrazioni interessate»*, anche nell'ottica dell'ottimizzazione *«dell'impiego delle risorse professionali dedicate ai servizi bibliotecari nelle distinte sedi presenti sul territorio»*<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Ved. art. 18 bis della legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 "Disciplina delle attività culturali" così come modificata dalla legge provinciale 13 ottobre 2017, n. 13.

### 1.3.2. Il sapere si mostra: i musei

L'altra importante istituzione culturale è il museo. Anche in questo caso il museo è visto, come nel caso delle biblioteche, come *«una struttura culturale aperta e in grado di assolvere funzioni di cultura attiva e di promozione nei confronti della realtà socio-culturale locale»*.

Il disegno di legge, però, prevede delle norme che non riguardano i musei istituiti con legge provinciale - vale a dire, all'epoca della presentazione della norma, il Museo Tridentino di Scienze Naturali (1964), il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina (1971), il Museo provinciale d'Arte succeduto al Museo Nazionale Tridentino (1975) e l'Istituto Culturale Ladino (1975) -, bensì i musei gestiti da enti pubblici o da privati.

La visione che si vuole trasmettere con il disegno di legge del 1977 è il passaggio da una dimensione statica a una visione dinamica nella quale i musei da luoghi di conservazione diventano luoghi di azione culturale e di testimonianza di valori culturali che devono essere comunicati e partecipati dalla popolazione residente.

Come si può notare, si ripete la dimensione centrale delle politiche culturali della Provincia in questo periodo, vale a dire il rapporto tra le istituzioni culturali, in particolare le biblioteche e i musei, e i cittadini o meglio la popolazione. In altre parole, si afferma il valore partecipativo tra istituzioni e popolazione come strumento di crescita sociale e civile se non addirittura identitaria.

Anche nel caso dei musei si evidenzia la questione delle competenze e delle professionalità. Ci si rende conto che il volontariato che regge la maggior parte delle organizzazioni museali non può garantire continuità di attività e di azione ed è quindi necessario dotare i musei di un'organizzazione stabile ed efficiente e di personale (scientifico, tecnico, amministrativo e di custodia) adatto e competente che sappia garantire continuità e pienezza di funzioni. Stes-

sa attenzione va rivolta alle attrezzature e agli impianti che presentano enormi deficit e carenze. D'altra parte, si ritiene necessario potenziare i musei esistenti, razionalizzare le strutture, riorganizzare le collezioni, rivitalizzare le organizzazioni con personale specialistico ampliando il raggio di azione a tutto il territorio provinciale evitando di moltiplicare il numero dei musei sul territorio provinciale.

Gli anni '70, in estrema sintesi, si caratterizzano per gli interventi normativi che gettano le basi di un sistema culturale che si erige su quattro pilastri: il volontariato, il patrimonio culturale, le biblioteche e i musei. È l'inizio di un processo che, come vedremo, troverà un suo preciso sviluppo negli anni '80.

---

# LE LEGGI DEL DECENNIO

## **LEGGE PROVINCIALE**

**31 gennaio 1972, n. 1**

Istituzione del Museo degli usi e costumi della gente trentina

## **LEGGE PROVINCIALE**

**23 novembre 1973, n. 54**

Provvidenze per la salvaguardia ed il restauro delle cose di interesse storico, artistico e popolare

## **LEGGE PROVINCIALE**

**23 novembre 1973, n. 55**

Catalogazione del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino ed istituzione del relativo inventario

## **LEGGE PROVINCIALE**

**28 dicembre 1974, n. 50**

Intervento della Provincia di Trento per la promozione di un programma biennale di iniziative celebrative del trentesimo anniversario della resistenza e della liberazione nell'affermazione delle tradizioni autonomistiche delle popolazioni trentine

## **LEGGE PROVINCIALE**

**14 agosto 1975, n. 29**

Istituzione dell'Istituto culturale ladino

## **LEGGE PROVINCIALE**

**27 dicembre 1975, n. 55**

Disposizioni in materia di tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare

## **LEGGE PROVINCIALE**

**29 luglio 1976, n. 19**

Determinazione dell'ambito territoriale di applicazione delle provvidenze di cui all'articolo 102 dello statuto di autonomia per le popolazioni ladine della provincia di Trento

## **LEGGE PROVINCIALE**

**17 gennaio 1977, n. 1**

Intervento finanziario per lo svolgimento dell'attività dell'Orchestra Haydn nel Trentino

## **LEGGE PROVINCIALE**

**27 gennaio 1977, n. 6**

Intervento finanziario della Provincia per la captazione di programmi sonori e televisivi

## **LEGGE PROVINCIALE**

**26 agosto 1977, n. 17**

Norme ed interventi per lo sviluppo delle biblioteche e dei musei, aventi carattere provinciale

## **LEGGE PROVINCIALE**

**13 aprile 1978, n. 18**

Iniziative per la rievocazione del trentesimo anniversario dell'autonomia

## **LEGGE PROVINCIALE**

**7 agosto 1978, n. 27**

Utilizzazione degli edifici scolastici, delle loro attrezzature e spazi verdi, da parte delle comunità, per le loro attività culturali, sociali, civili e di tempo libero

## **LEGGE PROVINCIALE**

**7 settembre 1978, n. 38**

Provvidenze in materia di promozione e diffusione della cultura locale

---

## 2. **GLI ANNI '80:** LA FASE DELLO SVILUPPO E DEL CONSOLIDAMENTO



## 2.1. La legge del 1983. Tra consolidamento e ipotesi di sviluppo

Gli anni '80 del secolo scorso iniziano con la presentazione, sempre per opera dell'Assessore Guido Lorenzi, del disegno di legge n. 243 "Disposizioni per la promozione culturale del Trentino" poi approvato diventando la legge n. 31 del 18 settembre 1983 che, come abbiamo visto, abroga la legge provinciale 11 novembre 1952, n 3.

Con questa legge si prosegue e in un certo senso si completa il percorso iniziato negli anni '70 caratterizzato dagli interventi che potremo definire di "infrastrutturazione" del sistema culturale: patrimonio, biblioteche e musei.

Con la legge del 1983 si comincia a delineare e intravedere più chiaramente l'intervento della Provincia nel settore culturale a sostegno delle innumerevoli iniziative culturali proposte da molteplici attori che operavano sul territorio nel settore culturale.

Prende corpo anche una precisa concezione del ruolo della cultura che s'ispira a *«una politica fondata sulla garanzia del libero sviluppo dell'uomo, il quale trova nella cultura, e nella cultura della comunità locale, lo strumento per la propria crescita personale in quanto essere pensante e responsabile»*.

È tempo, una volta predisposti gli strumenti di sostegno e promozione delle biblioteche e dei musei, volgere lo sguardo a *«quelle proposte culturali, diverse, spontanee o istituzionalizzate, occasionali, ricorrenti, continuative, collocate geograficamente su tutto il territorio provinciale e interessanti pressoché tutti i campi della cultura»*. Proposte che contribuiscono a creare un "tessuto educativo" in grado di *«fornire ad ognuno la possibilità di trasformare ogni momento della propria vita in apprendimento, partecipazione e crescita culturale»*.

La cultura come spazio per "un'educazione permanente", questa la concezione che è posta a fondamento della politica culturale della Provincia di Trento negli anni '80 nella quale *«ogni soggetto culturale diviene parte attiva di un progetto educativo unitario ed organico, che costantemente si attua in conformità del coagularsi degli interessi culturali prevalenti della popolazione; stabile e istituzionalizzato in alcune sua parti, mobile ed informale in altre, caratterizzato comunque e sempre dalla libertà e dal rispetto per l'uomo».*

### 2.1.1. Il ruolo dell'associazionismo culturale

Come mettere in pratica questo progetto?

Innanzitutto, sancendo e riaffermando, ancora una volta e più forte, il ruolo fondamentale dell'associazionismo culturale che è il soggetto che determina *«senso e contenuti a tale progetto».*

L'associazionismo culturale è *«il soggetto popolare primario e fondamentale per l'incremento della cultura in Trentino, frutto di radicati processi cooperativistici e diffuso su tutto il territorio provinciale. In esso, la libertà delle scelte, la partecipazione responsabile all'elaborazione culturale, l'entusiasmo del volontariato che esprime interessi spirituali incompressibili fanno sì che ognuno possa concretamente trovare le ragioni e le vie alla propria personale conoscenza e realizzazione, vivendo con la cultura un rapporto profondamente motivato e permanente».*

Il volontariato, quindi, è riconosciuto dalla legge come *«il soggetto imprescindibile della promozione culturale, protagonista e volano della programmazione comunale e provinciale del settore».* Il volontariato culturale è la cellula elementare che alimenta il processo di formazione dei cittadini in tutte le fasi dell'età.

Si pone, di fronte alla crescita numerica dell'associazionismo, anche la questione del costante miglioramento della

qualità dell'offerta culturale che deve essere perseguito e voluto con impegno e determinazione.

Per questo, l'azione della Provincia deve tendere *«a garantire e integrare le iniziative culturali spontanee con gli aspetti di stabilità e continuità istituzionali indispensabili ad un disegno organico di promozione culturale»*.

### 2.1.2. Le reti culturali. Una traiettoria possibile delle politiche

Ritroviamo nella legge del 1983 un tema che si rintraccia anche nelle precedenti normative: la promozione e la realizzazione di reti culturali.

Qui, però, è inquadrato in una visione più organica del sintema culturale. Nella relazione al disegno di legge del 1983, infatti, si legge che *«Agendo nell'ambito degli strumenti legislativi vigenti e tramite l'elaborazione di nuovi e specifici, si venne realizzando una rete integrata di strutture costituita da musei e istituti provinciali, musei civici, biblioteche di pubblica lettura e di conservazione, civiche e di enti religiosi, tutti razionalmente coordinati e volti, ciascuno nello specifico proprio, alla diffusione della cultura e al servizio del cittadino, aprendo alla quotidiana fruizione di patrimoni prima noti solo a pochi»*.

È una filosofia e una traiettoria, che troviamo costante anche nelle normative degli anni successivi, come se, quell'intendimento del 1983, sia restato sulla carta, non concretamente perseguito e necessariamente ripreso nelle strategie della Provincia nelle fasi successive.

### 2.1.3. Il ruolo degli enti locali

Il disegno di legge del 1983, diventato legge provinciale 12 settembre 1983, n. 31 "Disposizioni per la promozione

culturale nel Trentino”, mette anche l’accento sul ruolo degli enti locali. *«Spetta alla comunità locale provvedere responsabilmente alle proprie scelte culturali»* partendo dalla tutela delle testimonianze della propria storia. È la comunità locale che *«si riappropria del tessuto ambientale colto nella sua interezza, non soltanto fisica, che ricerca l’espressione “totale” di ogni momento storico e artistico che sia appartenuto al Trentino»*. È necessario, quindi, *«favorire la lettura di ogni manufatto e dato storico come segno utilmente interpretabile, che tende a incidere sulla conoscenza della storia e dei monumenti e sulla formazione di una coscienza diffusa del significato e del valore che essi assumono per la nostra comunità provinciale»*.

In questa logica si pongono il ruolo e la funzione delle biblioteche e dei musei intesi come soggetti integrati nelle comunità locali. Nel caso dei musei si stabilisce che *«rappresentano il necessario supporto scientifico e didattico non solo per la comunità nel suo complesso, ma in modo particolare per i molti gruppi e le associazioni che, in rapporto di varia collaborazione, usufruiscono in maniera concreta ed efficace delle potenzialità culturali che essi offrono»*.

Al centro del ragionamento, o per meglio dire della politica culturale della Provincia, sta la crescita culturale del territorio partendo da un dato di fatto: *«l’associazionismo culturale trentino ha probabilmente raggiunto un suo limite fisiologico, di espansione quantitativa, o quantomeno vi è giunto, ed è ipotizzabile che la dimensione orizzontale della rete di offerta culturale sia difficilmente superabile»*.

È un passaggio determinante perché esprime la consapevolezza dei limiti di una Cultura basata in gran parte sul volontariato e che si è giunti a un punto di svolta, proprio nella logica della cultura come elemento di modernizzazione, che a sua volta presuppone una visione precisa delle politiche culturali nelle quali devono trovare posto anche soggetti in grado di sostenere lo sviluppo qualitativo dell’offerta culturale.

## 2.1.4. La cultura in relazione con il processo di sviluppo del Trentino

C'è un passaggio della relazione al disegno di legge del 1983 sul quale vale la pena soffermarsi perché collega i processi culturali ai processi socioeconomici del territorio. Nella relazione si afferma *«I processi informativi avviati per la revisione del Piano Urbanistico Provinciale e gli elementi che confluiscono a formare le linee del primo piano di sviluppo di cui la Provincia si è dotata, fanno emergere [...] un dato di fatto: il sostanziale equilibrio raggiunto nello sviluppo socioeconomico del territorio trentino, la realizzazione in concreto di quell'effetto "stellare" che il primo P.U.P. (Piano urbanistico provinciale) poneva come obiettivo di fondo»*. In questa dimensione nella quale si afferma che la dialettica tra centro e periferia è di fatto superata, i soggetti culturali si muovono in un contesto che riflette i *«progressi compiuti dalla società trentina»*.

Emerge, inevitabilmente, il ruolo dei Comuni quali soggetti *«di sintesi dei bisogni della comunità locale»* dei quali si prende atto della vitalità e del protagonismo in campo culturale anche dovuto alla presa d'atto che *«il complesso delle iniziative di promozione culturale costituisce l'aspetto fondamentale e inscindibile delle finalità sancite dal primo articolo dell'Ordinamento dei Comuni»*.

Altro aspetto importante (non dobbiamo dimenticare che siamo agli inizi degli anni '80) è la constatazione che la ridotta disponibilità finanziaria (motivo che ritroveremo anche negli anni successivi) determina la necessità di individuare altre forme di finanziamento oltre a quelle garantite dall'ente pubblico. *«La Provincia, da sola, o meglio l'ente pubblico, non può più essere la fonte esaustiva del finanziamento culturale»*.

Questa consapevolezza si lega anche a un altro dato che è esplicitato affermando che *«in un territorio come il nostro ad alta vocazione turistica l'offerta culturale presenta va-*

*lenza di carattere economico e promozionale specifico che non dobbiamo sottovalutare». La cultura non è più una questione elitaria, sacrale, ma è una dimensione sociale «legata anche a logiche economiche».*

### 2.1.5. La questione della qualità dell'offerta culturale

Se la cultura è soprattutto educazione permanente non bisogna, però, perdere di vista un obiettivo fondamentale che sta «*nella crescita qualitativa dell'elaborazione culturale*» che deve avvalersi anche degli enti presenti sul territorio, in particolare, si cita la nuova Università statale che diventa «*l'interlocutore privilegiato della cultura trentina, cui sono necessari i supporti scientifici che essa può fornire per favorire la maturazione consapevole del ruolo e del contenuto dell'azione culturale*». Così come il Teatro Stabile di Bolzano che «è in grado di offrire alle forze della cultura e dell'organizzazione teatrale trentina» servizi di collaborazione culturale, tecnica e artistica necessaria alla crescita del teatro trentino.

Qui si palesa la lungimiranza del pensiero politico di fondo che intuisce le potenzialità di un sistema culturale che, interagendo a livello regionale, contribuisce al processo di modernizzazione della società che vede la cultura come protagonista.

### 2.1.6. Un modello dell'Autonomia

Da questo quadro deve emerge un «*modello culturale autonomo*» che «*sia espressione del nostro carattere e che sia in grado di soddisfare adeguatamente le esigenze avvertite, evitando da un lato l'assunzione acritica di ciò che è estraneo e dall'altro la sterilità di forme di autarchia culturale*».

Un modello che poggia sulla convinzione che l'autonomia

e le possibilità che essa offre devono rappresentare *«la forma peculiare della coscienza di sé e della propria cultura, dalle cui basi aprirsi all'altro da sé, nella visione non parziale e limitativa della cultura che la circolazione di idee e di informazioni a livello mondiale richiede e nei cui termini dobbiamo pensare e rapportarci»*.

Per fare questo è necessario dotarsi di strumenti efficaci, di una solida base organizzativa e finanziaria, ma anche di metodologia per il riequilibrio rispetto alle zone svantaggiate. Ma l'importante è un'impostazione organica generale che superi la frammentazione<sup>1</sup> e che riconduca le iniziative a un quadro di riferimento generale in grado di coniugare il ruolo di coordinamento in capo alla Provincia con il ruolo attivo della promozione culturale in capo alle comunità locali in particolare ai Comuni.

### 2.1.7. Il Piano provinciale di politica culturale. Coordinamento e programmazione

Nella legge del 1983 si affaccia la modalità di coordinamento, di definizione dei ruoli e delle funzioni oltre che di programmazione come base per una politica culturale efficace. Ci s'immagina un sistema nel quale il livello locale è quello cui porre maggior attenzione riservando alla Provincia il ruolo di coordinamento e di sostegno finanziario e strutturale al sistema.

Per questo la legge del 1983 prevede il "Piano provinciale di politica della cultura". Il Piano costituisce lo strumento di intervento della Provincia per la promozione culturale, ed è elaborato tenendo conto delle proposte delle federazioni di associazioni, dei piani comunali di promozione culturale e delle proposte dei comprensori.

<sup>1</sup> Come abbiamo visto all'inizio nelle Linee guida per le politiche culturali approvate nel 2020 la frammentazione è uno dei punti di debolezza, da superare, del sistema culturale del Trentino.

Il Piano si articola, di norma, nei progetti che si configurano come insiemi coordinati di iniziative finalizzate al conseguimento di specifici obiettivi nei diversi settori della cultura che la Provincia e i Comuni e loro forme associative intendono realizzare. Il Piano, inoltre, individua gli obiettivi da perseguire attraverso l'attuazione dei progetti e degli altri interventi previsti dalla presente legge e l'entità dei finanziamenti.

Come si vede è un'articolazione che pur prevedendo più livelli di intervento si muove all'interno di una cornice di coordinamento e di modalità programmatiche.

## 2.2. Una prima sintesi

**N**el suo complesso il disegno di legge traccia le linee di un'organizzazione culturale fondata sulla stretta collaborazione tra ente pubblico, Provincia e Comuni, ed associazionismo culturale, nella quale il Comune assume il compito di coordinamento a livello locale delle iniziative culturali.

Con la legge n. 31 del 1983 si definiscono molti dei temi che saranno al centro del dibattito e dell'impostazione delle normative successive che apporteranno a questo impianto solo poche modifiche. La legge del 1983, assieme alle precedenti, definisce il sistema culturale trentino proiettandolo verso un suo progressivo consolidamento e ampliamento sia per quanto riguarda le iniziative ma anche, cosa importante, attraverso il rafforzamento del livello infrastrutturale rappresentato dai musei, dalle biblioteche e dalle iniziative che nel tempo hanno assunto un ruolo importante come i festival e le scuole musicali.

Con la legge del 1983 si mette a sistema l'ambito culturale per legittimarlo a essere elemento di sviluppo e di modernizzazione del Trentino al pari di altri ambiti nei quali la Provincia esercita le funzioni dettate dal Secondo Statuto.

Con la legge del 1983, come vedremo, si chiude la fase del-

la promozione della cultura e si apre la fase del consolidamento e dello sviluppo del sistema.

Se all'indomani del varo del Secondo Statuto si rendeva necessario ampliare sia il lato dell'offerta culturale attraverso il sostegno alle iniziative e ai progetti del vasto mondo del volontariato culturale, all'organizzazione del sistema delle biblioteche e dei musei, sia il lato della domanda allargando la platea dei fruitori, alla fine degli anni '80 la questione era consolidare e sviluppare ulteriormente il sistema culturale ponendo l'accento sulla qualità dell'offerta e sulle modalità organizzative dei soggetti, pubblici e privati, profit e no profit, che popolavano l'ambiente culturale del Trentino.

### 2.3. **Guido Lorenzi: l'ispiratore della narrazione culturale del Trentino**

**N**el descrivere le politiche culturali fino a metà anni '80 abbiamo spesso citato Guido Lorenzi che è stato Assessore alla Cultura dal 1969 al 1983 ed è riconosciuto da tutti come l'Assessore che ha impostato il sistema culturale trentino all'indomani dell'entrata in vigore delle norme di attuazione del Secondo Statuto di autonomia.

*«Una personalità che senza dubbio alcuno ha lasciato un segno indelebile nella storia e nella cultura del Trentino degli ultimi decenni»,* così si legge nel numero di Studi trentini dedicato proprio a Guido Lorenzi all'indomani della sua morte avvenuta nel 2019.

A Lorenzi si deve l'istituzione dell'Assessorato alla Cultura nel 1969 all'inizio del suo primo mandato.

*«Il nuovo assessorato si propone esplicitamente di svolgere una precisa azione di promozione culturale, di offerta di mezzi e strumenti diretti a tutti i cittadini, allo scopo di soddisfare, nella misura del possibile, le loro esigenze di crescita sul piano della cultura e della conoscenza»* nella convinzio-

ne che *«fine di ogni regime che voglia definirsi democratico non può non essere la garanzia del libero sviluppo dell'uomo, offrendogli tutte le possibilità per realizzare se stesso per l'attuazione completa delle sue potenzialità. Il che implica il riconoscimento della sua natura di essere pensante, naturalmente critico, libero e capace di scelte e insieme pienamente responsabile»*. Erano questi i presupposti, spesso richiamati da Lorenzi, a sostegno e giustificazione dell'intervento pubblico in campo culturale. Dunque *«contro ogni forma di autoritarismo in cultura e di sottomissione alle industrie culturali dominanti», l'attività dell'Assessorato doveva essere "opportunamente orientata lungo tre linee di azione concreta: promozione, coordinamento e proposta»*<sup>2</sup>.

Tutto questo nel pieno riconoscimento della "pluralità" come elemento congenito alla identità di una comunità e di un territorio, vivificata dal fervore di una *«educazione permanente intesa come momenti successivi di offerta culturale, istituzionalizzati o spontanei, distesi geograficamente su tutta la provincia, senza privilegiare alcuna zona od ambiente, lungo l'arco di tutta la vita, al di là di ogni differenza di sesso, di censo, di cultura»*, così come testualmente affermato in un discorso agli Agiati nell'aprile del 1977.

*«Attraverso il valore della cultura, si trattava dunque di costruire quelle condizioni di carattere immateriale indispensabili, insieme alle condizioni materiali, per il rafforzamento delle identità e per l'equilibrio tra i territori, assolutamente imprescindibile per la permanenza delle popolazioni sulla montagna. Oggi a distanza di tanti anni il valore e la lungimiranza di quei provvedimenti vengono unanimemente riconosciute, anche se non fu così al tempo della loro approvazione. Resta il fatto, comunque, che la filosofia che sta alla base del loro impianto complessivo costituisce ancora oggi l'asse portante delle politiche della cultura attuali»*<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Ved. G. Postal, in *Studi trentini - Rivista della Società di studi trentini di scienze storiche*. 99/2020-01.

<sup>3</sup> G. Postal, *idem*.

## 2.4. Dalla promozione allo sviluppo

**G**li anni '80, con l'avvento dell'Assessore Tarcisio Andreolli, si chiudono con il varo di tre leggi che da una parte consolidano, anche attraverso un processo di razionalizzazione, il quadro normativo precedente con la legge provinciale 30 luglio 1987, n. 12 "Programmazione e sviluppo delle attività culturali del Trentino" e dall'altra completano l'assetto degli enti provinciali con la legge provinciale 23 novembre 1987, n. 32 "Istituzione del museo d'arte moderna e contemporanea e disposizioni per il museo provinciale d'arte" e la legge provinciale 18 novembre 1988, n. 37 "Istituzione del Centro Servizi Culturali S. Chiara". Solo vent'anni dopo si interverrà nuovamente per una ridefinizione e ulteriore razionalizzazione della normativa sulle attività culturali.

Si può senz'altro dire che gli anni '80 rappresentano il periodo nel quale la potestà legislativa derivante dallo Statuto di autonomia permette e persegue la costruzione del sistema culturale trentino.

La legge n. 12 del 1987 si propone come obiettivo quello della riorganizzazione e trasformazione qualitativa degli interventi per la promozione culturale, grazie ai quali dovrà essere valorizzato l'apporto qualificante di una pluralità di istituzioni culturali specifiche, ma anche di soggetti privati e delle stesse imprese.

È la legge del passaggio dalla "promozione" allo "sviluppo" del sistema culturale.

La scelta è di sostituire, con un solo "corpo" di legge, due precedenti quadri legislativi (la l.p. n. 17 del 1977 e la l.p. n. 31 del 1983) e ricondurre a una logica progettuale unitaria il vasto e plurimo mondo delle attività culturali.

Anche in questa legge si afferma il ruolo degli enti locali e la politica di "decentramento culturale" ma, e qui troviamo il primo elemento da sottolineare, la legge vuole aprire

«spazi alla ricerca di un rapporto più fecondo tra cultura e sviluppo economico». È un'enunciazione importante, che riprende il dibattito del rapporto tra cultura ed economia, del valore e delle ricadute economiche della cultura, che in quegli anni sta emergendo come una delle riflessioni più importanti del suo ruolo in una società sottoposta a trasformazioni profonde e repentine, perché stabilisce una prospettiva nuova rispetto all'assetto precedente tutto improntato sul valore dell'associazionismo culturale e degli enti culturali, anche se, come abbiamo visto nell'esaminare la legge del 1983, era già emersa la consapevolezza del valore della cultura rispetto ai processi sociali ed economici. Pur ribadendo, infatti, l'importanza dell'associazionismo si prende atto che è *«necessario [...] rendersi conto che l'evoluzione sociale e tecnologica (e non ultima quella legata allo sviluppo dei mezzi di comunicazione), introduce elementi nuovi che molto difficilmente possono essere gestiti a livello di puro volontariato. Al contrario, richiedono un apporto professionale e imprenditoriale qualificato»*. È un'affermazione che riprende concetti espressi, come abbiamo visto, nella legge del 1983 (d'altronde sono passati solo quattro anni tra un provvedimento e l'altro).

### 2.4.1. Il ruolo della Provincia

La legge del 1987 avvia una stagione nella quale la Provincia non si limita alla funzione principale di coordinamento e programmazione ma interviene in maniera sempre più decisa a sostegno dei progetti e delle iniziative culturali. Ne è la prova quando si afferma che la Provincia dovrà avere *«un occhio di riguardo per quelle iniziative che, assumendo dimensioni di medio-alto livello, abbisognano di una struttura operativa a carattere imprenditoriale»*. Quindi, accanto alle associazioni volontarie è necessario sostenere anche

le cooperative e le imprese e non solo in mondo no profit<sup>4</sup>. In questo senso, la Giunta provinciale per sostenere lo sviluppo economico e occupazionale potrà prevedere e attuare programmi speciali a favore di imprese operanti sul territorio. Lo sfondo è una cultura in continuo rinnovamento, in dialogo continuo con i settori dello sviluppo economico, che produce nuove iniziative e progetti nei quali la creatività è il motore principale.

## 2.4.2. La programmazione culturale

La legge del 1987 prevede un preciso strumento di programmazione degli interventi: il "Piano provinciale di promozione della cultura" che sostituisce nei contenuti e nel metodo il "Piano provinciale di politica della cultura" di cui alla legge del 1983.

Siamo di fronte alla messa in pratica di una modalità di programmazione nell'ambito culturale, o meglio delle attività culturali poiché il settore dei beni culturali segue una strada parallela che trova pochi elementi di incontro con il settore delle attività.

Se il Piano del 1983 era strutturato come una serie di proposte di attività, il Piano del 1987 si compone secondo una logica più politica, strategica e di programmazione stabilendo: obiettivi, linee generali di intervento e le priorità, le iniziative di carattere pluriennale. Il Piano inoltre prevede specifici criteri per: le modalità per l'attuazione del Piano, il riparto delle risorse disponibili, la definizione delle spese ammissibili alle agevolazioni provinciali, tenuto conto delle quote e contribuzioni a carico degli utenti dei servizi, criteri. Il Piano, infine, abbraccia tutti i settori: biblioteche e archivi, musei e mostre permanenti, attività realizzate o

<sup>4</sup> Va notato che la legislazione provinciale in materia culturale è una delle poche legislazioni che prevedono anche il sostegno ai soggetti profit.

promosse dai Comuni o loro consorzi e dai comprensori; attività culturali delle associazioni o istituzioni culturali a carattere provinciale e delle federazioni, iniziative e attività svolte dalla Provincia; attività culturali a carattere ricreativo nei diversi campi della cultura e della vita sociale, con particolare riguardo a quelle aventi carattere aggregativo e continuativo; attività didattiche delle scuole musicali, interventi per le attrezzature, strutture ed arredi. Importante è notare che la legge n. 12 del 1987 prevede il finanziamento per attività culturali promosse anche da soggetti profit e non solo da soggetti no profit.

I finanziamenti sono stabiliti sulla base di parametri oggettivi stabiliti dalla Giunta provinciale secondo criteri che tengano conto della popolazione, delle caratteristiche territoriali e delle specifiche vocazioni culturali.

Il piano determina le priorità negli investimenti da realizzare e contiene la definizione delle modalità per la verifica della compatibilità delle manifestazioni e delle iniziative straordinarie, l'indicazione dei criteri e dei parametri per l'organizzazione e lo sviluppo del servizio bibliotecario, l'individuazione delle soglie minime dei bacini d'utenza delle scuole musicali.

Come si vede, dal 1987 in poi la Provincia si dota di uno strumento e di un metodo per la programmazione per lo sviluppo delle attività culturali.

È interessante notare come si passa dal concetto di "promozione" della legge del 1983 al concetto di "sviluppo" della legge del 1987. È come se dopo la fase d'impulso delle iniziative culturali si dovesse passare allo sviluppo del sistema avendo come riferimento un contesto complesso la cui crescita doveva essere attentamente governata (programmata).

L'impianto della legge del 1987 resterà in vigore, con alcune modifiche intervenute su aspetti generali, in particolare per quanto riguarda il finanziamento dei Comuni e la normativa riguardante le attribuzioni della Giunta e dei dirigen-

ti, fino al 2007 con l'entrata in vigore della legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 "Disciplina delle attività culturali" che ridisegna l'intervento della Provincia nel settore culturale.

### 2.4.3. Il completamento del sistema degli enti culturali

Gli anni '80 vedono, come anticipato, altre due norme importanti: la legge provinciale n. 32 del 1987 "Istituzione del museo d'arte moderna e contemporanea e disposizioni per il museo provinciale d'arte" e la legge provinciale n. 37 del 1988 "Istituzione del Centro servizi culturali S. Chiara".

#### **Il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto**

La legge provinciale n. 32 del 1987 istituisce il museo d'arte moderna e contemporanea con due sezioni, una a Trento e l'altra a Rovereto. Il museo ha lo scopo di documentare e valorizzare l'arte moderna e contemporanea, nonché di promuoverne lo studio e la conoscenza.

Con la stessa legge si dettano disposizioni per il museo provinciale d'arte, museo istituito con Regio Decreto 6 novembre 1924, n. 1822, e già oggetto di norme emanate con la legge provinciale 27 dicembre 1975, n. 55. Il museo ha lo scopo di documentare e valorizzare i beni archeologici, librari, monumentali e storico-artistici, ad esclusione dell'arte moderna dal primo romanticismo, nonché dell'arte contemporanea. Per la gestione del museo nell'ambito del servizio Beni culturali è costituito l'Ufficio del museo provinciale d'arte. Nel 1992 il museo prende la nuova dizione "Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali". Nel 2003, come vedremo, con la legge provinciale n. 1 è istituito il Museo del Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali come ente pubblico autonomo.

## **Il Centro Servizi Culturali Santa Chiara**

Nel 1988 con la legge provinciale n. 37 è istituito il Centro Servizi Culturali Santa Chiara, come ente pubblico economico, che nasce dall'esigenza *«di managerialità e di una sempre maggiore efficienza negli interventi, nella conduzione delle attività culturali e delle relative strutture di supporto contemplate dai programmi del Comune di Trento e della Provincia che hanno reso indilazionabile la necessità di istituire un Centro per la gestione di strutture, servizi e attività culturali di interesse provinciale»*.

La legge istitutiva del Centro, infatti, assegna allo stesso la gestione coordinata del complesso ex Santa Chiara di proprietà del Comune di Trento e del Teatro Sociale di Trento di proprietà della Provincia, nonché di altre strutture culturali di rilevanza provinciale, assicurandone altresì il più razionale ed economico utilizzo. Inoltre assume e organizza la realizzazione, di norma nelle predette strutture, di manifestazioni e attività teatrali, musicali, cinematografiche, audiovisive e culturali in genere, su incarico del Comune di Trento e di altri Comuni in attuazione dei relativi piani di promozione culturale e con i finanziamenti a ciò destinati; assume ed organizza, su incarico e finanziamento della Provincia e di altri enti pubblici o privati, la realizzazione di manifestazioni e iniziative culturali di rilevanza provinciale; assicura i necessari supporti organizzativi per la realizzazione del Festival internazionale film della montagna (Trento Film Festival) e dell'esplorazione "Città di Trento"; ospita e organizza lo svolgimento nelle predette strutture di altre manifestazioni e iniziative per conto di terzi al fine di conseguire il più razionale ed economico utilizzo delle strutture stesse.

Nel 2017 al Centro viene affidata per legge la funzione di *«strumento della Provincia per la programmazione e il coordinamento delle attività di spettacolo sul territorio provinciale, anche con il coinvolgimento di soggetti costituiti in reti culturali territoriali, con la promozione dell'offerta cul-*

*turale e con la produzione di iniziative e di spettacoli nelle strutture a esso affidate».*

Gli anni '80, quindi, sono il decennio che consolida la struttura di un sistema culturale che si basa su tre direttrici: un marcato intervento della Provincia a sostegno d'iniziative di rilievo provinciale con l'introduzione di un metodo di programmazione e una significativa attenzione agli aspetti organizzativi di tipo imprenditoriale; la realizzazione di una rete di enti culturali (musei<sup>5</sup>, enti delle minoranze linguistiche<sup>6</sup> e Centro Servizi Culturali Santa Chiara) che sono l'ossatura del sistema assieme alla rete delle biblioteche e al nascente sistema della formazione musicale di base con l'istituzione del registro delle scuole musicali; l'affermarsi del ruolo degli enti locali, in particolare i Comuni, nella gestione e realizzazione della cultura a livello locale.

Negli anni successivi, questo assetto vedrà solo modifiche di consolidamento e di interventi fisiologici.

**5** Il Mart si aggiunge al Museo Tridentino di Scienze Naturali, istituito con la legge provinciale 27 novembre 1964, n. 14, e al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, istituito con la legge provinciale 31 gennaio 1972, n. 1.

**6** L'Istituto mocheno e l'Istituto cimbro istituiti con legge provinciale 31 agosto 1987, n. 18 e l'Istituto culturale ladino istituito con la legge provinciale 14 agosto 1975, n. 29.

---

# LE LEGGI DEL DECENNIO

## **LEGGE PROVINCIALE 14 febbraio 1980, n. 2**

Nuove disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino e del relativo inventario

## **LEGGE PROVINCIALE 18 agosto 1981, n. 16**

Disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio bibliografico del Trentino ed istituzione del Catalogo bibliografico trentino

## **LEGGE PROVINCIALE 12 settembre 1983, n. 31**

Disposizioni per la promozione culturale nel Trentino

## **LEGGE PROVINCIALE 31 ottobre 1983, n. 37**

Protezione del patrimonio mineralogico, paleontologico, paleontologico, speleologico e carsico

## **LEGGE PROVINCIALE 23 novembre 1983, n. 43**

Disposizioni in materia di toponomastica

## **LEGGE PROVINCIALE 2 settembre 1985, n. 15**

Norme a tutela degli zingari

## **LEGGE PROVINCIALE 28 ottobre 1985, n. 17**

Norme per la valorizzazione delle attività culturali, di stampa e ricreative delle popolazioni ladine

## **LEGGE PROVINCIALE 30 luglio 1987, n. 12**

Programmazione e sviluppo delle attività culturali nel Trentino

## **LEGGE PROVINCIALE 3 agosto 1987, n. 14**

Disposizioni per l'estensione a tutto il territorio provinciale della ricezione della terza rete televisiva RAI

## **LEGGE PROVINCIALE 27 agosto 1987, n. 16**

Disciplina della toponomastica

## **LEGGE PROVINCIALE 31 agosto 1987, n. 18**

Istituzione dell'Istituto mocheno e dell'Istituto cimbro e norme per la salvaguardia e la valorizzazione della cultura delle popolazioni germanofone in provincia di Trento

## **LEGGE PROVINCIALE 23 novembre 1987, n. 32**

Istituzione del museo d'arte moderna e contemporanea

## **LEGGE PROVINCIALE 18 novembre 1988, n. 37**

Istituzione del Centro servizi culturali S. Chiara

---



### 3. **GLI ANNI '90:** UN PERIODO DI APPARENTE STASI



### 3.1. **Funzioni della Provincia, funzioni dei Comuni in ambito culturale**

**G**li anni '90 vedono due importanti interventi. Il primo non riguarda direttamente il settore culturale ma ha un impatto notevole su di esso.

Parliamo dell'entrata in vigore della legge provinciale 15 novembre 1993, n. 36 "Norme in materia di finanza locale" che ridefinisce il rapporto tra Provincia e Comuni sancendo, di fatto, la piena autonomia dei Comuni nell'utilizzo delle risorse trasferite dalla Provincia. L'effetto di questa legge sull'organizzazione e la gestione delle attività e delle iniziative a livello locale è la piena autonomia da parte dei Comuni dell'allocazione delle risorse trasferite dalla Provincia attraverso i vari fondi per quanto riguarda anche le attività culturali. Si smantella di fatto l'impianto del Piano culturale provinciale che finanziava con un effetto vincolante i Piani culturali comunali all'interno di una logica programmatoria complessiva. Con la legge sulla finanza locale i fondi trasferiti ai Comuni cessano di essere vincolati e gli enti locali possono utilizzarli in piena autonomia.

Con questa legge, quindi, i Comuni sono liberi di determinare quale "politica" attuare in materia culturale svincolata dalla "politica culturale" della Provincia. Il secondo effetto è che si sanciscono, non si sa se consapevolmente o no, due livelli del sistema culturale. Il primo è quello della Provincia che interviene nelle attività e nelle iniziative di rilievo provinciale e il secondo quello dei Comuni che s'interessano delle attività e delle iniziative di livello locale.

Si crea, in un contesto nel quale prevale una sorta di netta separazione di funzioni e di confini di competenza, un livello di separazione tra le politiche pubbliche, tra il livello provinciale e il livello locale. In realtà è difficile pensare a un sistema culturale nel quale non ci sia anche un minimo intreccio tra i vari livelli dell'organizzazione istituzionale pubblica.

Tale rapporto, come vedremo, sarà affrontato in vari modi ma non del tutto risolto se non nel periodo che va dal 2007 - con la legge provinciale sulle attività culturali che introduce l'accordo di programma come strumento per definire attività, servizi e investimenti che vedono, per loro natura, l'apporto sia della Provincia che dei Comuni - al 2014 quando con una legge di bilancio è "disattivato" l'accordo di programma previsto dalla legge del 2007. Con la modifica della legge sulle attività del 2017 si abrogherà definitivamente l'accordo di programma che sarà sostituito da bandi specifici per il sostegno di progetti sovra comunali.

Il rapporto tra la Provincia e gli enti locali, considerato che nel frattempo con la legge provinciale giugno 2006, n. 3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino" sono state istituite le Comunità di Valle, come abbiamo visto è sempre stato al centro delle azioni di politica culturale della Provincia e ha avuto andamenti e soluzioni diverse. È un argomento che coinvolge molti ambiti culturali, dalle biblioteche ai musei, dalle scuole musicali agli ecomusei per non dimenticare la valorizzazione del patrimonio culturale.

A oggi, però, manca non solo un assetto normativo e relazionale definitivo ma anche uno spazio di negoziazione su questo tema. O meglio, lo spazio ci sarebbe ed è il Consiglio delle Autonomie, ma a oggi la negoziazione sulle politiche culturali tra Centro (Provincia) e Periferia (Comuni) non ha trovato spazio e non è stato sollecitato né da una parte né dall'altra. È pur vero che l'autonomia dei vari enti nel determinare le politiche pubbliche, anche nel segno del principio di sussidiarietà, va sempre tenuto presente e salvaguardato, va anche però sottolineato che nelle politiche culturali il rapporto tra Provincia ed enti locali è un punto nodale che prescinde dalla definizione delle funzioni e dal loro esercizio. Se il centro della definizione delle politiche culturali sta nell'intervenire sulle

disuguaglianze che riguardano le opportunità di accesso alla conoscenza, il rapporto tra Provincia ed enti locali rappresenta l'elemento fondamentale. Oggi la mancanza di uno spazio di negoziazione strutturato e soprattutto voluto e perseguito, rischia di accentuare i processi di disuguaglianza piuttosto che farvi fronte. Questo anche alla luce dei processi culturali e sociali che coinvolgono soprattutto le nuove generazioni anche per quanto riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie che veicolano, in maniera massiccia, contenuti culturali.

### 3.2. Il sistema della formazione musicale di base

I secondo intervento riguarda la formazione musicale di base erogata dalle scuole musicali iscritte al Registro provinciale previsto dalla legge del 1987 n. 12. Dopo un lavoro durato oltre un anno da parte di un gruppo di lavoro, la Giunta provinciale con la deliberazione n. 8076 del 25 luglio 1997 approva i criteri didattici e organizzativi del nuovo "sistema" delle scuole musicali del Trentino iscritte al Registro provinciale. Da questo momento si pongono le basi del sistema delle scuole musicali del Trentino che prevede: nuovi orientamenti didattici che dovranno essere adottati dalle singole scuole musicali, introducendo un sistema di supervisione e verifica che ne garantisca la corretta applicazione; il riconoscimento dell'Associazione delle Scuole Musicali Trentine quale ente di rappresentanza delle scuole musicali trentine iscritte al Registro provinciale, con compiti operativi ben specifici; il riconoscimento economico del personale delle scuole; l'impegno della Provincia a reperire le risorse finanziarie necessarie per sopperire ai maggiori oneri derivanti dal costo del personale, in concorrenza con l'utenza; il coinvolgimento dei Comuni

interessati che dovranno mettere a disposizione adeguate sedi per lo svolgimento dell'attività didattica.

Questo impianto, basato su un atto amministrativo, vale a dire la deliberazione della Giunta del 1997<sup>1</sup>, è quello tutt'ora vigente.

Vale la pena soffermarci sui contenuti di questa impostazione perché è uno degli esempi di come l'Autonomia del Trentino può essere tradotta, in questo caso nell'ambito culturale, con modalità innovative che tengono conto dei processi che hanno determinato condizioni reali specifiche. Le scuole musicali sono la risposta che nel tempo la cosiddetta "società civile" ha dato alla domanda di formazione musicale da parte dei cittadini e delle famiglie. La Provincia riconosce le scuole musicali in un primo tempo con l'istituzione del Registro provinciale introdotto con la legge 12 del 1987 e in maniera più strutturata con la delibera del 1997 e successivamente con la legge n. 15 del 2007.

Va messo in luce come l'impianto di fine anni '90 segue un dibattito che partiva da una proposta di pubblicizzazione delle scuole musicali sul modello altoatesino che prevedeva un Istituto pubblico per la formazione musicale.

Il Trentino segue una via diversa sperimentando un modello di rapporto tra privato, le scuole musicali, e il pubblico, la Provincia.

### 3.2.1. Il metodo e l'analisi

Per ridefinire il sistema della formazione musicale di base affidata alle scuole musicali, nel 1996 la Giunta provinciale affida questo compito a un gruppo di lavoro formato da esperti di livello internazionale e di rappresentanti delle scuole musicali, con il compito di elaborare un progetto di

<sup>1</sup> Solo nella legge del 2007 si regolamenterà il sistema delle scuole musicali con una norma di legge.

riordino didattico, gestionale e finanziario finalizzato alla realizzazione di un "sistema" esteso su tutto il territorio provinciale.

Quali sono le premesse teoriche e di visione generale sulle quali si è realizzato il sistema delle scuole musicali del Trentino?

Nel documento che è alla base del nuovo sistema delle scuole musicali, si legge che *«le profonde trasformazioni, che negli ultimi decenni hanno segnato la realtà musicale e le più generali condizioni culturali e sociali del Paese, assegnano un ruolo rinnovato ed essenziale alle scuole musicali. La presenza diffusa della musica nei mezzi di comunicazione; la consapevolezza, acquisita dagli studi di psicologia e sociologia, delle funzioni culturali della musica nella strutturazione della personalità e nelle dinamiche sociali; l'emergere di nuovi usi della musica e quindi anche di nuovi compiti professionali; la disponibilità di mezzi tecnologici avanzati; i nuovi spazi offerti all'educazione permanente; il maturare di metodologie didattiche articolate e funzionali; lo stesso evolversi del linguaggio musicale sia colto sia popolare: tutti questi fattori spiegano in primo luogo il forte incremento nella domanda di educazione musicale, intervenuto nel Paese e in particolare nella nostra Provincia; in secondo luogo orientano l'azione delle scuole musicali a colmare le ampie lacune lasciate dalle istituzioni statali, fra la prima alfabetizzazione della scuola dell'obbligo e l'indirizzo specialistico del conservatorio; in terzo luogo collocano le scuole musicali quali interlocutori privilegiati degli organismi che, a livello provinciale e nazionale, promuovono attività musicali e dello spettacolo».*

### 3.2.2. Il ruolo delle scuole musicali

In questo contesto le scuole musicali *«hanno lo scopo primario di fornire ai cittadini i mezzi e le conoscenze per*

*coltivare le proprie particolari vocazioni, relativamente ai vari aspetti dell'esperienza musicale, in forma sempre più matura e consapevole. Mentre valorizzano lo studio musicale come esperienza formativa dell'individuo, privilegiano le forme di attività musicale orientate alla crescita della collettività. Le situazioni culturali del territorio cui la scuola si rivolge, le connesse opportunità di pratiche musicali (bande, cori, musica d'assieme, gruppi d'improvvisazione, gruppi jazz o rock, club d'ascolto e via dicendo), e il complesso tessuto delle associazioni, dei centri socio-sanitari, delle varie istituzioni culturali, offrono un concreto quadro di riferimento alla definizione degli obiettivi formativi. La scuola è aperta a tutte le fasce di età. Collabora con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, con particolare riferimento alle attività integrative. Contempla anche percorsi idonei a soggetti in condizioni di difficoltà psicofisiche».*

Come si può ben notare siamo sempre nell'ambito di una concezione di "educazione permanente" teorizzata, come elemento cardine delle politiche culturali della Provincia già alla fine degli anni '70 e mai venuta meno.

Per questo è necessario definire un progetto di educazione permanente, coordinato e integrato tra le varie scuole musicali presenti sul territorio e iscritte al Registro provinciale.

### 3.2.3. Il progetto di formazione musicale

Le aree d'intervento di tale progetto riguardano: l'elaborazione dei programmi didattici che dovranno essere adottati dalle singole scuole musicali; la realizzazione di un sistema organico che garantisca il coordinamento, gestionale e didattico, delle diverse attività di formazione; la definizione del curriculum iniziale e del programma periodico di formazione e di aggiornamento richiesti al personale docente delle scuole musicali.

Il progetto risponde alla sentita esigenza di offrire sul territorio una formazione musicale di base che, avendo come obiettivo lo sviluppo del soggetto nella duplice dimensione di individuo e di soggetto sociale, lo avvicini all'esperienza dell'ascolto, della percezione e della creatività.

L'accostamento delle persone, in particolare dei giovani, alla musica, intesa come luogo di ricerca e di diletto e nello stesso tempo di crescita personale, viene considerato strumento fondamentale per intraprendere il percorso di crescita globale dell'individuo.

### 3.2.4. L'impianto di *governance*

Affinché questo sistema progettuale possa essere razionalmente gestito, in modo da perseguire le finalità sopra espresse, è necessario, attraverso appropriati provvedimenti legislativi e/o amministrativi: favorire l'omogeneizzazione della forma istituzionale delle scuole e identificare criteri unitari della gestione; uniformare il trattamento economico del personale delle scuole, al fine di ottenere una situazione omogenea e programmabile dal punto di vista del costo del personale in rapporto al servizio erogato; prefigurare un organo di rappresentanza obbligatorio delle scuole musicali che si ponga come interfaccia tra le stesse scuole e le politiche culturali, formative e scolastiche della PAT; la stesura dei nuovi orientamenti didattici che dovranno essere adottati dalle singole scuole musicali, introducendo un sistema di supervisione e verifica che ne garantisca la corretta applicazione.

Inoltre, la delibera della Giunta che approva nel luglio del 1997 il progetto affidava ai Comuni il compito di mettere a disposizione adeguate sedi per lo svolgimento dell'attività didattica senza alcun onere a carico del sistema stesso e delle scuole.

### 3.2.5. Le risorse

Per dare concreta attuazione alla realizzazione del nuovo sistema la Provincia autonoma di Trento si impegna a reperire le risorse finanziarie necessarie per sopperire ai maggiori oneri derivanti dal costo del personale, in concorrenza con l'utenza. I Comuni interessati, a loro volta, dovranno mettere a disposizione adeguate sedi per lo svolgimento dell'attività didattica senza alcun onere a carico del sistema stesso e delle scuole.

La realizzazione del sistema delle scuole musicali trentine necessita in prima istanza di un progetto didattico comune, senza con questo trascurare la valorizzazione delle specificità storiche delle singole scuole, soprattutto in riferimento al loro rapporto con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

L'adozione di un sistema di percorsi didattici comuni - da parte delle scuole che accettano di far parte del sistema, per il quale il finanziamento provinciale interviene sulla base di precisi parametri quantitativi e qualitativi - non limita l'autonomia e l'identità programmatica delle scuole.

L'identità e la specificità della scuola musicale si configura principalmente nella sua capacità di adattamento ai bisogni di cultura e aggregazione sociale della comunità in cui opera, oltre che nella capacità di rispondere ad esigenze didattiche eccezionali e/o sperimentali.

In quest'ottica diventano essenziali i servizi rivolti al territorio e l'attivazione di progetti particolari in collaborazione con tutte le istituzioni presenti sul territorio, sia appartenenti al sistema della formazione sia al sistema culturale.

La scuola musicale è qui intesa quale soggetto in grado di operare trasversalmente tra scuola d'infanzia, scuola statale, scuola provinciale, soggetti di educazione permanente, associazioni, enti pubblici e privati. In molti casi le scuole hanno già assunto ruoli di perno tra i soggetti citati, ritagliando un'identità polivalente di agenzia attiva tanto nel

settore formativo che in quello di promozione musicale. La qualità del servizio viene garantita: sia da un programma periodico per l'aggiornamento del personale e per la formazione di nuove figure professionali, attraverso l'istituzione di appositi corsi; sia dal varo di un sistema per il monitoraggio della qualità del servizio prestato dalle singole scuole.

### 3.2.6. Un progetto innovativo

Come si vede, il progetto del sistema delle scuole musicali del Trentino elaborato nel 1997 si presentava innovativo e ambizioso e vedeva coinvolti vari soggetti: la Provincia che doveva garantire il finanziamento e quindi la sostenibilità economica del sistema; i Comuni che avevano il compito di mettere a disposizione delle scuole le strutture e gli spazi necessari per svolgere l'attività; l'organo di rappresentanza delle scuole come soggetto che doveva occuparsi della formazione del corpo docente, della definizione delle dinamiche contrattuali e della negoziazione con la Provincia per lo sviluppo del sistema.

Il progetto aveva e ha tutt'ora bisogno, però, di una forte componente "politica" per garantire il processo di consolidamento e sviluppo previsto dall'impianto complessivo del progetto.

Questa componente, che vede coinvolti Provincia, Comuni, scuole musicali, è venuta a mancare e ha determinato nel tempo il mancato coinvolgimento sistematico dei Comuni come soggetti importanti del progetto. Le scuole hanno dovuto, quindi, cercare a una a una il rapporto con gli enti locali di riferimento che si sono attivati con modalità diverse e non omogenee. Da secondo si è assistito al progressivo smantellamento dell'organo di rappresentanza delle scuole musicali. L'Associazione delle scuole musicali, infatti, si trasforma in consorzio nel 2001, consorzio che è chiuso nel 2004. Al progetto del sistema delle scuole musicali

vengono quindi a mancare due dei soggetti previsti per la definizione del processo di sistema.

Di fatto lo sviluppo del sistema delle scuole musicali si arresta non solo per ragioni di avvicendamento politico, e riprenderà nel 2009 con un documento che traccia le linee di consolidamento e sviluppo delle scuole musicali. Il rapporto tra la Provincia e le scuole musicali vedrà l'alternanza, ancor oggi presente, di momenti di condivisione con momenti di conflittualità.

Di fatto, oggi, la Provincia si limita a definire le modalità e criteri di finanziamento delle scuole musicali.

---

# LE LEGGI DEL DECENNIO

## **LEGGE PROVINCIALE 11 gennaio 1990, n. 2**

Disposizioni per favorire l'ulteriore estensione a tutto il territorio provinciale del servizio pubblico televisivo e radiofonico

## **LEGGE PROVINCIALE 10 giugno 1991, n. 11**

Promozione e diffusione della cultura della pace

## **LEGGE PROVINCIALE 14 febbraio 1992, n. 11**

Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale. Modifiche alla legge provinciale 27 dicembre 1975, n. 55 in materia di tutela del patrimonio storico, artistico e popolare, all'articolo 7 della legge provinciale 25 febbraio 1985, n. 3 in materia di tariffe per l'ingresso al museo provinciale d'arte, alla legge provinciale 30 luglio 1987, n. 12 in materia di attività culturali, alla legge provinciale 23 novembre 1987, n. 32 sul museo d'arte moderna e contemporanea e sul museo provinciale d'arte e alla legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12 in materia di servizi e personale della Provincia autonoma di Trento

## **LEGGE PROVINCIALE 2 novembre 1993, n. 29**

Attuazione della delega in materia di Università degli studi di Trento e disposizioni in materia di alta formazione musicale e artistica

## **LEGGE PROVINCIALE 11 novembre 1993, n. 35**

Comitato provinciale per i servizi radiotelevisivi

## **LEGGE PROVINCIALE 15 novembre 1993, n. 36**

Norme in materia di finanza locale

## **LEGGE PROVINCIALE 13 febbraio 1997, n. 4**

Insegnamento della lingua e cultura ladina nella scuola dell'obbligo

## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE n. 8076 del 25 luglio 1997**

L.P. 30 luglio 1987, n. 12 Programmazione e sviluppo delle attività culturali nel Trentino. Attuazione dell'Aggiornamento al Piano provinciale di promozione della cultura per il biennio 1997-1998. Sezione e) "Attività didattiche delle scuole musicali iscritte al Registro provinciale": approvazione dei criteri didattici e organizzativi del nuovo "sistema" delle scuole musicali del Trentino.

## **LEGGE PROVINCIALE 30 agosto 1999, n. 4**

Norme per la tutela delle popolazioni di lingua minoritaria nella provincia di Trento

---

# 4. **IL PRIMO DECENNIO DEGLI ANNI 2000:** L'ETÀ DEL RIORDINO E DELLE RIFORME

---

**N**egli anni che vanno dal 2000 al 2010 riprende l'attività legislativa che ridisegna, sul piano dell'impianto normativo, il sistema culturale trentino.

Con la legge provinciale 11 maggio 2000, n. 5 è istituito, quale ente di diritto pubblico, il Museo Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali.

Sempre nel 2000 con legge provinciale n. 13 vengono istituiti gli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali.

Il settore dei beni culturali viene riorganizzato con la legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 "Nuove disposizioni in materia di beni culturali".

Infine, con la legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 si riorganizza il settore delle attività culturali.

## 4.1. **L'istituzione del Museo del Castello del Buonconsiglio (2000)**

Il Museo è stato formalmente istituito nel 1924 come Museo nazionale, articolazione della Soprintendenza alle gallerie e monumenti di Trento destinato a conservare le collezioni provenienti dal Museo Civico di Trento formatesi a partire dalla metà dell'Ottocento. Nel 1975 dopo il passaggio delle competenze in materia di tutela dei beni culturali dallo Stato alla Provincia autonoma di Trento (1973), l'istituzione prese il nome di Museo provinciale d'Arte. Dal 1987 le collezioni riferite al primo romanticismo e all'arte contemporanea vennero affidate al neoistituto Museo d'arte di Trento e Rovereto. Nel 1992 anche l'importante complesso di Castel Thun in val di Non allora acquisito dalla Provincia è aggregato al Museo (il castello verrà aperto al pubblico nel 2010 a completamento dei lavori di restauro). Il Museo documenta e valorizza i beni delle collezioni che la Provincia ha in proprietà o in custodia con un rapporto

particolarmente costruttivo ed efficace sia sul versante della scuola e della popolazione locale sia su quello della promozione turistica anche attraverso le esposizioni temporanee di grande richiamo nazionale e internazionale.

Il disegno di legge del 2000 è volto a dare maggiore autonomia a una delle più importanti istituzioni museali del Trentino dopo un primo tentativo, fallito, durante la legge di assestamento del bilancio provinciale del 1999.

La proposta, a detta dei promotori, intende *«risolvere due ordini principali di problemi che si trascinano ormai da anni. Da un lato i pesanti condizionamenti dovuti alle vincolanti relazioni di tipo burocratico-amministrativo con gli altri uffici e servizi provinciali e, dall'altro lato, la forte disparità esistente all'interno del sistema museale trentino dal punto di vista giuridico-istituzionale e operativo a sfavore del Castello del Buonconsiglio»*.

L'incardinamento, infatti, del Castello del Buonconsiglio all'interno della Soprintendenza fa in modo che *«contrariamente a quanto accade presso gli altri istituti museali, le dotazioni di personale e di attrezzature devono necessariamente attendere tempi tecnici e priorità di diversi servizi e uffici provinciali, che le correnti iniziative promozionali comportano un iter burocratico scoraggiante, che le sponsorizzazioni non sono acquisite nel bilancio del museo scoraggiandone apporto e consistenza, così come gli introiti per la vendita di biglietti e di pubblicazioni, che l'organizzazione stessa male si adatta a regole fatte per gestire gli uffici provinciali»*.

#### 4.1.1. L'autonomia dell'istituzione

La concessione dell'autonomia al Castello del Buonconsiglio offre *«le necessarie garanzie di maggiore rapidità e organicità dal punto di vista amministrativo, organizzativo e scientifico all'istituto museale, nell'ottica della semplifi-*

*cazione dell'apparato amministrativo e del decentramento delle competenze, con un'evidente responsabilizzazione della direzione, dei tecnici e del personale in genere, il cui operato sarebbe comunque soggetto a puntuali verifiche e controlli».* Si tratta, inoltre di permettere una maggiore tutela e autonomia dell'aspetto scientifico mettendo «*la direzione nelle condizioni di essere referente diretta anche negli atti di rilevanza esterna*». Questa soluzione permette, inoltre di definire in maniera più funzionale e organica le questioni strutturali dei vari castelli: ruolo e vocazioni delle singole sedi; utilizzo delle collezioni nell'ambito dei percorsi espositivi permanenti e temporanei o a rotazione, istituzionalizzazione dei rapporti di collaborazione con ITC, Università, ecc.

L'attribuzione dell'autonomia al "Museo Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali" risponde anche all'esigenza di consentire quelle forme di flessibilità del lavoro e di esternalizzazione dei servizi che sono una delle chiavi per il miglioramento dei livelli di efficacia ed efficienza riducendo, ove possibile, la presenza dell'Ente pubblico. L'autonomia al Castello risulta inoltre fondamentale per affrontare il tema della revisione globale del sistema museale trentino fondato sulla messa in rete di servizi comuni di primaria importanza come quello del sistema informativo del patrimonio culturale del Trentino per il quale è già avviata una iniziativa di forte impatto organizzativo e finanziario.

L'autonomia del Museo risponde anche alla necessità di «*garantire un servizio alla collettività con livelli di visibilità ed eccellenza corrispondenti a quelli del patrimonio affidato dalle generazioni passate, custodite in sedi che rappresentano luoghi eminenti della memoria storica alla quale sono sottesi l'identità del Trentino e quindi la ragione ultima della stessa autonomia trentina*». La proposta, del resto, s'inquadra con quanto stava avvenendo a livello nazionale per iniziativa dei ministri dei beni culturali che in quegli ultimi anni hanno evidenziato come fondamentale strumento

di crescita culturale l'autonomia delle istituzioni museali dipendenti dalle Sovrintendenze ai beni culturali.

A ben vedere, la soluzione organizzativa proposta si scosta rispetto all'impianto istituzionale e organizzativo degli altri Musei istituiti dalla Provincia come enti funzionali, garantendo sia l'autonomia amministrativa, gestionale e culturale sia il controllo da parte della Giunta provinciale dei programmi generali di spesa sia il coordinamento con le altre iniziative dei musei esistenti sul territorio provinciale. Rispetto ai musei istituiti negli anni passati il Museo del Castello del Buonconsiglio si caratterizza per l'assenza del Consiglio di amministrazione che nelle intenzioni doveva *«rendere più agile l'attività gestionale coinvolgendo nei servizi offerti dal Museo forme organizzative privatistiche, favorire la partecipazione finanziaria di sponsor alle attività del Museo, incentivare una maggiore fruizione dei monumenti e delle collezioni provinciali, dare impulso alla ricerca storica e artistica»*.

## 4.2. Il riordino del settore dei beni culturali (2003)

**C**on la legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 "Nuove disposizioni in materia di beni culturali" si mette mano al settore dei beni culturali.

La Provincia autonoma di Trento con la l.p. 27 dicembre 1975 n. 55 avente ad oggetto "Disposizioni in materia di tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare" si era dotata di una organica serie di norme legislative che consentissero l'esercizio delle competenze trasferite dallo Stato con d.P.R. 1 novembre 1973 n. 690 concernente "Norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Trentino Alto Adige per la tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare". A distanza di venticinque anni, all'inizio degli anni 2000 si è

inteso intervenire in maniera complessiva e organica nella materia dei beni culturali al fine di «*innovare, razionalizzare, migliorare e semplificare l'organizzazione amministrativa*» tenuto conto dell'evolversi della legislazione statale che nel 1999 aveva riveduto l'assetto del settore con il Testo unico di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 ma anche alla luce della legge provinciale sul personale della Provincia del 1997. Il Testo unico aveva compreso fra i beni culturali anche gli archivi, già disciplinati dalla Legge d.P.R. 30 settembre 1963 n. 1409 "Norme relative all'ordinamento e personale degli archivi di Stato", unitamente alle nuove norme di attuazione in materia di archivi introdotte con d.lgs. 15 dicembre 1998 n. 506, ha reso necessario una revisione delle norme contenute nella l.p. 14 febbraio 1992, n. 11 "Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'Archivio provinciale". Seguendo, quindi, la legislazione statale si era reso opportuno riunire in un unico testo di legge tutte le disposizioni afferenti ai beni culturali, intesi nella loro attuale accezione.

Il disegno di legge proponeva di ridefinire l'assetto organizzativo delle strutture preposte alle funzioni di tutela, introducendo norme di carattere generale, integrative delle disposizioni del Testo unico, adattate alla specifica realtà locale. Da qui la scelta di denominare "Soprintendenze" le strutture a livello di Servizio alle quali sono attribuite le funzioni in materia di tutela, conservazione, valorizzazione del patrimonio storico, artistico, demo-etno-antropologico, archeologico, archivistico e librario nonché usi, costumi ed istituzioni culturali. Di fatto il disegno di legge prevede l'istituzione di quattro soprintendenze: soprintendenza per i beni storico-artistici; soprintendenza per i beni archeologici; soprintendenza per i beni architettonici; soprintendenza per i beni librari e archivistici. Il riferimento alla terminologia in uso nell'apparato amministrativo del Ministero per i beni e le attività culturali intende qualificare in modo chiaro e inequivocabile gli organi competenti

alla tutela e conservazione del patrimonio culturale anche nei confronti delle altre Soprintendenze presenti sul territorio nazionale e nei confronti degli altri Stati, considerato che per effetto della modificazione della relativa norma di attuazione (d.P.R. n. 690/1973) la Provincia ha assunto una nuova competenza in ordine all'autorizzazione all'esportazione temporanea di beni culturali nell'ambito dell'Unione europea.

Un'importante previsione del disegno di legge sta nel dare adeguato rilievo alla valorizzazione del cospicuo patrimonio archeologico presente sul territorio prevedendo l'attivazione, presso la Soprintendenza competente, del Museo Archeologico. Il Museo Archeologico, che potrà articolarsi anche in sedi staccate dislocate sul territorio provinciale, oltre a divenire fisicamente "contenitore di reperti" - già stivati in gran quantità - che troveranno finalmente posto, parte nelle strutture ostensive permanenti, offerti al pubblico godimento, e parte razionalmente conservati in depositi a disposizione di studiosi e interessati, diverrà anche un organismo in grado di raccogliere e valorizzare le testimonianze delle antiche genti trentine.

Si prevede, poi, una nuova composizione dell'organo collegiale cui è attribuita la funzione consultiva, denominato Comitato provinciale per i Beni culturali, nominato dalla Giunta provinciale. L'eterogenea composizione del comitato, nel quale sono rappresentate professionalità relative a tutte le tipologie di beni culturali, assicura la valutazione collegiale di fattispecie complesse contemperando per le stesse le esigenze di snellezza dell'azione amministrativa con la garanzia di un esame interdisciplinare.

Si disciplinano gli interventi che la Provincia può porre in essere direttamente per la conservazione dei beni sottoposti a tutela nonché l'erogazione di contributi per interventi di ricerca, restauro, manutenzione straordinaria e conservazione promossi dai proprietari. Viene istituito l'Archivio fotografico storico provinciale in relazione al rilievo assunto

dalle fotografie di pregio artistico o storico con il Testo unico, che le ricomprende fra i beni culturali.

Sempre in coerenza con il Testo unico si prevede di assicurare il recupero, il censimento, la catalogazione e la valorizzazione, anche con la collaborazione di enti locali, musei o associazioni, dei materiali storici, architettonici e culturali correlati all'evento della Prima guerra mondiale, riconducibili a tutti gli effetti alla categoria dei beni culturali di interesse storico.

Il disegno di legge dedica ben due capi al settore degli archivi e hanno una funzione integrativa rispetto al Testo unico. Da una parte si disciplina la materia dell'Archivio provinciale rivisitando le norme preesistenti alla luce del Testo unico nazionale, del d.lgs. 506/98, dell'esperienza e delle riflessioni maturate nei cinque anni di attività. Si richiama in particolare la qualificazione dell'Archivio provinciale quale *«archivio dell'autonomia e della memoria del Trentino»* che evidenzia il duplice ruolo dell'istituzione chiamata ad essere l'archivio storico dell'ente Provincia, ma nel contempo a svolgere un ruolo ben determinato all'interno del territorio trentino.

Si prevedono funzioni specifiche per la Soprintendenza archivistica perché possa incidere in modo significativo nel campo della conservazione degli archivi e della qualità dei servizi archivistici sul territorio: si tratta di attività tecnico-scientifiche, assistenza e consulenza agli istituti archivistici e al relativo personale, creazione e aggiornamento di una biblioteca specializzata; particolare rilievo riveste la previsione della realizzazione di un sistema archivistico provinciale, nonché della formazione e aggiornamento di una banca dati del patrimonio archivistico esistente in provincia di Trento o di interesse locale, che svolga la funzione di capillare diffusione delle informazioni analogamente al Catalogo bibliografico trentino e si inserisca nel contesto generale del sistema informativo della Provincia. I corsi di archivistica, paleografia e diplomatica previsti dalla norma-

tiva mirano all'aggiornamento del personale addetto agli archivi e alla formazione e aggiornamento di operatori in grado di provvedere con la necessaria professionalità alla tenuta degli archivi e allo svolgimento di lavori di ordinamento e inventariazione; i corsi costituiscono un'ulteriore opportunità, accanto a quelle offerte dai corsi tenuti presso gli archivi di Stato e presso le Università, per chi intende svolgere la sua attività lavorativa nel settore degli archivi.

### 4.3. **Gli ecomusei (2000)**

**N**el 2000 con legge provinciale n. 13 vengono istituiti gli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali.

La nuova legge introduce in Trentino l'istituto dell'ecomuseo. Il termine ecomuseo è nato negli anni '70 in un momento di grande dibattito, a livello mondiale, sul rinnovamento delle strutture museali, utilizzando il prefisso "eco" dal caratteristico e riconosciuto richiamo ambientale (da ecologia) per significare lo stretto legame della nuova struttura museale con il territorio. Con l'ecomuseo il territorio stesso diventa un museo e l'esperienza "museale" è basata fundamentalmente sulla lettura dei segni presenti sul territorio stesso.

È in Francia che parte l'esperienza pilota dei primi anni '70 di Le Creusot da dove poi si sono sviluppati gli ecomusei.

George-Henrie Rivière, promotore degli ecomusei francesi, ha dato questa definizione dell'ecomuseo: *«L'ecomuseo è uno strumento che un potere e una popolazione concepiscono, fabbricano e utilizzano insieme. Il potere, con gli esperti, le strutture, le risorse che fornisce. La popolazione, secondo le sue aspirazioni, i suoi saperi, le sue modalità di approccio».*

L'ecomuseo, concettualmente, quindi, si presenta come un'espressione dell'uomo all'interno del suo habitat natu-

rale così come la società tradizionale e la società industriale l'hanno plasmato. L'ecomuseo diventa un laboratorio, nella misura in cui contribuisce allo studio della storia e del presente della popolazione nonché del suo ambiente, stimolando la formazione di specialisti in tali campi, cooperando con le organizzazioni esterne di ricerca.

Un luogo per la conservazione, nella misura in cui contribuisce a custodire e dare valore al patrimonio naturale e culturale della popolazione.

La proposta legislativa del 2000 costituisce, ad intendimento dei proponenti, una grande opportunità per le comunità locali che potranno usufruire di uno strumento di gestione e valorizzazione delle proprie risorse culturali e naturali, già ampiamente collaudato in altre nazioni.

Obiettivo dell'ecomuseo, infatti, è la ricerca di una "interpretazione" più completa possibile del territorio, affiancando la protezione dell'ambiente naturale al sostegno della cultura tradizionale nei suoi diversi aspetti, in modo da esercitare un'azione di tutela e sviluppo condivisa. Nella concezione dell'ecomuseo si trovano e si confondono le idee di museo del territorio in contrapposizione ai musei tradizionali, una nuova idea di patrimonio culturale come "segni" nel quali si identifica una "comunità" e l'emergere del "paesaggio" come dimensione anche culturale oltre che ambientale.

Infatti, la legge provinciale n. 22 del 1991 "Ordinamento urbanistico e tutela del territorio" definisce i beni ambientali i territori che *«rivestono cospicui caratteri di bellezza naturale o rappresentano singolarità ecologica [...] nonché quelli costituiti da opere di infrastrutturazione del territorio e manufatti che [...] si distinguano, singolarmente o nell'insieme, per la loro non comune bellezza o per la loro peculiare configurazione locale»*.

Anche a livello nazionale è presente da tempo nella legislazione la necessità della tutela del paesaggio fatto dall'insieme dei segni storicamente lasciati dall'uomo. A livello inter-

nazionale poi la XXV sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO, nel 1989, ha elaborato una raccomandazione che sollecita i governi a prendere provvedimenti per la salvaguardia della "cultura tradizionale e popolare", cui si riconosce importanza sociale, economica, culturale e politica, nonché specificità e fragilità.

Come si vede, la legge del 2000 sugli ecomusei si inserisce nel dibattito sul valore e la concezione del patrimonio culturale che va a ricomprendere non solo il patrimonio culturale classicamente inteso ma anche il paesaggio e le opere della cultura cosiddetta materiale.

Anche in questo caso, come nella legislazione precedente, l'attenzione al territorio e alle comunità che lo abitano è l'impianto attorno al quale costruire una precisa legislazione e gli interventi conseguenti. L'aspetto culturale si coniuga con la salvaguardia del territorio e con gli aspetti paesaggistici. Con la legge del 2000 si concretizza quel rapporto tra cultura, paesaggio e territorio tenendo conto che la Provincia autonoma di Trento ha da sempre posto particolare attenzione alla tutela ed alla salvaguardia del proprio patrimonio paesaggistico anche nei suoi aspetti, a volte più minuti, legati alla storia dell'evoluzione delle proprie comunità.

Con questa legge la difesa e la promozione della cultura materiale fatta dall'insieme dei segni lasciati nei secoli sul territorio dalla gente trentina è riconosciuta dalle istituzioni per la funzione di lettura del passato e quale strumento per l'interpretazione dell'evoluzione della vita delle popolazioni, dei loro usi, costumi, tradizioni.

La cultura materiale pone al centro il territorio come elemento che dà forma al paesaggio costruitosi storicamente e leggibile nei segni delle trasformazioni susseguitesesi nel tempo che investono infrastrutture, metodi di coltivazione, architettura, valori e storia.

Ricostruire il processo di trasformazione del territorio è un'operazione precipuamente culturale.

Il disegno di legge affida agli ecomusei:

- a. la conservazione e il restauro di ambienti di vita tradizionali delle aree prescelte, tramandando le testimonianze della cultura materiale ricostruendo le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive;
- b. la valorizzazione, nelle aree prescelte, di abitazioni, fabbricati o altri immobili caratteristici, dei paesaggi tradizionali e dei loro originari toponimi, di mobili e attrezzi, di strumenti di lavoro e di ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali consentendone la salvaguardia, la buona manutenzione e la loro promozione culturale;
- c. la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi vendibili ai visitatori creando occasioni di impiego e di vendita di prodotti locali;
- d. la predisposizione di percorsi nel paesaggio e nell'ambiente tendenti a relazionare i visitatori con gli ambienti tradizionali di contorno;
- e. il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle strutture associative locali;
- f. la promozione ed il sostegno delle attività di ricerca scientifica, didattico-educative e di promozione culturale relative alla storia ed alle tradizioni locali, alla storia della costruzione del paesaggio tradizionale.

La proposta prevede espressamente il coinvolgimento in prima persona dei Comuni nella creazione e nella gestione degli ecomusei. Spetta, però, alla Provincia, che si avvale di un apposito Comitato scientifico, l'istituzione dell'ecomuseo proposto dal Comune assegnando una propria denominazione esclusiva e originale e un proprio marchio esclusivo.

Il Comune proponente, una volta accolta la richiesta di istituzione del proprio ecomuseo, provvede alla redazione dei progetti esecutivi della realizzazione con i quali potrà accedere ai finanziamenti previsti dalla proposta legislativa<sup>1</sup>.

#### 4.4. **Il riordino (riforma) del settore delle attività culturali (2007)**

**N**el 2004 inizia il percorso che porterà all'approvazione, nell'ottobre del 2007, della legge di riordino del settore delle attività culturali.

Siamo di fronte a una vera e propria riforma del settore dopo la riforma, come abbiamo visto, che ha riguardato nel 2003 l'ambito dei beni culturali con l'istituzione delle quattro soprintendenze.

##### 4.4.1. Il contesto e i processi

La riforma del settore delle attività culturali del 2007 parte da un'analisi articolata dello svolgersi dei processi culturali che hanno coinvolto il Trentino nei decenni precedenti alla presentazione del disegno di legge. Riportiamo il testo della relazione laddove disegna il contesto di riferimento.

*«Il Trentino del primo decennio degli anni 2000, nelle sue componenti sociali, civili e politiche è sicuramente diverso del Trentino della fine degli anni Ottanta del Novecento. Da questo punto di vista la proposta legislativa sulle attività culturali ha l'ambizione di interpretarne le dinamiche di fondo di una società in veloce trasformazione attraverso l'affermazione di principi e valori che nell'intendimento dovevano consolidare e nello stesso tempo sviluppare un sistema in*

<sup>1</sup> Questo impianto verrà ridefinito con la legge 3 ottobre 2007, n. 15 "Disciplina della attività culturali".

*grado di confrontarsi con i grandi mutamenti di una società che all'inizio del Terzo Millennio si definisce della conoscenza, post-industriale. In questo contesto il ruolo della Provincia si sostanzia nella creazione e sostegno di condizioni favorevoli di sistema che permettano ai diversi protagonisti di perseguire più efficacemente le finalità proprie della legge da una parte e dall'altra di soddisfare le aspettative delle persone che vivono in Trentino e che lo frequentano per motivi di lavoro, di studio e di turismo.*

*Il disegno di legge costituisce una tappa fondamentale di un lungo percorso di sviluppo della comunità trentina che, iniziato, come abbiamo visto, a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, grazie anche alle opportunità offerte dallo Statuto di Autonomia, ha visto la cultura - sia del Trentino nel suo complesso, sia delle specifiche comunità locali in cui territorialmente e amministrativamente si articola - assumere progressivamente un ruolo strategico fondamentale come fattore di sviluppo culturale e sociale necessario per coniugare identità e innovazione, conservazione e valorizzazione della memoria storica e delle tradizioni popolari con i processi di modernizzazione e di confronto con le molteplici sfaccettature della contemporaneità e con le sfide poste dalla globalizzazione e dall'incontro con la multiculturalità.*

*Gli obiettivi di politica culturale che coerentemente sono stati posti hanno permesso la nascita di una fase di costruzione di processi istituzionali e culturali che si sono sostanziati nel riconoscimento dell'importanza della cultura popolare (la storia locale diffusa, le bande, i cori, le filodrammatiche e i gruppi folkloristici) e nella creazione di una gamma di soggetti, configurati anche sul piano istituzionale, che hanno posto le basi per affrontare la sfida a livello provinciale di profondi processi di mutamento, toccando varie componenti dell'organizzazione sociale».*

*Il disegno di legge parte dalla considerazione che sul versante dei processi culturali, nei dieci anni precedenti alla sua presentazione, il quadro delle iniziative e, più in ge-*

nerale, dei consumi e della fruizione culturale, in Trentino è cambiato profondamente. Infatti, da *«un contesto relativamente semplice, nel quale la maggior parte dei soggetti locali operava sulla base del volontariato, si è passati in poco tempo a un quadro ricco e articolato, caratterizzato da un fortissimo incremento dell'offerta di iniziative della più svariata natura, proposte da operatori sia amatoriali sia professionali e semiprofessionali, e dal moltiplicarsi di soggetti interessati e impegnati a promuovere queste iniziative. Un'offerta variegata, che si è accompagnata a un ampliamento dei consumi e della fruizione culturale e ad un loro crescente affinamento, che ha permesso ad un tempo di favorire il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e la capacità della comunità trentina di comunicare i propri valori e la propria realtà ai molteplici interlocutori rappresentati in modo significativo dall'universo turistico»*.

Il disegno di legge sottolinea come *«fino alla metà degli anni '80 la Provincia si è trovata a svolgere un ruolo centrale rispetto alla creazione e al sostegno di gran parte delle attività culturali organizzate sul territorio, con una strategia che si è polarizzata su fattori di sistema, coinvolgendo le comunità locali, le istituzioni e l'associazionismo, originando e assestando vari sistemi settoriali»*. Questa strategia *«ha stimolato le realtà locali e i Comuni a rafforzare il loro intervento in questo campo, ha favorito la qualità operativa del volontariato ed ha promosso un più organico e continuativo raccordo fra le istituzioni culturali e l'associazionismo»*.

Come abbiamo visto e come evidenzia la relazione a disegno di legge, superata *«questa prima fase di stimolo, di programmazione e finanziamento, essenzialmente centrata sulla Provincia stessa, con la legge provinciale 36/93, coerentemente con il principio di sussidiarietà, i Comuni sono venuti ad assumere un ruolo determinante nella promozione e nella diffusione della cultura a livello locale, con un concomitante e progressivo mutamento del ruolo della Provincia. Si è venuto così gradualmente configurando un nuovo quadro di riferi-*

*mento, entro il quale la Provincia rappresenta uno dei soggetti che promuovono la cultura in Trentino. Si può affermare che lungo questo percorso è venuto a maturare l'obiettivo di favorire, da parte della Provincia, la nascita di un sistema culturale multipolare e pluralistico, decentrato, radicato sul territorio e coordinato». Nella presentazione del disegno di legge assistiamo ad un'affermazione molto importante sulla motivazione che spinge l'ente pubblico ad intervenire a sostegno del sistema culturale. Nella relazione, infatti, si legge che questo «sistema multipolare [...] è cresciuto talvolta in modo frammentato nei suoi assetti organizzativi e nel suo agire e [...] per sua natura, come ogni sistema culturale, non può essere alimentato esclusivamente da risorse umane ed economiche private e autoregolarsi attraverso meccanismi prevalentemente concorrenziali».*

Fatte queste premesse si è ritenuto necessario di intervenire riordinando gli strumenti legislativi del settore culturale per garantire che «questo sistema possa continuare a crescere qualitativamente e a rispondere efficacemente ai nuovi bisogni di una comunità in rapido cambiamento, sempre più interconnessa col mondo esterno». Una riforma del sistema culturale «che parte da un patrimonio culturale materiale e immateriale di tutto rispetto, che va salvaguardato e che deve costituire la base su cui costruire il cambiamento». La riforma del 2007 poggia essenzialmente su tre gli elementi. In primo luogo, «la consapevolezza che il processo di globalizzazione in atto rischia di produrre fenomeni di alienazione e di degrado civile, se a esso non si accompagna il contrappeso di un investimento sui fattori del senso di appartenenza e del senso civico, vale a dire un maggiore investimento sulla cultura quale elemento cruciale per la crescita sociale e civile delle comunità».

In secondo luogo, va tenuto conto del fatto che il settore culturale era, all'epoca del disegno di legge, «oggetto di revisione un po' ovunque, a livello nazionale come nelle altre regioni italiane e straniere, cambiamenti dei quali il Tren-

*tino doveva tenere conto e coi quali doveva coordinarsi, se non voleva rischiare di rimanere isolato e marginalizzato». A questo riguardo, si ritiene strategica «la costruzione di nuove occasioni di scambio e collaborazione con altre regioni italiane ed europee e in particolare con la vicina Provincia di Bolzano».*

Terzo elemento, non si poteva prescindere dal fatto che si stava aprendo una fase storica nella quale le risorse finanziarie pubbliche erano destinate a crescere in misura inferiore rispetto alla crescita della domanda di cultura. Ciò comportava la necessità di una revisione delle modalità di allocazione delle risorse e un più forte coinvolgimento di tutta la società nei processi di cambiamento, per trovare i punti d'incontro tra nuovi bisogni, assetti organizzativi e volume delle risorse. Serviva dunque introdurre modelli innovativi e flessibili, superando le rigidità indotte da assetti consolidati, che talvolta hanno generato forme di autodifesa corporativa. Per sintetizzare: una riforma era necessaria per rispondere alla crescente domanda di cultura, tipica di una comunità avanzata quale quella trentina era ormai diventata; una comunità che intende giocare un ruolo significativo nella nuova era della globalizzazione e della conoscenza. Un ruolo che si colloca in un contesto europeo in cui era radicata la consapevolezza della funzione strategica della cultura quale fattore determinante la costruzione e la vitalità della società della conoscenza. La visione stava nel pensare una cultura che si pone sempre più come centro dello sviluppo sociale, civile ed economico dei territori e come terreno di mediazione tra identità e senso di appartenenza locale e dimensione planetaria. Essa rappresenta un eccezionale veicolo promozionale per il territorio, esalta la sua originalità, i caratteri peculiari e unici, comunica messaggi e saperi.

Tuttavia, rispondere a questa crescente domanda significava impegnarsi per migliorare la qualità e l'efficacia della spesa, stimolando una maggiore partecipazione di tutti i soggetti, pubblici e privati, presenti sul territorio. Il disegno di legge

intende affermare la necessità di un coinvolgimento di tutti i soggetti, pubblici e privati che hanno a che fare, a vario titolo, con la cultura. Si ritiene che *«la dimensione della sfida che s'intendeva affrontare, in un campo così strategico e al contempo così complesso e democraticamente delicato, comporta l'adozione di un metodo capace di coinvolgere nel raggiungimento degli obiettivi di cambiamento, sin nella fase dell'elaborazione delle idee, il più ampio numero di attori, dagli enti locali alle istituzioni culturali, dal mondo dell'associazionismo a quello finanziario e produttivo, da quello della formazione fino ai singoli cittadini.*

*La cultura in Trentino è patrimonio, competenza e responsabilità di tutti questi soggetti, ed è essenziale che ciascuno di essi si senta partecipe e responsabilizzato nella costruzione del futuro del sistema culturale trentino, elemento cruciale di crescita civile, sociale ed economica di questa provincia». In questo contesto e in questa prospettiva la Provincia «è chiamata a giocare un ruolo di programmazione, di coordinamento generale e di finanziamento selettivo per obiettivi, che può essere realizzato solo con uno stretto e continuativo rapporto di confronto e di collaborazione con tutti gli altri soggetti che ne fanno parte».*

Il disegno di legge, inoltre, *«intende operare un intervento organico e complessivo di riordino della disciplina, ispirandosi a criteri di semplificazione normativa con un ampio rinvio ad atti amministrativi, anche di natura regolamentare, per la definizione degli interventi finanziari specifici, degli aspetti attuativi, procedurali e di dettaglio. Lo scopo è di definire, all'interno di un unico testo normativo, le finalità, i compiti e gli strumenti per l'azione provinciale nel settore delle attività culturali».* Fra le ragioni che motivano la proposta di legge si segnalano *«le novità introdotte in tema di finanza locale e programmazione provinciale, l'esigenza di intervenire sulla governance degli enti funzionali, la cui rilevanza per la politica culturale complessiva della Provincia è via via cresciuta con un peso sempre più forte sul versante economico-finanziario,*

*e l'opportunità di innescare dinamiche intersettoriali e innovative per lo sviluppo delle attività culturali e per il futuro del Trentino». La proposta normativa pone in rilievo, come fattore strategico, «le azioni progettuali volte a integrare tra loro il settore delle attività culturali e la valorizzazione del patrimonio storico artistico, con i settori del turismo, dell'ambiente, delle attività economiche e della ricerca, dell'innovazione e della scuola, delle politiche sociali e delle politiche giovanili nonché le azioni volte a promuovere il consolidamento e la crescita delle imprese operanti nel comparto della cultura. Si tratta di obiettivi generali che devono permeare la programmazione provinciale, i processi di innovazione e i principali progetti. Essi si completano con l'impegno strategico di creare le condizioni per l'ideazione e la realizzazione di iniziative in collaborazione con lo Stato, con l'Unione Europea, con le altre regioni italiane ed europee, con le istituzioni culturali pubbliche e private nazionali e internazionali, con l'intento anche di promuovere, valorizzare e far sempre più conoscere il patrimonio storico e artistico del Trentino».*

#### 4.4.2. I principi fondamentali

La legge del 2007 interviene a vent'anni di distanza dal varo della legge del 1987, ne sviluppa i principi di base, aggiornandoli alle nuove condizioni sociali e culturali e introduce importanti novità oltre a ricomprendere le varie leggi, soprattutto quelle che si riferiscono all'istituzione dei vari enti culturali, i Musei della Provincia e il Centro Servizi Culturali Santa Chiara, rimodulando le finalità e gli strumenti di governo.

Il disegno di legge ridefinisce il rapporto tra le funzioni della Provincia e le funzioni degli enti locali alla luce della proposta di legge di riforma concernente "Il Governo dell'Autonomia del Trentino: norme in materia di esercizio della potestà legislativa nonché di attribuzione e di eserci-

zio delle funzioni amministrative dei Comuni, delle Comunità e della Provincia autonoma di Trento in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza”<sup>2</sup>. Vedremo più avanti come la legge risolve l’impianto delle funzioni in un quadro istituzionale che aveva previsto oltre ai Comuni, le Comunità di valle come portatrici di funzioni vere e proprie e non solo enti ai quali delegare funzioni della Provincia.

Il progetto legislativo sottolinea, con specifiche previsioni normative contenute in vari articoli, l’affermazione del principio della parità di genere cogliendo uno dei temi al centro del dibattito sociale, culturale e politico vale a dire il ruolo delle donne nella società.

Il disegno di legge intende delineare nelle sue componenti essenziali il ruolo e gli interventi volti a favorire il consolidamento e lo sviluppo del sistema culturale trentino di cui sono protagonisti, insieme alla Provincia, molteplici attori, dai Comuni alle Comunità, dalle istituzioni culturali pubbliche e private alle associazioni di volontariato e ai numerosi soggetti professionali e imprenditoriali del settore culturale. Siamo all’interno di un contesto nel quale da una parte la Provincia è uno dei plurimi soggetti che contribuiscono alla promozione e allo sviluppo della cultura e dall’altra si riconosce il ruolo dei vari enti soggetti che concorrono al raggiungimento degli stessi obiettivi e assumono la stessa funzione.

Il Disegno di legge e poi la legge mettono in risalto il ruolo della Cultura che oltre a contribuire alla valorizzazione della speciale autonomia di cui gode la Provincia autonoma di Trento, è riconosciuta *«quale fattore strategico per lo sviluppo sociale ed economico della comunità e per il miglioramento del benessere individuale e collettivo, nonché quale strumento di sostegno alla conoscenza, alla consapevolezza,*

*alla creatività, all'innovazione e allo sviluppo sostenibile».* Si riconosce ai protagonisti delle attività culturali di coprire ruoli distinti all'interno di uno scenario complesso, diversificato per competenza amministrativa, per tipologia di attività, per complessità organizzativa e operativa, per peculiarità degli ambiti territoriali e per le modalità del rapportarsi con i cittadini e la società civile.

#### 4.4.3. Il ruolo della Provincia

Il ruolo della Provincia è quello di occuparsi della struttura di base, delle "piattaforme", del sistema intendendo con questo la messa in campo degli strumenti e delle modalità d'intervento e delle regole di funzionamento per fare in modo che i vari attori del "sistema" dispieghino tutte le proprie potenzialità. Si tratta di un ruolo che non può che essere interpretato definendo e dispiegando politiche di governo che assicurino pluralismo e libertà di espressione, attuando la programmazione, il coordinamento e la verifica delle attività di rilievo provinciale realizzate sia dalla Provincia e dagli enti ad essa collegati, sia dagli altri soggetti che organizzano e realizzano attività di rilievo provinciale.

È interessante notare come nelle "Disposizioni generali" del disegno di legge, si evidenzia come la cultura sia componente trasversale con valenze economiche, sociali ed educative e strumento in grado di incidere sul terreno dei valori, delle idee, della creatività e dell'innovazione. Questa visione si fonda sulla convinzione che:

- la cultura in tutte le sue manifestazioni, dalla conoscenza scientifica all'arte, costituisce base fondamentale di ogni processo di sviluppo democratico e civile, comunitario e personale e stimola la creatività e produce una summa di ricadute sociali virtuose;
- l'attitudine ad innovare, coniugata con la capacità di trasferire i risultati all'impresa e ai processi sociali, è un

fattore chiave dello sviluppo sostenibile dei territori e delle comunità delle economie avanzate;

- lo sviluppo economico, nell'attuale società della conoscenza, non prescinde ed anzi è fortemente correlato a quello sociale e ambientale.

Si riconosce la cultura come fattore strategico e fondamento per la crescita e l'evoluzione della società trentina, per il miglioramento del benessere individuale e comunitario, per lo sviluppo sostenibile in senso pieno, per l'innovazione e la creatività, evidenziando la necessità di affermare anche a livello legislativo una visione strategica, dinamica e unitaria delle politiche culturali e degli strumenti istituzionali. Lo scopo della proposta di legge è essenzialmente racchiuso nel definire e disciplinare gli strumenti per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati.

Per la prima volta, in linea con le concezioni più moderne, si parla, in sede di strumenti della programmazione delle attività culturali di livello provinciale, di adottare un metodo che favorisce la programmazione partecipata, il coordinamento e la valutazione delle attività culturali nonché di rilevare, organizzare e analizzare sistematicamente i dati concernenti le attività e le iniziative realizzate sul territorio.

#### 4.4.4. Le Linee guida per le politiche culturali

Un'importante novità è la previsione della definizione di Linee guida per le politiche culturali della Provincia quale documento con valenza strategica.

Le Linee guida devono essere coerenti con il Programma di sviluppo provinciale e di legislatura e tener conto degli orientamenti espressi dal Forum per la promozione delle attività culturali.

Il Forum, nominato dalla Giunta provinciale, è uno strumento che permette un approccio concertato e cooperativo

tra i diversi livelli di governo, coinvolgendo la Provincia, il Consorzio dei Comuni, le minoranze linguistiche, i Comuni di Trento e Rovereto, la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'Università di Trento, la Trentino S.p.A., la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Esso è integrato tecnicamente da esperti nei diversi settori delle attività culturali di cui due nominati dal Consiglio provinciale in rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione. Possono essere invitati, coerentemente con la filosofia partecipativa, anche rappresentanti degli istituti di credito e dei soggetti economici coinvolti nella progettazione e nella realizzazione di iniziative culturali<sup>3</sup>.

#### 4.4.5. La valutazione

Il disegno di legge prevedeva la costituzione di un Comitato provinciale di valutazione delle attività culturali di rilievo provinciale composto da tre membri, di cui due esterni all'Amministrazione provinciale e aveva il compito di supportare la Giunta e il Forum, nel valutare gli esiti delle politiche culturali e delle attività culturali realizzate anche attraverso l'intervento finanziario della Provincia, nonché i risultati di gestione delle istituzioni culturali della Provincia e il grado di soddisfazione dell'utenza. Il Comitato non vedrà mai la luce in quanto si è ritenuto che le funzioni del Comitato potessero essere assolte dall'Osservatorio provinciale delle attività culturali.

#### 4.4.6. I livelli di collaborazione

Gli obiettivi generali di sviluppare l'integrazione delle attività culturali (promuovendo la collaborazione tra la Pro-

<sup>3</sup> Il Forum è abrogato con la modifica del 2014.

vincia, i comuni, le altre istituzioni pubbliche e private e gli operatori culturali), di favorire la gestione associata delle attività culturali sul territorio e di promuovere un'adeguata distribuzione dell'offerta culturale, trovano una fondamentale definizione nella parte del disegno di legge concernente "Soggetti e funzioni", che, oltre ad indicare i soggetti che concorrono al raggiungimento delle finalità della legge (i comuni, le comunità, le istituzioni culturali pubbliche e private e gli operatori culturali singoli o associati) e le funzioni della Provincia stabilisce l'insieme delle "Attività culturali di interesse locale" che derivano dalle funzioni che vengono esercitate dai comuni, anche attraverso specifici trasferimenti provinciali finalizzati, e che potranno essere gestite in forma associata tramite le Comunità di riferimento, coerentemente con il disegno di riforma istituzionale sopra menzionato. Si tratta in parte di attività già sostenute dai Comuni (come, ad esempio, le biblioteche di pubblica lettura) e in parte di attività prevalentemente sostenute dalla Provincia (come, ad esempio, quelle per la formazione musicale di base extrascolastica).

Il disegno di legge indica fra i compiti e le attività di interesse locale, oltre ai servizi bibliotecari e ai servizi culturali per lo spettacolo e per la formazione musicale di base extrascolastica, anche gli interventi tesi alla ricerca, conservazione e studio delle tradizioni e della storia locale, gli interventi per la costruzione di reti della memoria e di ecomusei nonché gli interventi per la realizzazione di investimenti relativi a strutture e attrezzature destinate ad attività culturali con particolare riguardo alle nuove generazioni.

Di spicco l'orientamento teso a favorire negli ambiti territoriali delle Comunità la nascita di luoghi e reti culturali che permettano, da un lato, l'integrazione e il rafforzamento degli assetti organizzativi e, dall'altro, una progettualità che comprenda le diverse forme dell'espressione culturale e artistica e la partecipazione degli operatori culturali alla valorizzazione della creatività locale. In generale non si tratta di

procedere all'edificazione di nuove strutture o alla ristrutturazione di edifici esistenti in disuso quanto piuttosto di adottare un modello unitario, funzionalmente concordato, di progettazione, di programmazione e di gestione delle attività che permetta di utilizzare con maggiore efficacia le molte risorse strutturali recuperate nelle singole realtà locali, grazie ai rilevanti investimenti sostenuti dalla Provincia in questi ultimi anni.

Un tale modello di *governance*, riconducibile al concetto dei "centri creativi territoriali", può risultare anche una opportunità professionale per i giovani e promuovere la nascita di nuovi soggetti per la gestione dei servizi culturali territoriali nonché per l'ideazione e per la realizzazione di progetti culturali innovativi. Gli obiettivi generali che riguardano il sostegno dei giovani artisti e lo sviluppo delle nuove professionalità nell'ambito delle attività culturali possono, a livello locale, trovare un terreno fertile di attuazione complementare a quello delle istituzioni provinciali.

È previsto che la Provincia, le Comunità e i Comuni, nel caso di eventi e progetti culturali straordinari o periodici, possano sottoscrivere accordi di programma per la realizzazione degli stessi.

Si definisce il ruolo della Provincia che si esplica attraverso le attività di programmazione, indirizzo, coordinamento e valutazione. L'attività di gestione si concentra nelle attività di interesse provinciale ed assume tendenzialmente un ruolo sussidiario.

#### 4.4.7. Il metodo della negoziazione: le convenzioni

Il disegno di legge prevedeva che la partecipazione della Provincia a iniziative di rilievo provinciale potesse avvenire tramite la stipula di una convenzione come uno degli stru-

menti per strutturare il rapporto tra la Provincia e i più significativi soggetti culturali.

Pur trattandosi di uno strumento utilizzato e previsto in questi ultimi anni in altre realtà regionali in Provincia di Trento non era ancora stato normato anche se applicato utilizzando la normativa vigente del tutto inadeguata a cogliere le potenzialità dello strumento. Con il regime convenzionale si afferma il principio della negoziazione tra la Provincia e i soggetti culturali all'interno di un modello che vede al primo livello la Provincia, al secondo i suoi enti funzionali e al terzo i soggetti convenzionati che completano la struttura portante del sistema culturale trentino.

A questi livelli si può aggiungere l'associazionismo del volontariato culturale del quale viene riconosciuta la funzione fondamentale per la valorizzazione della cultura e per la salvaguardia delle tradizioni locali, nonché per la partecipazione, l'aggregazione e la crescita sociale. Questa sua funzione legittima il sostegno della Provincia all'associazionismo di volontariato culturale di rilievo provinciale che s'identifica con le federazioni. Peraltro, la diffusione del volontariato culturale, ma anche solidaristico, è generalmente considerata un indice di vitalità della società, espressiva del senso di coesione comunitaria e di tenuta di valori. Il sostegno a questo comparto è quindi strategico per favorire fenomeni d'integrazione, per incentivare la partecipazione della società civile a progetti culturali, per la crescita del sentimento identitario oltre che del benessere generale delle persone.

Il mondo dell'associazionismo culturale trentino ha dimostrato negli anni una capacità di crescita e di vitalità molto interessante passando dalla semplice attività culturale a valenza sociale alla produzione di eventi e creazioni artistiche di qualità talora anche molto alta. Il valore della tradizione, dell'identità locale, si è andato sempre più coniugando con la sperimentazione di linguaggi nuovi, attraverso anche il confronto con altre esperienze e linguaggi artistici, divul-

gando la tradizione attraverso un processo creativo di interpretazione e di riscrittura all'insegna della cultura di un Trentino del presente.

#### 4.4.8. Il principio di sussidiarietà

Nel contesto istituzionale che si stava delineando l'applicazione del principio di sussidiarietà innesta un diffuso processo di partecipazione e responsabilizzazione dal basso. All'interno di questo processo i Comuni, le Comunità e le diverse componenti della società civile - *in primis* le Associazioni - assumono un ruolo di primo piano nello svolgimento dei servizi e delle attività culturali che richiederà la messa in campo di nuove abilità progettuali e organizzative. L'associazionismo si muove trasversalmente al mondo delle attività culturali, interessando diversi settori: musica, spettacolo dal vivo, cultura in senso ampio; rappresenta una realtà poliedrica, che si caratterizza per il forte connotato volontaristico e per l'ampia diffusione sul territorio: caratteristiche che hanno reso opportuno riproporre una disciplina *ad hoc*. La disciplina sul sostegno all'associazionismo culturale da parte della Provincia è affidata fondamentalmente al sostegno dell'associazionismo di rilievo provinciale mediante concessione di contributi per le attività di supporto svolta dalle federazioni di associazioni culturali in favore delle medesime associazioni.

#### 4.4.9. Il sistema di qualificazione

Altro elemento di novità è l'introduzione di un sistema di qualificazione dei soggetti culturali.

La previsione di standard organizzativi o di qualità nel settore delle attività culturali trova oggi ampia diffusione a livello internazionale, ma vi sono numerosi casi anche a livello na-

zionale. Si è prevista l'adozione di un sistema di standard distinto per ciascun settore e calibrato in rapporto alle dimensioni dei soggetti destinatari. Attraverso l'adozione degli standard si vuole promuovere e sostenere il livello qualitativo delle attività culturali, la diffusione di pratiche gestionali virtuose e di modelli di rendicontazione del valore pubblico creato (*accountability*) dagli enti e dalle imprese della cultura. La definizione del sistema di standard per ciascun settore è affidata a separati atti della Giunta provinciale. Gli standard possono riguardare gli assetti organizzativi interni, le formule di *governance*, gli assetti finanziari, lo stato e la gestione delle strutture, gli indicatori di qualità delle attività svolte, i sistemi di misurazione dei fenomeni e dei dati a fini statistici e pianificatori, le forme di rendicontazione, i rapporti con il pubblico e con il territorio, e altri elementi rilevanti per i diversi settori: si comprende da questa elencazione come si pensi ad un sistema di standard significativo, capace di incentivare reali processi di miglioramento della qualità e dell'efficienza, anche in relazione alla previsione di periodici controlli sul mantenimento dei requisiti richiesti per la qualificazione. L'adozione degli standard è obbligatoria per tutti gli enti culturali, sia pubblici che privati, che accedano ai finanziamenti provinciali.

#### 4.4.10. Il Sistema bibliotecario trentino (SBT)

L'importanza di adottare, da parte di tutti i soggetti, comportamenti tesi a creare e sviluppare logiche di rete e di sistema è ulteriormente rimarcata nella parte del d.d.l. che si occupa del Sistema bibliotecario trentino riconoscendone l'importanza strategica per la promozione della conoscenza e per la mediazione culturale sul territorio nonché la necessità che si accrescano le tipologie dei servizi bibliotecari e che vengano trovate forme di coordinamento fra le biblioteche e le altre attività culturali locali.

Del Sistema fanno parte le biblioteche pubbliche e private, quelle di pubblica lettura, quelle specialistiche, quelle di conservazione e quelle delle istituzioni scolastiche qualificate secondo i criteri di standard previsti dalla Provincia e aderenti, con apposita convenzione, al Catalogo bibliografico trentino gestito e aggiornato dalla Provincia. La partecipazione al Sistema bibliotecario trentino avviene, quindi, con apposita convenzione che stabilisce le attività, i servizi e le funzioni della Provincia e dei soggetti sottoscrittori.

La disciplina sul Sistema bibliotecario trentino risulta, apparentemente, molto ridotta rispetto alla formulazione della l.p. 12/87 in attuazione della riforma istituzionale della Provincia di Trento che prevede in capo ai Comuni le funzioni relative all'attività delle biblioteche e servizi connessi e l'obbligo per i Comuni di esercitare queste funzioni in forma associata, tramite le Comunità di riferimento<sup>4</sup>. Le biblioteche svolgono, nel sistema culturale della Provincia, un importante ruolo di promozione e di mediazione culturale e da tempo hanno avviato un'azione di riorganizzazione su base territoriale, sino a divenire un vero e proprio sistema. Nella proposta di legge questo è espressamente riconosciuto per cui la Provincia continua a mantenere un ruolo di coordinamento (che si estende anche alla prestazione di servizi di supporto), attuato anche attraverso lo strumento della conferenza dei responsabili delle biblioteche, periodicamente convocata dall'Assessore competente. Il coordinamento provinciale sarà anche intersettoriale, nel senso che favorirà l'integrazione delle biblioteche rispetto alle altre attività culturali.

Le finalità del Sistema bibliotecario trentino ruotano attorno a concetti chiave:

<sup>4</sup> L'obbligatorietà dell'esercizio in forma associata prevista dal disegno di legge verrà poi tolta nella legge e sostituita con la previsione della promozione da parte della Provincia dell'esercizio associato.

- promozione della conoscenza tramite la diffusione dell'offerta di risorse bibliografiche, valorizzazione del patrimonio librario;
- mediazione culturale attraverso la promozione della cultura e delle diverse discipline artistiche;
- conservazione della produzione editoriale trentina.

Nell'ambito del Sistema bibliotecario trentino, la Provincia in collaborazione con le biblioteche che ne fanno parte, continuerà ad assicurare la gestione e l'aggiornamento del catalogo bibliografico trentino, la diffusione dell'informazione bibliografica, la prestazione di servizi.

Il Sistema bibliotecario trentino, tenuto conto delle diverse tipologie di biblioteca aderenti, perseguirà in particolare:

- l'integrazione e la razionalizzazione delle risorse bibliografiche, documentarie e informative, al fine di garantire sul territorio provinciale la conservazione differenziata e la più diffusa fruizione sia dell'intera produzione editoriale relativa al Trentino e della produzione tipografica ed editoriale trentina, sia della produzione editoriale nazionale ed estera più rappresentativa;
- il costante aggiornamento dell'offerta informativa, anche attraverso la revisione e lo svecchiamento delle raccolte;
- il collegamento con reti bibliografiche e banche dati che possano contribuire utilmente ad ampliare gli ambiti territoriali dell'interscambio di informazioni e documenti;
- il costante adeguamento delle competenze professionali dei bibliotecari;
- il coordinamento di attività culturali e promozionali, con particolare riguardo a iniziative intese a favorire la valorizzazione del patrimonio librario, la diffusione della lettura, l'informazione e l'aggiornamento dei cittadini, la migliore conoscenza dei diversi aspetti e processi della comunicazione, e con particolare attenzione alla cooperazione con altri soggetti.

#### 4.4.11. Il definitivo riconoscimento della formazione musicale di base

Per quanto riguarda la formazione musicale di base svolta dalle scuole musicali iscritte all'apposito registro istituito con la legge del 1987 e dalle federazioni di associazioni di volontariato culturale rappresentative dei cori e dei corpi bandistici, si prevedeva un coordinamento complessivo con orientamenti didattici comuni e con appropriate modalità organizzative.

#### 4.4.12. Gli ecomusei

Il d.d.l. prevede la disciplina riguardante gli ecomusei, superando e integrando la legge provinciale del 2000. Con la legge del 2007 gli ecomusei entrano a pieno titolo nell'ambito culturale. Si richiama l'impegno dei Comuni e delle Comunità nel recuperare, nel testimoniare e nel valorizzare la propria memoria storica, la propria vita e la propria cultura, nel quadro delle relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato. L'istituzione, la disciplina organizzativa e il funzionamento degli ecomusei sono propri delle Comunità, mentre la Provincia definisce con regolamento gli standard qualitativi per l'istituzione degli ecomusei e può fornire supporti tecnico-scientifici e strumenti per la promozione degli stessi e delle loro attività. Gli ecomusei stanno assumendo in tutta Europa un significato sempre più ampio e strategico, il carattere prevalente è oggi quello di processo mirante alla valorizzazione del territorio, in una dimensione di sviluppo socioculturale, ambientale ed economico sostenibile. L'ecomuseo ben può raffigurarsi, in una prospettiva prossima, come soggetto dinamico, volto all'innovazione e alla sperimentazione, capace di favorire e premiare le idealità presenti sul territorio, mediatore di contemporaneità e tradizione in continua ricerca di idee

e progetti che sappiano accrescere il patrimonio sociale e culturale del territorio.

Un'innovazione riguardante i processi di gestione del territorio, che verrebbero connotati da un carattere concertativo più intenso e dall'applicazione a livello locale dei principi della sostenibilità, della responsabilità e della coesione sociale. Quanto detto potrebbe a prima vista apparire eccessivo, soprattutto se si considera la realtà attuale, costituita per lo più da gruppi di volontari che dedicano il loro tempo, le loro intelligenze e le loro idealità alla comunità locale, che faticano a reperire le limitate risorse finanziarie necessarie per sostenere le attività progettate, eppure non si può trascurare il fenomeno e non solo perché si sta diffondendo in tutta Europa, ma perché esso sintetizza un complesso di esigenze diffuse, di nuove consapevolezze e desiderio di partecipazione, che evidentemente gli enti pubblici territoriali e i modelli di gestione "consolidati" faticano a soddisfare. Tenuto poi conto che il turismo rappresenta una risorsa essenziale per l'intera Provincia, sotto questo profilo l'azione degli ecomusei può essere doppiamente strategica: da un lato contribuendo a elaborare e diffondere i sentimenti della sostenibilità e dell'attenzione all'ambiente, dall'altro arricchendo l'offerta di contenuti culturali e naturalistici di pregio.

#### 4.4.13. L'Agenzia per le arti e lo spettacolo

Il d.d.l. prevedeva anche l'istituzione dell'Agenzia per le arti e lo spettacolo poi cassata durante il percorso di approvazione della legge. Il d.d.l. concepiva l'Agenzia come lo strumento con il quale la Provincia intende, con una propria struttura, promuovere la programmazione, il coordinamento, la produzione e la realizzazione delle attività di spettacolo di rilievo provinciale e di quelle riguardanti le arti nonché promuovere e sostenere la produzione di film e audiovisivi

anche allo scopo di valorizzare il territorio provinciale. Il criterio guida dell'Agazia doveva essere quello di favorire e sostenere la produzione e la realizzazione delle attività di spettacolo nelle loro varie forme da parte di soggetti culturali operanti sul territorio o, per progetti di rilevante interesse provinciale, anche da parte di altri soggetti.

In particolare, l'agenzia doveva collaborare con la Fondazione Centro Culturale Santa Chiara (anche questa previsione verrà stralciata lasciando l'attuale configurazione del Centro come ente pubblico economico). Inoltre, l'Agazia doveva svolgere le funzioni di promozione di forme di programmazione e di attività concertate con i soggetti che organizzano festival e iniziative cinematografiche in ambito provinciale. In questo settore la prima esigenza è quella di coordinare e fare interagire tra loro le diverse funzioni (produzione, commercializzazione, programmazione e circuitazione, servizi di supporto e promozione di sistema) al fine di creare un sistema capace di porsi efficacemente sul mercato, di rispondere alla domanda culturale del territorio e di interagire con il contesto. Le scelte proposte potranno influire in modo sostanziale sulle dinamiche interne al comparto e potenzialmente anche sull'operatività dei singoli enti culturali, seppur nel pieno rispetto delle competenze e delle esperienze maturate. Gli obiettivi dell'azione riformatrice si possono così riassumere: rafforzare, integrandoli istituzionalmente e operativamente, i centri di produzione culturale sul territorio; sostenere le iniziative che hanno dato vita a istituzioni permanenti e ad eventi di valenza artistica provinciale e nazionale, contribuendo a qualificare anche l'offerta turistica; creare un coordinamento effettivo sul territorio (programmazione, servizi, promozione); promuovere la qualità artistica e sviluppare reti e collaborazioni tra i vari soggetti nel settore della produzione artistica; qualificare i consumi culturali; impostare un'azione di monitoraggio e valutazione del settore, sia per quanto riguarda l'offerta che la domanda.

All'Agenzia era affidato anche il compito di far crescere le imprese che lavorano nel settore, promuovendo una progettualità innovativa; infatti, lo spettacolo è sia attività culturale, che produce e diffonde contenuti ad un pubblico, sia industria culturale, che mette in campo un processo economico ed occupazionale. È nella relazione cultura-mercato che si inseriscono le strategie di marketing finalizzate al consolidamento e all'ampliamento dell'audience dello spettacolo<sup>5</sup>.

#### 4.4.14. La Fondazione Centro Culturale Santa Chiara

Come si diceva il d.d.l. prevedeva la costituzione della Fondazione Centro Culturale Santa Chiara. La previsione della trasformazione del Centro Servizi Culturali Santa Chiara da ente pubblico economico a Fondazione rispondeva all'esigenza di armonizzare gli enti e i soggetti culturali che operano nell'ambito del sistema dello spettacolo - che prevede un nuovo soggetto per il sostegno e la promozione alla produzione - rappresentato dall'Agenzia provinciale per le arti e lo spettacolo.

Il Centro Servizi Culturali Santa Chiara ha svolto in questi anni, di concerto con la Provincia e con il Comune di Trento, un ruolo significativo sul piano della promozione culturale soprattutto sul versante dell'offerta di spettacolo, disponendo fin dalla sua istituzione del complesso ex Santa Chiara e a partire dal 2000 del Teatro Sociale: due spazi che per le loro caratteristiche si prestano ad una spettacolazione di livello provinciale. Per sviluppare qualitativamente il sistema, nel quale ha assunto un ruolo rilevante il Coordinamento Teatrale Trentino e i festival operanti nel settore con una crescente presenza durante tutto l'arco dell'anno, si è rite-

<sup>5</sup> L'Agenzia per le arti e lo spettacolo non vedrà mai la luce in quanto durante la discussione della legge l'articolo sull'Agenzia verrà stralciato.

nuto necessario specificare meglio il ruolo del Centro Santa Chiara come sostanzialmente legato alla gestione di spazi culturali di rilevanza provinciale (Complesso ex Santa Chiara e Teatro Sociale) e ulteriori spazi culturali tecnicamente significativi che altri enti locali o soggetti pubblici e privati intendessero conferire alla Fondazione per la loro gestione. Entro questo scenario la forma della Fondazione sembra rispondere a pieno alle ridefinite funzioni del Centro Santa Chiara anche perché permette organicamente l'entrata dei privati nella gestione della Fondazione stessa. Il rapporto con l'Agenzia, visto che quest'ultima non avrà a disposizione spazi da gestire ma bensì svolgerà la funzione primaria di sostenere la produzione culturale nell'ambito delle arti e dello spettacolo, dovrà essere molto stretto tanto che la norma prevede che il Direttore dell'Agenzia faccia parte del Consiglio di amministrazione della Fondazione Santa Chiara. In questo disegno il sistema dello spettacolo in Trentino vedeva un soggetto pubblico, l'Agenzia, come articolazione della Provincia, con il compito di coordinamento di impulso e in ultima analisi di fare sistema con gli altri soggetti culturali di livello provinciale, fra i quali un ruolo fondamentale è giocato proprio, considerata la funzione che deve assicurare, dalla Fondazione Centro Santa Chiara. Questo disegno ha visto l'opposizione di molti soggetti che operano nell'ambito dello spettacolo, preoccupati di una ventilata posizione dominante del Centro dettata da una forte centralizzazione in capo alla Provincia di funzioni e interventi che, a detta degli operatori, poteva minare l'autonomia dei vari soggetti.

La legge del 2007, a torto, è stata indicata da molti come troppo centrata sulla Provincia con il pericolo di concentrare le decisioni sull'ente provinciale. In realtà, invece, la legge, non solo per la sua struttura ma soprattutto per i contenuti, realizzava un sistema che vedeva protagonisti, quasi sullo stesso livello i vari soggetti sia pubblici (vedi i Comuni) sia privati.

#### 4.4.15. I Musei della Provincia

Un discorso particolare va fatto per quanto riguarda il settore dei musei. Durante la stesura del d.d.l. che ricordiamo inizia nel 2004 e si conclude con l'approvazione della legge nell'ottobre 2007, è emersa l'ipotesi di istituire un ente unico che fondesse i quattro Musei pubblici della Provincia (Museo Tridentino, MUCGT, Mart e Castello del Buonconsiglio) che si erano andati a costituire nel corso degli anni.

Questa ipotesi rispondeva al processo di razionalizzazione del comparto museale in un territorio che conta poco più di 500.000 abitanti. Tale ipotesi è definitivamente tramontata poco prima della stesura finale del d.d.l. e della sua approvazione da parte della Giunta<sup>6</sup>. Sull'abbandono dell'ipotesi dell'istituzione di un museo unico ha pesato la contrarietà del management dei Musei che vedevano in questo disegno, con ogni probabilità, una perdita della centralità della figura dei Direttori e in parte anche dei Presidenti.

È necessario però tenere ben presente che attorno al dibattito sulla configurazione dei Musei della Provincia si pone la questione, ancora irrisolta sul piano fattuale del rapporto tra i decisori politici e la funzione pubblica delle istituzioni culturali. In altre parole, gli elementi di dibattito sono dove si colloca l'elaborazione delle politiche pubbliche e chi deve esercitare tale funzione. Il modello concreto trentino dimostra come, in assenza dell'esercizio da parte della politica della sua funzione di elaborazione delle strategie pubbliche, tale funzione è esercitata dalle istituzioni pubbliche.

<sup>6</sup> Questa ipotesi tornerà all'attenzione della politica durante il percorso di modifica della legge del 2007 che sarà approvata nell'ottobre del 2017, legge che aveva il suo punto focale proprio sulla riforma del sistema museale.

#### 4.4.16. Innovazione e riorganizzazione

In ogni caso, un ulteriore e fondamentale obiettivo del disegno di legge è l'avvio di processi di innovazione e riorganizzazione delle istituzioni culturali, adottando modelli organizzativi che assicurino l'economicità, l'efficienza e l'efficacia nella realizzazione e nella gestione delle attività culturali. La molteplicità delle definizioni di museo, elaborata a livello nazionale ed internazionale, dalla letteratura tecnica e in ambito istituzionale, testimonia il carattere multiforme e dinamico di questo settore.

È inoltre generalmente condiviso il fatto che le attività e i beni culturali "organizzati" abbiano oggi un elevato potenziale in termini di creazione di esternalità positive, sia rispetto alla crescita culturale e personale dei cittadini, che rispetto alle dinamiche sociali e all'economia del territorio.

#### 4.4.17. Il sistema museale trentino

La proposta di legge delinea il sistema museale trentino e rinvia gli interventi di dettaglio a specifici regolamenti attuativi, con sola eccezione della costituzione della Fondazione Museo Storico del Trentino<sup>7</sup>.

Si prevedeva che il sistema museale trentino fosse composto dai Musei della Provincia (Museo Tridentino di Scienze Naturali che assumerà la denominazione di "Museo delle Scienze", il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, il Museo d'arte moderna e contemporanea, il Museo Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali) ed i musei pubblici e privati accreditati.

Alla Provincia è affidato un compito d'impulso e coordinamento rispetto all'obiettivo della creazione/promozione

<sup>7</sup> La Fondazione Museo Storico del Trentino, in realtà, sarà istituita prima dell'approvazione della legge del 2007 con un articolo inserito nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino".

del sistema museale attraverso la Conferenza dei Direttori e dei Presidenti<sup>8</sup>, riconoscendo implicitamente che l'attuazione di un sistema richiede un processo di integrazione delle singole realtà. Tale azione è coerente con il ruolo di indirizzo e coordinamento affidato alla Provincia, in conformità ai principi della sussidiarietà.

La dimensione sistemica è ribadita prevedendo lo svolgimento di servizi in forma associata, diretta o indiretta tramite l'affidamento a terzi lo strumento principale di integrazione. I servizi da svolgere in forma associata saranno definiti dalla Provincia. La partecipazione dei musei pubblici e privati al sistema è subordinata al possesso di requisiti qualitativi afferenti alla struttura organizzativa e finanziaria, formalmente accertati. Il sistema di qualificazione riguarderà anche i Musei della Provincia.

La Provincia promuove la qualificazione della complessiva offerta museale (in una dimensione integrata) attraverso un processo di tipo partecipativo (la Conferenza dei Direttori e dei Presidenti convocata periodicamente dall'Assessore), nel quale si ribadisce implicitamente il ruolo di coordinamento generale del sistema museale che la Provincia intende interpretare. Il riordino dei singoli Musei sarà affidato ad appositi regolamenti da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore della legge quadro<sup>9</sup>. Il riordino del comparto è improntato ad una logica di omogeneizzazione che prevede:

- qualificazione giuridica dei Musei della Provincia;
- *governance*;
- rapporti tra Musei e Provincia;
- partecipazione di soggetti pubblici e privati a progetti, eventi, iniziative.

<sup>8</sup> La Conferenza dei Presidenti e dei Direttori dei Musei del sistema museale trentino non è mai stata convocata ed è stata oggetto di modifica con una legge del 2017.

<sup>9</sup> I regolamenti dei Musei della Provincia saranno approvati nel 2011.

---

# LE LEGGI DEL DECENNIO

## **LEGGE PROVINCIALE 11 maggio 2000, n. 5**

Istituzione in ente di diritto pubblico del museo "Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali"

## **LEGGE PROVINCIALE 3 novembre 2000, n. 12**

Interventi a favore dei trentini emigrati all'estero e dei loro discendenti

## **LEGGE PROVINCIALE 9 novembre 2000, n. 13**

Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali

## **LEGGE PROVINCIALE 17 febbraio 2003, n. 1**

Nuove disposizioni in materia di beni culturali

## **LEGGE PROVINCIALE 23 luglio 2004, n. 7**

Disposizioni in materia di istruzione, cultura e pari opportunità

## **LEGGE PROVINCIALE 15 marzo 2005, n. 4**

Azioni ed interventi di solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento

## **LEGGE PROVINCIALE 16 dicembre 2005, n. 19**

Disciplina del Comitato provinciale per le comunicazioni

## **LEGGE PROVINCIALE 8 febbraio 2007, n. 2**

Disposizioni per l'attuazione della legge 24 febbraio 2006, n. 103 (Disposizioni concernenti iniziative volte a favorire lo sviluppo della cultura della pace), e modificazioni della legge provinciale 10 giugno 1991, n. 11 (Promozione e diffusione della cultura della pace)

## **LEGGE PROVINCIALE 3 ottobre 2007, n. 15**

Disciplina delle attività culturali

## **LEGGE PROVINCIALE 19 giugno 2008, n. 6**

Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali

## **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 31 dicembre 2008, n. 54-2/Leg**

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Centro servizi culturali S. Chiara (articolo 22 della legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 - Disciplina delle attività culturali)

## **LEGGE PROVINCIALE 29 ottobre 2009, n. 12**

Misure per favorire l'integrazione dei gruppi sinti e rom residenti in provincia di Trento

## **LEGGE PROVINCIALE 13 novembre 2009, n. 14**

Valorizzazione degli itinerari naturalistici, storico-archeologici, lacustri, religiosi, nonché dei siti celebri e dei mestieri tradizionali

---



# 5. **IL SECONDO DECENNIO DEGLI ANNI 2000:**

TRA STRATEGIE E MODIFICHE

---

## 5.1. Le Linee guida per le politiche culturali della Provincia

Nel 2011 sono approvate, secondo quanto previsto dall'articolo 3 della legge del 2007, le Linee guida per le politiche culturali della Provincia, passaggio storico in quanto disegnano una visione a medio termine (di legislatura) del sistema culturale trentino. Le Linee guida del 2011, però, non si limitano a definire le traiettorie strategiche ma identificano anche gli "indirizzi" operativi; intrecciano, in altri termini, la visione con le modalità di implementazione e le risorse disponibili nel contesto dei processi che attraversano, a tutti i livelli, la cultura trentina.

Manca, nelle Linee guida del 2011 il raccordo con il mondo dei "beni culturali" che invece è presente nelle Linee guida del 2020 illustrate all'inizio. Pesa su questa impostazione la separazione, prima in termini normativi e poi sul piano dell'organizzazione amministrativa, tra l'ambito dei beni culturali, qui intesi come il patrimonio materiale storico artistico e l'ambito delle attività dove oltre allo spettacolo, la formazione musicale, gli ecomusei e le altre molteplici iniziative culturali troviamo anche i musei che in molte altre realtà rientrano, invece, nell'ambito dei beni. Solo con la modifica del 2017, che vedremo in seguito, questa frattura viene sanata e le Linee guida del 2020 contempleranno tutto il mondo culturale.

Le Linee guida del 2011, in ogni modo, si sviluppano partendo dalla constatazione che negli ultimi trent'anni il quadro dei processi culturali in Trentino è cambiato profondamente. Da un contesto relativamente semplice, nel quale la maggior parte dei soggetti locali operava sulla base del volontariato, si è passati in poco tempo ad un quadro ricco e articolato, caratterizzato da un sensibile aumento dell'offerta di iniziative della più svariata natura, proposte e pro-

mosse sia dal volontariato che da imprese culturali, e da un incremento dei consumi, della domanda e della fruizione culturale.

In questo contesto la Provincia, nel corso degli anni, a partire dal Secondo Statuto di autonomia, ha promosso e sostenuto la nascita di un sistema culturale multiforme e pluralistico, decentrato e radicato sul territorio.

Per sostenere il sistema culturale, la Provincia è chiamata ad assumere un ruolo di programmazione, di coordinamento e di finanziamento selettivo, per obiettivi, dei progetti.

### 5.1.1. La definizione di cultura dell'UNESCO

Il punto di riferimento è una visione della Cultura, così come si riscontra nella definizione dell'UNESCO: *«L'intero complesso degli specifici tratti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali che caratterizzano una società o un gruppo sociale. Includono non solo le arti e le lettere, ma anche i modi di vita, i diritti fondamentali degli esseri umani, i valori, le tradizioni e le credenze del sistema».*

Le Linee guida partono dalla consapevolezza che *«È all'interno della cornice fondante della propria storia e con lo sguardo aperto al futuro che il Trentino si appresta a compiere un importante passo: capitalizzare i risultati raggiunti per dare nuovo valore e possibilità di sviluppo.*

*Un valore che trova nella cultura l'alimento più originale e creativo, per rimettere in gioco i talenti e affrontare la sfida del mondo globale. La si può affrontare forti di un'identità ricca, plurale e radicata, di una intensa e condivisa socialità, di una straordinaria voglia di crescere partendo da ciò che siamo e da ciò che vogliamo diventare. Un nuovo valore che sappia superare le tentazioni del consumo fine a se stesso, dell'individualismo esasperato, del ritenersi i migliori sfuggendo al confronto. Un valore che sappia combinare e non contrapporre. Perché ci sono frutti quando a prevalere sono*

*l'armonizzazione e la reciprocità, ma ci si ritrova sterili quando ci si rinchiude negli steccati dell'egoismo, della presunzione e dell'autoreferenza».*

## 5.1.2. La cultura come valore

Cultura come valore, quindi, per far crescere e far lavorare assieme espressioni tutte essenziali per lo sviluppo: il richiamo identitario e la spinta all'apertura, la rigorosa ricerca dell'eccellenza e la vitalità diffusa dell'associazionismo. Una cultura che sia valore per tutti, anche per quanti rischiano di finire nelle periferie della convivenza perché privi di mezzi o di istruzione, perché portatori di limiti fisici, cognitivi e sensoriali, o più semplicemente perché detentori di un diverso modo di vedere la vita per ragioni di età, di genere, di provenienza.

Di qui l'impegno progettuale messo in campo dalla Provincia con l'obiettivo di dare nuovo valore alla cultura quale fattore strategico per lo sviluppo del Trentino. Il nuovo assetto istituzionale per il governo dell'autonomia, sancito dalla legge n. 3 del 2006 con la costituzione delle Comunità di Valle, si riteneva potesse diventare uno degli elementi fondamentali per dare un nuovo volto al sistema culturale trentino, grazie a quell'esercizio delle funzioni di politica culturale che riguardano l'ambito territoriale complessivo, in particolare per rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini.

## 5.1.3. Gli obiettivi e gli indirizzi

### **Cinque obiettivi prioritari**

**Primo. L'identità**, percepita come il patrimonio di storia, di consapevolezze, di saperi, di modi d'essere, di tradizioni, nel quale riconoscerci e farci riconoscere.

Nei decenni si è lavorato e investito molto sull'identità e sul senso di appartenenza. Per quanto si può contare su una molteplicità di soggetti pubblici e privati radicati sul territorio, di istituzioni e associazioni culturali che insieme esprimono la ricchezza del Trentino e la sua predisposizione ad investire sul capitale identitario. Questo capitale è intimamente legato alla gestione dell'autonomia del Trentino. Si è più volte insistito su quanto l'autonomia debba essere un processo dinamico che procede di pari passo con l'assunzione di responsabilità collettiva e con il rafforzamento dell'idea di comunità. La cultura è un fattore determinante di questo processo, perché permette al Trentino di rafforzare la propria consapevolezza di essere e di diventare sempre più comunità autonoma. Inoltre, l'identità ha un legame con il territorio e con la valorizzazione dei patrimoni di memoria. Difficilmente si potrà essere creativi e innovativi senza poggiare solidamente sul Trentino reale, sulle nostre comunità, sul nostro territorio. La stessa autonomia come processo dinamico deve essere il risultato di una relazione con la dimensione che rende peculiari il nostro territorio e il nostro passato. Lo si deve fare certamente anche sotto forma di riflessione critica, di elaborazione e di rielaborazione delle vicende che hanno segnato il Trentino.

Si tratta di valorizzare quel che già c'è, di qualificare ulteriormente il lavoro che è stato fatto, di ottimizzare gli investimenti nel campo della storia, della memoria, delle strutture chiamate a rappresentare culturalmente i territori e le singole realtà locali.

Questo obiettivo si sviluppa secondo cinque indirizzi: Rete della storia; Portali della storia; Centenario della Prima guerra mondiale; Ecomusei; Comunità di Valle e politiche culturali.

Qui è importante mettere l'accento sul ruolo che veniva dato alle Comunità di Valle. Il nuovo assetto istituzionale per il governo dell'autonomia, sancito con la costituzione

delle Comunità di Valle, deve diventare uno degli elementi fondamentali per dare un volto nuovo e partecipato al sistema culturale trentino. Le Comunità di Valle possono esercitare funzioni di politica culturale per quel che riguarda attività, iniziative e servizi dell'ambito territoriale complessivo, in particolare per rafforzare il senso di appartenenza della cittadinanza nei confronti della comunità stessa. Tali funzioni sono legate allo sviluppo e al radicamento territoriale dei sistemi dei musei, dello spettacolo, delle biblioteche e degli archivi locali, della formazione musicale, delle politiche nei confronti dei giovani.

**Secondo. L'apertura**, praticata non solo nell'incontro con culture e identità "altre", ma anche come attitudine all'innovare, all'intraprendere, al produrre per confrontarsi con altri contesti culturali. Rispondere in modo consapevole e positivo all'apertura e all'innovazione. Il Trentino ha bisogno, si dice nelle Linee guida, di superare, anche nell'ambito culturale, la logica dell'autosufficienza e dell'autoreferenzialità<sup>1</sup> che sembra essere un dato distintivo di molti operatori culturali e che impedisce di acquisire conoscenze e competenze utili per superare i confini, esplorare nuove vie, sperimentare espressioni e linguaggi innovativi.

La globalizzazione, inevitabilmente, ci porta a confrontarci con altre culture, altri modi di pensare e di agire, mentre le nuove tecnologie dell'informazione ci mettono in contatto con i mondi esterni giacché tutti possono accedere, con facilità, alla produzione culturale su scala mondiale. Il rapporto con esperienze culturali elaborate in altri contesti non può che migliorare il nostro "fare cultura" e proprio per questo produrre ed esportare cultura deve diventare la nuova frontiera.

<sup>1</sup> Da notare che le Linee guida del 2020 identificano nell'autoreferenzialità dei soggetti culturali una delle criticità da affrontare e superare.

L'obiettivo è passare da una fase in cui è prevalsa "l'ospitalità" di cultura prodotta "altrove" a una fase di sostegno alla produzione culturale che utilizzi creatività, innovazione, competenze e professionalità presenti sul territorio. Una produzione culturale in grado di competere alla pari con i prodotti professionali confezionati per un mercato nazionale e internazionale. Per fare questo è necessario che i soggetti culturali operanti in Trentino interagiscano e collaborino fra di loro per aprire il confronto e la circolazione delle idee. Nuove idee e produzioni, così come sensibilità e linguaggi non tradizionali, devono essere stimolo costante per un Trentino dinamico, creativo, innovativo e aperto.

Qui troviamo quattro indirizzi: Cooperazione interregionale; Candidatura a Capitale Europea 2019; Rete dello spettacolo; Produzione culturale.

In questo contesto, è importante notare come la Cooperazione interregionale diventa il terreno privilegiato nel quale sperimentare l'apertura del Trentino verso altre realtà. Il processo di coesione europea ha favorito nuovi legami economici e culturali tra le realtà regionali anche in campo culturale, in primo luogo con l'istituenda Euroregione Trentino-Sudtirolo-Tirolo. Il Trentino ha infatti bisogno di recuperare i forti legami storici con il mondo tedesco da un lato e dall'altro di aprirsi ad una dimensione autenticamente europea. Sfida di particolare importanza è il consolidamento delle esperienze e dei progetti di collaborazione culturale avviati con il Land Tirolo e con la Provincia autonoma di Bolzano, in particolare nel settore dei musei e dello spettacolo. La nostra Provincia, oltre a proseguire nell'esperienza dell'Euroregione, area alpina di collaborazione transfrontaliera, deve porsi come obiettivo la creazione di legami con le regioni limitrofe.

Nella rete dello spettacolo si intravede, invece, quella logica della rete che è uno degli assi portanti delle strategie di politica culturale che la Provincia vuole perseguire e che prevede il Centro Servizi Culturali Santa Chiara come punto

di riferimento della rete dello spettacolo che dovrà dialogare anche con i soggetti che operano prevalentemente a livello locale.

E poi c'è l'accento sulla produzione culturale. L'offerta di spettacolo dal vivo in Trentino è caratterizzata da una notevole "ospitalità" di spettacoli, mentre la produzione interna rappresenta una quota residua dell'offerta culturale in questo campo<sup>2</sup>. È necessario stimolare e rafforzare l'attività di produzione lungo un doppio binario: incentivare le compagnie locali alla produzione di spettacoli professionali e investire sui giovani talenti.

La coproduzione con altri soggetti extra-provinciali dovrà rappresentare una modalità importante per sostenere l'attività produttiva puntando a creare una rete di relazioni con altre realtà in grado di favorire il circuito degli spettacoli delle produzioni locali anche al di fuori dei confini provinciali.

**Terzo. L'eccellenza**, intesa come tensione costante verso il livello più appropriato di qualità possibile e ciò indipendentemente dalle dimensioni, dal posizionamento, dalla natura professionale o volontaristica. L'eccellenza culturale intesa anche come agente di sviluppo. Gli strumenti e gli attori principali di questa strategia sono i musei pubblici e privati, il Centro Servizi Culturali Santa Chiara, gli istituti delle minoranze linguistiche, i festival e il sistema della formazione musicale.

In questo scenario la Provincia deve giocare un ruolo fondamentale, agendo sul sistema da una parte direttamente attraverso i suoi "enti strumentali" e dall'altra condividendo con gli altri attori, pubblici e privati, la direzione e la dimensione delle politiche pubbliche nel campo culturale.

La rete è la modalità attraverso la quale si valorizzano e si esaltano la creatività e l'innovazione, senza le quali l'eccellenza rischia di non produrre valore.

Eccellenza culturale come agente di sviluppo che si concretizza in sei indirizzi: sistema museale trentino; sistema della formazione musicale; creatività giovanile; cultura, ricerca e innovazione; impresa e professionalità; cultura ed economia.

Si parte con la rete dei musei. I musei della Provincia (il Museo Tridentino di Scienze Naturali - che si trasformerà nel Museo delle Scienze, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, il Museo di arte moderna e contemporanea - Mart, il Museo del Castello del Buonconsiglio e la Fondazione Museo Storico del Trentino), assieme ai musei di rilevanza provinciale (Musei civici di Rovereto e Riva, Museo storico italiano della guerra, Museo Diocesano Tridentino), hanno avuto la funzione di sostenere un'offerta museale significativa sia sotto il profilo della trasmissione della conoscenza che del turismo culturale. Si tratta ora di mettere a sistema tutti questi soggetti per rafforzare ulteriormente l'offerta museale attraverso la programmazione delle iniziative, la promozione della gestione associata dei servizi, l'attribuzione ai musei della funzione di supporto e di coordinamento alle realtà di dimensione locale che operano nel medesimo ambito tematico.

L'eccellenza passa anche attraverso il sistema della formazione musicale di base. Il consolidamento e lo sviluppo del sistema delle scuole musicali passano per il necessario inserimento nel sistema provinciale della formazione e della cultura. È inoltre necessario che le scuole musicali assumano il ruolo di "agenzia privata culturale", attive tanto nel settore formativo quanto in quello culturale, ponendosi come uno dei riferimenti qualificati per gli enti pubblici locali e collaborando con i soggetti culturali presenti sul territorio.

È inoltre necessario promuovere e sostenere, in tutte le sue forme, innovazione e creatività il che significa alimentare quel processo dinamico che sta alla base di un sistema aperto, quale è il sistema culturale. Investire nella creatività

equivale a investire nella ricerca e nella sperimentazione, nell'utilizzo di nuovi linguaggi e tecnologie, nell'acquisizione di nuove e più articolate competenze. In questo contesto è necessario favorire l'espressione della creatività giovanile<sup>3</sup>, individuando spazi e infrastrutture adeguati. Si potranno utilizzare gli spazi già esistenti ovvero realizzare altre strutture in modo da attivare "incubatori creativi", dedicati alla produzione, alla ricerca, alla sperimentazione dei giovani artisti. Incubatori che devono favorire il confronto, lo scambio, l'interazione e di conseguenza la nascita di nuovi progetti.

Si deve innanzitutto garantire maggiore sinergia tra le istituzioni che si occupano di creatività e innovazione, vale a dire tra gli enti culturali e i centri della ricerca, che hanno il compito di sostenere e implementare i processi innovativi, e il mondo delle imprese. Si dovrà inoltre porre attenzione alla promozione e al sostegno delle cosiddette "industrie culturali creative" (ICC)<sup>4</sup>.

Importante, per quanto riguarda l'innovazione, sarà il ruolo dei musei provinciali che dovranno assumere sempre di più la funzione di istituzioni-ponte tra il mondo della ricerca e quello dell'innovazione culturale.

La presenza limitata di imprese culturali è un fattore di debolezza del sistema. È necessario impegnarsi per dotare gradualmente il sistema culturale trentino delle professionalità necessarie per garantire sia il livello qualitativo raggiunto, sia per migliorarlo. In futuro si dovrà disporre sul territorio di operatori professionalizzati e di imprese culturali in grado di supportare gli enti locali nell'elaborazione e nella gestione di progetti e di servizi culturali e di sviluppare proposte frutto di alleanze con enti pubblici e privati, anche di altre regioni. In questa prospettiva si dovrà sostenere il processo di trasformazione dei soggetti

<sup>3</sup> Altro tema al centro delle Linee guida del 2020.

<sup>4</sup> Nelle Linee guida del 2020 le ICC sono uno dei punti qualificanti.

culturali, che attualmente realizzano eventi importanti di livello nazionale e internazionale, in vere e proprie “imprese”. Determinante al riguardo è rafforzare la collaborazione con l’Università, con Trentino School of Management (TSM), con il Conservatorio e, più in generale, con i centri di formazione nazionali e di ricerca nei diversi campi della cultura, configurando una forte interazione tra formazione e ricerca<sup>5</sup>. Questo per essere in grado di supportare, in maniera efficace ed efficiente, la progettazione e l’organizzazione delle iniziative, la gestione delle organizzazioni e la funzionalità delle strutture.

La rilevanza e la complessità del rapporto tra cultura ed economia richiedono da una parte la sensibilizzazione e il coinvolgimento del mondo delle imprese, dall’altra l’agire sulle caratteristiche del sistema culturale e sull’atteggiamento dei soggetti che lo compongono.

**Quarto. La comunanza.** Intesa come mescolanza generosa e aggregante di energie diverse e concorrenti nel creare tessuto collettivo e qualità della convivenza. La Comunanza porta al senso di appartenenza, alla coesione e alla dimensione comunitaria nella quale il capitale sociale e relazionale rappresenta una sorta di piattaforma culturale. Tre indirizzi: associazionismo culturale; giovani e cultura; sistema delle biblioteche.

Il Trentino ha una tradizione secolare di gestione comunitaria della cosa pubblica e una lunga storia dell’associazionismo e del fare comunità.

L’entità e la densità del tessuto associazionistico, il grado di rinnovamento delle compagini sociali, le soglie di entrata, la nascita di nuovi gruppi e di nuovi interessi, la quantità e la qualità dei luoghi della socializzazione, il grado di coinvolgimento, soprattutto dei giovani, sono indicatori della vitalità di una comunità. Attraverso la pratica culturale, me-

<sup>5</sup> Cfr. a questo riguardo quanto stabilito dalle Linee guida del 2020.

diata dall'associazionismo, le persone hanno la possibilità di partecipare attivamente alla vita sociale, democratica e civile, oltre che culturale.

Questo hardware sociale si è mantenuto anche di fronte all'avanzare di processi che hanno esaltato l'individualismo come valore assoluto. È un hardware che va però sottoposto a continua manutenzione e che va sostenuto e sviluppato per contrastare un suo possibile declino e decadimento. Il capitale sociale, fatto soprattutto di relazioni e di fiducia, nel campo della cultura rappresenta un elemento fondante del "fare socialità" attraverso il "fare cultura". Mantenere il livello attuale di questo capitale e aumentarlo nel tempo sono obiettivi che è possibile perseguire coinvolgendo, in questo, anche le agenzie culturali presenti capillarmente sul territorio: si pensi alle biblioteche del Sistema bibliotecario trentino e alle associazioni con le Federazioni che le rappresentano.

La promozione dei molti soggetti che a vario titolo e con funzioni diverse sono protagonisti della politica culturale va garantita attraverso l'equilibrio tra le funzioni esercitate direttamente dalle istituzioni culturali, dalle imprese e dai professionisti culturali, dalle espressioni dell'associazionismo e del volontariato: lo si fa puntando alla qualità e alla partecipazione. In questo senso la cultura deve essere percepita come fattore di inclusione sociale, capace di incidere sul benessere sociale delle persone, anche attraverso l'incontro con le molte culture che convivono in Trentino.

L'associazionismo culturale è una palestra di democrazia e di assunzione di responsabilità ed è per questo che si deve rendere esplicito il valore insostituibile di questa espressione primaria della vita collettiva.

L'associazionismo culturale rappresenta una delle risorse più importanti, tanto per la produzione culturale quanto per la coesione sociale. È soprattutto attraverso l'associazionismo che i trentini "fanno cultura", cioè partecipano alla produzione culturale e non si limitano al solo ruolo di

“spettatori”. Il sostegno all’associazionismo non si configura solamente come un intervento riferito all’attività culturale, ma è la leva attraverso cui garantire la manutenzione e lo sviluppo del “capitale sociale”, elemento decisivo per confrontarsi con i processi della globalizzazione.

Il sostegno all’associazionismo culturale passa, principalmente, attraverso la ridefinizione di un nuovo patto con le federazioni che rappresentano il mondo del volontariato culturale. Le federazioni devono farsi carico dei bisogni del mondo del volontariato e la Provincia deve negoziare con il mondo del volontariato culturale gli obiettivi da raggiungere per consolidare.

Il mondo culturale trentino non ha saputo garantire un’adeguata valorizzazione delle espressioni culturali giovanili e la loro piena partecipazione ai processi culturali. Investire sui giovani è determinante per il futuro del Trentino, non solo per il sistema culturale. L’apporto del mondo giovanile va garantito tanto in riferimento ai settori più innovativi e creativi quanto a quelli che si esprimono nelle forme più consolidate e tradizionali. Su questo terreno è necessario promuovere le azioni necessarie a facilitare l’accesso ai giovani, sia al variegato mondo del volontariato sia alle espressioni spontanee. Per questo dovranno essere sviluppate azioni in grado di consentire ai giovani stessi di diventare protagonisti, con l’accesso alla conoscenza, alla pratica e alla creazione culturale.

Il sistema dello spettacolo si farà carico di promuovere e favorire le produzioni ideate e realizzate da giovani e/o realizzate da compagnie composte prevalentemente da giovani.

Condizione essenziale di questa strategia è promuovere iniziative che sappiano rispondere all’atteggiamento sempre più diffuso per cui le stesse persone (oggi prevalentemente i giovani) sono al contempo produttori e consumatori, talvolta nella stessa realtà territoriale e spesso utilizzando gli stessi luoghi e le stesse tecnologie.

Il ruolo primario delle biblioteche per la promozione della lettura e la veicolazione della conoscenza si è affermato con la creazione del Sistema bibliotecario trentino e la nascita delle biblioteche di pubblica lettura, presenti capillarmente sul territorio. È necessario pensare alla biblioteca del futuro come istituzione che deve assolvere ad una funzione complessa che la vede nella triplice veste di infrastruttura per la conoscenza e la formazione, agenzia di informazione e documentazione locale, luogo di aggregazione sociale. Si devono incentivare e promuovere le gestioni associate delle biblioteche e le reti fra biblioteche per favorire la circolazione delle idee e della conoscenza, si deve rafforzare il ruolo del Catalogo bibliografico trentino come strumento della valorizzazione del patrimonio librario del sistema, favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie per l'accesso e la democratizzazione delle informazioni e della conoscenza, e occorre infine elaborare un "nuovo statuto" come punto di riferimento per la progettazione delle nuove biblioteche e/o per la riorganizzazione delle funzioni delle attuali biblioteche pubbliche, con la collaborazione degli operatori delle biblioteche e delle amministrazioni locali.

**Quinto. Accessibilità** come superamento delle barriere di genere, di età, di provenienza, di dotazioni psicofisiche, di mobilità che possano ostacolare la piena e generalizzata fruizione delle opportunità culturali. Promuovere l'esercizio di un diritto significa determinare le condizioni di pari opportunità di accesso all'offerta culturale. La cultura in Trentino come "terreno aperto" a tutti. Anche in questo caso troviamo tre indirizzi: Oltre le barriere; Accessibilità all'offerta culturale; Mobilità.

Favorire l'accesso all'offerta culturale è uno dei compiti principali che l'azione pubblica deve perseguire. Questo principio è ribadito dalla legge provinciale in materia di attività culturali, che «*riconosce la cultura quale fattore strategico per lo sviluppo sociale ed economico della comunità e*

*per il miglioramento del benessere individuale e collettivo, nonché quale strumento di sostegno alla conoscenza, alla consapevolezza, alla creatività, all'innovazione e allo sviluppo sostenibile».* Questi obiettivi si raggiungono solo se tutti hanno le stesse opportunità di accedere all'offerta culturale, tenendo conto delle difficoltà legate alla conformazione del territorio e alle conseguenti esigenze di mobilità.

L'accessibilità va anche riferita alle categorie che più delle altre rischiano un tasso di esclusione dall'offerta culturale. I diversamente abili, gli anziani, i giovani devono quindi essere oggetto di particolari azioni che favoriscano l'accesso alla cultura.

L'accessibilità deve essere vista anche sotto il profilo della partecipazione al "fare cultura". Le azioni, in questo senso, vanno riferite agli operatori culturali, in particolare al vasto e multiforme mondo dell'associazionismo che dovrà impegnarsi a favorire la partecipazione, in particolare dei giovani e degli anziani, alla vita culturale.

Questo significa anche promuovere il processo di integrazione e il massimo accesso alle risorse culturali.

Per i diversamente abili si tratta di realizzare un piano di abbattimento delle barriere che impediscono fisicamente l'accesso agli spazi culturali, a partire da quelli direttamente gestiti dalla Provincia. I finanziamenti alle attività culturali terranno conto dell'accessibilità ai luoghi. Per gli anziani si tratta di favorire la loro partecipazione alla cultura, vista anche sotto il profilo dell'integrazione sociale. Per i giovani e i bambini l'accessibilità significa principalmente favorire un precoce consumo culturale che deve essere visto come un investimento sul futuro della sostenibilità e dello sviluppo della domanda di cultura. Gli interventi e i finanziamenti della Provincia per le attività culturali dovranno tenere conto delle azioni specifiche rivolte a raggiungere questi obiettivi.

L'accessibilità all'offerta culturale passa in primo luogo attraverso la presenza sul territorio dei "luoghi della cultura".

L'accessibilità è frutto anche del lavoro delle reti culturali che in questi anni si sono costituite per favorire l'accesso, soprattutto nel campo dello spettacolo, ai cittadini che risiedono nelle valli del Trentino. La messa in rete delle biblioteche e degli spazi culturali dovrà consentire una più razionale e ragionata offerta che permetta alle varie espressioni culturali (teatro, musica, danza, narrativa) di trovare luoghi e soggetti per proporre la più ampia, diversificata e pluralista offerta culturale, che tenga conto soprattutto dei bisogni e delle esigenze degli "utenti". Da questo punto di vista sarà importante l'analisi della cosiddetta "non domanda", cioè delle persone che non "consumano" cultura.

Nel caso dei giovani, l'accessibilità all'offerta culturale si traduce nel far emergere i bisogni e i desideri e nel dare forma concreta alla possibilità di espressione della loro creatività, evitando di confinarla entro schemi e stereotipi che finirebbero per soffocarla.

L'accessibilità dipende anche dal sistema della mobilità. Non tutti gli spazi culturali sono adeguati a ospitare certi tipi di spettacolo o altre tipologie di offerta culturale. D'altro canto, la logica di rete e di sistema porta ad una programmazione e ad una distribuzione dell'offerta culturale più razionale ed efficiente, capace di sfruttare anche la specializzazione dei luoghi e delle organizzazioni culturali. Per raggiungere l'obiettivo dell'accessibilità è quindi anche necessario intervenire sulla propensione delle persone a muoversi per assistere ad un'iniziativa culturale e due sono i versanti sui quali agire. Il primo è rendere più sistematica la modalità del servizio di trasporto finalizzato all'assistere ad un determinato spettacolo. Il secondo è intervenire sul sistema della mobilità per rendere più agevole l'accesso a determinati luoghi come i musei e il patrimonio culturale diffuso sul territorio.

Cinque grandi obiettivi che devono esprimere in modo corale i loro effetti, per dare forma e consistenza al "tessuto

connettivo”, la cultura appunto, che fa di un territorio non un aggregato indistinto e frazionato, ma un ambiente unito e sinergico; non un semplice spazio antropizzato, ma una forza viva, capace di esprimere un insieme comunitario fertile e coeso.

Per conferire valore alle politiche culturali del Trentino è necessario far crescere questo “connettivo”, che, soprattutto oggi, svolge una funzione essenziale nella competizione tra territori. Una capacità competitiva che può crescere in qualità e solidità puntando non solo sulle mere risorse materiali e ambientali, ma anche, e non certo in misura minore, sul capitale sociale di cui la cultura è un tratto fondante.

#### 5.1.4. I tre criteri guida

Cinque grandi obiettivi che vanno perseguiti nel rispetto di tre criteri guida che devono conformare le priorità dell'intervento pubblico.

1. La logica di rete per utilizzare al meglio le risorse disponibili, materiali e immateriali, e per conseguire economie di scala e di fruizione.
2. L'appropriatezza dei criteri di allocazione delle risorse finanziarie per spostare il focus degli interventi di sostegno dalla logica del consumo a quella di produzione di valore.
3. La consapevolezza che la cultura è un volano di sviluppo a tutti i livelli: dalla formazione alla ricerca, dal senso civico alla solidarietà sociale, dall'economia alla tutela dell'ambiente. La consapevolezza che la cultura attraversa tutti i settori per aggiungere valore.

#### **La logica di rete**

La rete può essere allo stesso tempo un obiettivo, una modalità operativa e uno strumento per raggiungere determinati risultati. La rete è un processo relazionale in cui gli

attori collaborano per rendere più efficace ed efficiente la loro azione. Le reti hanno più di un lato positivo: permettono una più veloce circolazione delle idee e delle competenze, migliorano l'efficacia, l'efficienza, la flessibilità in una situazione di risorse scarse, esaltano le relazioni sociali, aumentano la percezione della crescita del valore dovuta al capitale relazionale.

Nel caso del sistema culturale trentino la modalità di rete deve diventare un criterio trasversale che uniformi le azioni dei soggetti coinvolti: la Provincia, gli enti locali e gli operatori culturali.

Il criterio della rete implica un metodo negoziale per definire le regole di posizionamento e di funzionamento della rete. Si parla di un'integrazione organizzativa che può svilupparsi almeno su tre livelli che possono parzialmente sovrapporsi: il primo riguarda l'integrazione strategica, ossia la ricerca di nuovi campi e modalità di intervento o di nuovi prodotti; la seconda è l'integrazione operativa per rendere lo stato attuale più efficiente ed efficace; il terzo è l'integrazione fondata sulle relazioni sociali, fiduciarie e interpersonali.

La rete va riferita non solo ai soggetti ma anche agli spazi culturali. Se nel caso dei soggetti la rete riguarda le modalità organizzative e di definizione delle relazioni, nel caso degli spazi la rete si risolve nella definizione delle specializzazioni dei vari luoghi, nella definizione dei bacini di utenza potenzialmente servita e nell'integrazione dei servizi offerti, infine nella programmazione mirata delle nuove strutture.

La logica di rete impone una ridefinizione della strategia degli interventi sugli spazi culturali. Va elaborato un modello di "centro culturale" che integri le diverse funzioni: spettacolo, biblioteca, formazione, associazionismo. Questi spazi devono essere progettati tenendo presente la loro funzione, la comunità di riferimento e la sostenibilità nel tempo dei costi di gestione.

## **Il criterio dell'appropriatezza**

La crisi che ha investito i paesi industrializzati ha messo in luce la fragilità di un sistema che alcuni vorrebbero governato solo dal mercato, rimarcando, se mai ce n'era bisogno, la necessità di un'allocazione delle risorse oculata e appropriata al raggiungimento degli obiettivi delle politiche pubbliche. Gli investimenti e gli interventi pubblici nei vari campi devono avere efficacia ed efficienza; devono cioè rispondere alla logica del raggiungimento dei risultati e all'ottimale impiego delle risorse utilizzate.

Così è possibile rendere conto (*accountability*) dell'impiego delle risorse pubbliche.

L'appropriatezza è anche un criterio di priorità degli interventi. La scarsità delle risorse disponibili e il loro migliore impiego implicano un indice di priorità che viene prima di tutto dall'esplicitazione delle politiche perseguite e dai criteri stabiliti per la valutazione *ex ante* dei progetti, degli interventi, delle iniziative e delle attività da realizzare.

L'appropriatezza è quindi un criterio guida che deve uniformare l'iniziativa pubblica anche nel campo culturale, dove è più complesso stabilire obiettivi e priorità per il substrato immateriale che lo pervade. Ma proprio per questa sua caratteristica la cultura è il terreno in cui le politiche hanno un peso maggiore che in altri settori e nel quale l'appropriatezza delle decisioni deve trovare una sua motivazione ideale e profonda.

## **L'intersettorialità**

La cultura non deve essere considerata un campo di intervento avulso dagli altri settori considerati, magari, più concreti e "utili". Se la cultura è "un fattore strategico dello sviluppo" deve essere rivendicato un suo rapporto strutturale e sistematico con il turismo, l'economia, l'ambiente, il welfare, la ricerca, il sistema della formazione.

Per il turismo la cultura rappresenta una risorsa indispensabile non solo sotto l'aspetto della comunicazione della

qualità di un territorio, ma anche come fattore di attrazione rispetto ad altri territori. Le risorse culturali sono, oggi, un "fattore produttivo" sostanziale per l'industria turistica. Sul piano dell'impatto economico rappresenta una percentuale importante del prodotto interno lordo e questo a maggior ragione nella società della conoscenza. Per l'ambiente è un'attività a bassissimo impatto che permette uno sviluppo sostenibile. Per il welfare rappresenta un elemento fondamentale per il benessere e l'integrazione delle persone nella vita sociale e per la qualità della vita. La ricerca è cultura come la cultura molto spesso è ricerca laddove è creatività e innovazione. È infine formazione permanente, ma anche sostegno al sistema della formazione.

### 5.1.5. I criteri di finanziamento

I criteri alla base del finanziamento di strutture adibite ad attività culturali dovranno essere coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi delle Linee guida.

In primo luogo, verranno finanziati gli spazi culturali di rilevanza provinciale, che svolgono cioè una funzione che serve l'intera comunità del Trentino. In questo caso una valutazione particolare dovrà essere riservata alla presenza di altri spazi che svolgono o potrebbero svolgere la stessa funzione. Questi spazi dovranno avere anche funzioni di specializzazione ed essere coerenti con le finalità e gli obiettivi del sistema provinciale dello spettacolo.

In secondo luogo, saranno finanziate le strutture culturali che insistono sull'intero territorio delle comunità. Queste strutture dovranno essere concepite come spazi capaci di integrare varie funzioni culturali. Le proposte di finanziamento dovranno contenere non solo i progetti architettonici, ma anche il progetto funzionale, il progetto culturale e la sostenibilità nel tempo della gestione. Inoltre, la proposta

dovrà essere corredata dall'analisi sociale, culturale ed economica della comunità in cui dovrebbe essere inserita la struttura. Questi centri culturali possono anche essere composti da più edifici, nel qual caso il progetto dovrà mettere in luce le modalità di integrazione delle differenti funzioni a cui sono adibiti i diversi spazi.

Da ultimo si finanzieranno gli spazi culturali di "prossimità", che svolgono una funzione non solo culturale ma anche sociale per un territorio che può comprendere anche un solo Comune.

### 5.1.6. Il sistema di valutazione e il ruolo dell'Osservatorio provinciale per le attività culturali

Una buona politica culturale non ha solo bisogno di una visione convincente, di obiettivi adeguati, di indirizzi coerenti, di risorse sufficienti e di strutture idonee. La condizione ulteriore e irrinunciabile è la possibilità di disporre di criteri idonei a definire le priorità di intervento e le unità di misura per allocare le risorse, in particolare quelle finanziarie.

La qualità dell'offerta culturale, l'efficienza e l'efficacia delle organizzazioni culturali nel raggiungimento degli obiettivi e le modalità di operare del sistema culturale nel suo complesso devono essere sottoposte ad un sistema di valutazione e di verifica adeguato a garantire la migliore allocazione delle risorse.

L'Osservatorio provinciale per le attività culturali è lo strumento, previsto dalla l.p. n. 15 del 2007, per rendere sistematica la raccolta dei dati e delle informazioni sui processi culturali, anche ai fini della valutazione del sistema culturale nel suo complesso. La valutazione rappresenta l'elemento principale per le scelte più adeguate ed efficaci ai fini del consolidamento e dello sviluppo del sistema culturale.

Per questo la valutazione e la verifica delle iniziative, sia al fine del finanziamento che dei risultati raggiunti, avrà come riferimento la griglia dei seguenti criteri:

1. grado di coerenza con gli obiettivi delle politiche culturali e con quelli più generali dello sviluppo del sistema trentino;
2. grado di attrattività di risorse finanziarie non pubbliche, attraverso la vendita di biglietti, le sponsorizzazioni e l'autofinanziamento, così da rendere le risorse pubbliche idonee a mobilitare quelle private o di mercato;
3. grado di attivazione di lavoro volontario, in particolare se qualificato e orientato alla produzione di capitale sociale;
4. grado di adeguatezza del rapporto tra offerta culturale e livello di fruizione, tenendo conto della necessità di adottare misurazioni adeguate e distinte per le proposte di nicchia e per quelle rivolte al grande pubblico;
5. grado di coinvolgimento dei giovani o di altri tipi di utente caratterizzati da una bassa propensione al consumo culturale;
6. grado di replicabilità in altri contesti, attraverso circuiti, coproduzioni o altro, soprattutto al di fuori del territorio provinciale;
7. grado di efficienza, efficacia ed economicità delle proposte, così da ottimizzare il rapporto tra risorse investite e risultati ottenuti, anche in termini occupazionali;
8. densità delle collaborazioni con altri soggetti, dimensione e articolazione della rete;
9. grado e strategie per favorire l'accessibilità all'offerta culturale;
10. impatto economico (diretto, indiretto, indotto) delle istituzioni e delle iniziative.

Si è ritenuto di esporre quasi integralmente il testo delle Linee guida per le politiche culturali, previste nella legge del 2007 e approvate nel 2011 perché rappresentano il

testo più lucido e completo delle politiche pubbliche in tema di cultura.

Ci vogliono tre anni dall'inizio della legislatura 2008 - 2013 perché si metta mano al testo delle Linee guida e come si vede le analisi, i temi e gli obiettivi sono in parte quelli dell'inizio, degli anni '80-'90, anche se formulati ed esplicitati in maniera più chiara e completa. La cultura come elemento fondante dei processi identitari e del senso di appartenenza e comunità, il valore del volontariato come base del capitale sociale, la necessità dell'approccio di rete, la necessità di una politica culturale per i giovani; l'obiettivo dell'apertura del sistema culturale trentino verso l'esterno, il tema dell'accessibilità svolto in tutte le sue sfumature, la programmazione delle risorse e la loro efficace allocazione. Temi che ritroviamo anche, in parte, nelle Linee guida del 2020.

## 5.2. Il completamento dell'assetto degli enti

**N**el 2008 viene emanato con il decreto del Presidente della Provincia 31 dicembre 2008, n. 54-2/Leg il Regolamento di organizzazione e funzionamento del Centro Servizi Culturali Santa Chiara (articolo 22 della legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 - Disciplina delle attività culturali) mentre nel 2011 sono emanati i regolamenti dei Musei della Provincia:

- decreto del Presidente della Provincia 11 marzo 2011, n. 3-61/Leg. "Regolamento concernente 'Disciplina del museo Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali'" (articolo 25 della l.p. 3 ottobre 2007 n. 15 - legge provinciale sulle attività culturali);
- decreto del Presidente della Provincia 11 marzo 2011, n. 4-62/Leg. "Regolamento concernente 'Disciplina del Museo delle scienze'" (articolo 25 della l.p. 3 ottobre 2007 n. 15 - legge provinciale sulle attività culturali);

- decreto del Presidente della Provincia 11 marzo 2011, n. 5-63/Leg. "Regolamento concernente 'Disciplina del Museo degli usi e costumi della gente trentina'" (articolo 25 della l.p. 3 ottobre 2007 n. 15 - legge provinciale sulle attività culturali);
- decreto del Presidente della Provincia 11 marzo 2011, n. 6-64/Leg. "Regolamento concernente 'Disciplina del Museo d'arte moderna e contemporanea - MART'" (articolo 25 della l.p. 3 ottobre 2007 n. 15 - legge provinciale sulle attività culturali).

Con questi atti si chiude la fase dell'assetto istituzionale organizzativo degli culturali strumentali della Provincia. Manca all'appello la Fondazione Museo Storico del Trentino che era prevista nel Disegno di legge delle attività culturali ma per la quale è stato scelto di inserire la sua istituzione nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino". Infatti l'articolo 35 ter. "Costituzione della fondazione Museo storico del Trentino" inserito con la l.p. 29 dicembre 2006, n. 11 prevede che *«La Provincia promuove la costituzione della fondazione denominata "Museo storico del Trentino", per la realizzazione e l'organizzazione di attività di esposizione permanenti e temporanee di tema storico, nonché per la valorizzazione della storia della città di Trento, del Trentino e dell'area regionale corrispondente al Tirolo storico, attraverso attività di studio, ricerca, formazione e divulgazione. Alla fondazione partecipano in qualità di soci fondatori, oltre alla Provincia, il comune di Trento e l'Associazione "Museo storico in Trento". Alla fondazione possono inoltre partecipare in qualità di soci fondatori o di soci aderenti il comune di Rovereto, l'Associazione "Museo storico italiano della guerra di Rovereto" nonché altri soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro».*

Con la stessa legge all'articolo 35 bis si prevede che *«La*

*Provincia è autorizzata a partecipare alla costituzione di una fondazione denominata "Fondazione trentina A. De Gasperi", avente lo scopo di valorizzare il patrimonio storico e politico costituito dalla figura di Alcide De Gasperi, in relazione anche alle fondamenta dell'autonomia del Trentino - Alto Adige e delle istituzioni europee. La fondazione provvede ad assicurare, tra l'altro, le migliori condizioni di utilizzazione e di fruizione pubblica del "Museo casa De Gasperi", finalizzato allo studio e alla divulgazione dell'opera dello statista trentino».*

### 5.3. **La modifica del 2016 su Piccola editoria libraria indipendente**

**N**el settembre del 2016 viene approvata la modifica della legge provinciale sulle attività culturali che introduce degli specifici interventi a favore dei cosiddetti piccoli editori librai indipendenti che rientrino nella definizione di piccola e micro impresa e risultino autonomi in base ai criteri stabiliti dalla raccomandazione n. 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle micro, piccole e medie imprese.

Nella relazione al d.d.l. si fa riferimento al principio di sussidiarietà per giustificare l'obiettivo dello stesso disegno di legge che si sostanzia nel prevedere e normare le occasioni di sostegno alla piccola imprenditoria locale, così da tutelare "un mestiere" - quello del pubblicare - che se lasciato alla sola autoregolamentazione del mercato si organizzerebbe ben presto attraverso un pugno di editori giganti (tali perché solo facendo economie di scala potrebbero assicurarsi i profitti necessari alla sopravvivenza) per lo più impossibilitati o disinteressati ad occuparsi delle specialità e delle specificità dei "temi locali", o degli "autori locali". Valorizzare e promuovere lo sviluppo sul territorio della

piccola imprenditoria editoriale significa dunque occuparsi e consentire l'emersione di un patrimonio culturale e linguistico che non è solo uno strumento di diffusione della conoscenza o dell'identità di una comunità, ma anche un settore d'impresa (sempre media o piccola) che attraverso la passione e la competenza "sfida" il mercato anche dando visibilità ad opere che di pertinenza territoriale e locale non sono affatto.

In un settore come questo, naturalmente, è molto importante innanzitutto saper dividere le realtà editoriali effettivamente impegnate nel consentire l'emersione di quegli autori o di quelle opere che di per sé non potrebbero contare su un sufficiente spazio di mercato, da quelle che in un simile sforzo "intellettuale" sono poco, o per nulla, impegnate. Per questo, il disegno di legge, che individua nei piccoli editori indipendenti i destinatari degli eventuali interventi della Provincia, definisce, al contempo, quali debbano essere i requisiti e le caratteristiche per verificare che essi appartengano effettivamente ad una tale categoria. Intenzione di questo d.d.l., infatti, non è quello di attaccare ad un polmone artificiale una miriade di piccole e piccolissime realtà che altro non possono sperare, e spesso altro non fanno, che attendere dalla Provincia l'aiuto necessario a consentirne la sopravvivenza. Al contrario, l'obiettivo è quello di regolamentare gli interventi di sostegno (solo alcuni dei quali sono di carattere economico, mentre altri sono di carattere culturale) per quelle imprese che si distinguono per argomenti e qualità delle opere pubblicate. A questo proposito il disegno di legge prevede che l'Assessorato competente e la Giunta provinciale elaborino un "programma annuale" in grado di indicare, a seguito di una profonda opera di ricognizione dello stato delle attività editoriali in Trentino, quali sono gli indirizzi, gli interventi, le prerogative e le opportunità che meritano di essere percorse. Una funzione, questa, per la quale il d.d.l. prevede che Giunta e Assessorato possano giovare

del sostegno di una Commissione provinciale per le attività editoriali a tal fine appositamente istituita. In sintesi, questo disegno di legge si propone di “prendere in mano” un settore che solo marginalmente ha potuto contare su procedure e percorsi certi, e che troppo spesso è stato costretto ad esercitarsi in un’autoregolamentazione esperita sulla base dei singoli rapporti che questo o quell’editore poteva contare con questo o quel funzionario. L’importanza per il Trentino di un mondo come quello della piccola imprenditoria locale richiede invece uno sforzo legislativo e di regolamentazione che dobbiamo essere disposti a fare. Solo così il lavoro degli editori e, là dove necessario, il sostegno della Provincia, potranno entrare in sinergia a beneficio del tessuto imprenditoriale e culturale del nostro territorio. Dunque, a beneficio di tutti.

La legge stabilisce che la Provincia può sostenere le attività promosse dalle associazioni di piccoli editori librari indipendenti in particolare per: la diffusione di opere editoriali nell’intero territorio provinciale; l’organizzazione di incontri tra editori, autori e operatori culturali; la partecipazione a fiere del libro; la promozione al di fuori del territorio provinciale delle opere edite in Trentino; la traduzione in lingua straniera o nelle lingue delle minoranze linguistiche della provincia di Trento di testi pubblicati dai piccoli editori librari indipendenti previsti dall’articolo 22 bis; la diffusione di opere editoriali che promuovono la storia, le bellezze paesaggistiche e naturali, il turismo, la gastronomia e le tradizioni trentine nonché il locale patrimonio architettonico, artistico e culturale. È istituito il “Tavolo dell’editoria” quale organo consultivo e di proposta della Giunta provinciale per la promozione delle attività editoriali in Trentino.

## 5.4. La modifica del 2017

La modifica del 2017 della legge del 2007 trova il suo vero fondamento nella volontà di ridefinire l'impianto dei Musei della Provincia e torna attuale la proposta della costituzione di un ente unico museale provinciale che assuma le funzioni dei quattro musei autonomi.

Questa proposta naufraga quasi subito e il disegno di legge presentato nell'ottobre del 2016 prevede di costituire tre poli museali. Alla vigilia del voto sulla legge in Consiglio provinciale, però, viene presentato un emendamento che toglie di mezzo i poli, ripristinando la situazione del 2007 portando sulla Provincia alcune funzioni trasversali ai musei come il personale, che entrerà nei ruoli della Provincia per poi essere messo a disposizione dei vari musei<sup>6</sup>, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili adibiti a museo e la promozione della quale dovrà occuparsi Trentino Marketing.

Per la verità le modifiche alla legge del 2007 sono motivate anche dalla necessità di adeguare la stessa disciplina ai mutati scenari con i quali i processi culturali devono confrontarsi. Nell'attuale contesto sociale sono emersi con forza alcuni temi che negli ultimi decenni sono stati al centro del dibattito attorno al ruolo della Cultura: la Cultura come fattore determinante dello sviluppo locale; progetti culturali che sempre di più coinvolgono territori e attori diversi; il rapporto sempre più sistemico e organico tra cultura e altri settori, quello economico e del turismo in primo luogo ma anche il welfare, la sanità, l'integrazione e la coesione sociale; la nascita e la costruzione di filiere locali che mettendo in relazioni la cultura e i soggetti eco-

<sup>6</sup> È il modello già attuato con il Museo del Castello del Buonconsiglio che tra l'altro, a differenza degli altri musei non contempla il Consiglio di amministrazione.

nomici fanno intravedere le potenzialità dei distretti culturali, intesi come *governance* innovative, come fattori di sviluppo economico e occupazionale; la sempre più esplicita capacità del settore delle imprese e delle industrie culturali creative di creare valore aggiunto e occupazione basata sul capitale umano e sulla conoscenza; l'importanza del patrimonio culturale sia materiale che immateriale non solo come valore identitario ma come "bene pubblico comune da valorizzare".

Le modifiche si basano sui dati che mostrano come i Paesi che stanno reagendo meglio alle nuove sfide sociali ed economiche, in effetti, sono quelli che hanno puntato su cultura e creatività. Inoltre, si prende atto che in Europa le priorità al centro della Commissione Cultura sono quattro: il patrimonio culturale, le imprese creative e culturali, il Digital Single Market e il capitale umano. Il Trentino deve essere protagonista in questo processo che vede al centro la Cultura in tutte le sue dimensioni.

Il Trentino deve ritornare ad essere un laboratorio nel quale vengono elaborati e testati modelli di *governance* innovativi senza avere paura del cambiamento che deve innanzitutto essere governato.

La Cultura deve assolvere anche alla sua funzione principale che sta nella crescita culturale, civile e morale delle persone. In altre parole, la Cultura è un fattore determinante per la crescita sociale delle comunità, quindi strumento che può contribuire al superamento della crisi etica e di valori che sta mettendo a dura prova la tenuta della coesione sociale delle comunità.

I punti cardinali di questa visione sono fondamentalmente due. Il primo è l'articolo 9 della Costituzione che recita testualmente «*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*». Il secondo è la definizione dell'UNESCO, già visto nelle Linee guida del 2011, che definisce la Cultura come «*L'intero complesso*

*degli specifici tratti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali che caratterizzano una società o un gruppo sociale. Includono non solo le arti e le lettere, ma anche i modi di vita, i diritti fondamentali degli esseri umani, i valori, le tradizioni e le credenze del sistema».*

*La cultura va intesa come «un ecosistema che coinvolge le principali dimensioni della vita sociale: la salute, il lavoro, il riposo e lo svago, l'innovazione, la sostenibilità ambientale, la coesione sociale, la qualità della vita»<sup>7</sup>.*

È all'interno di questo contesto che vanno lette le modifiche del 2017 alla legge sulle attività culturali. Questo impianto, coerente con l'impostazione legislativa indicata a livello europeo, è necessario perché condivide l'idea che l'ambito nel quale si muove la "cultura", di per se stesso molto complesso, si sta sempre più ampliando, contaminando e lasciandosi contaminare da settori che solo apparentemente sembrano distanti dagli elementi culturali. Il paesaggio, per esempio, che negli ultimi anni ha assunto una connotazione culturale preponderante rispetto agli aspetti naturalistici; l'economia, che sempre più ha bisogno di creatività e innovazione proveniente dall'ambito culturale, tanto che i cosiddetti "prodotti" incorporano elementi simbolici che molto spesso superano gli aspetti funzionali e strumentali. Aspetti simbolici che fino a poco tempo fa erano appannaggio di fasce molto ristrette della società e che oggi, invece, sono a portata della maggioranza delle persone. Non solo, lo stesso concetto di benessere delle persone è sempre più collegato alla cultura tanto che molti studi analizzano il rapporto tra fruizione culturale e benessere psicofisico facendo prefigurare un'area di lavoro che coinvolge lo stesso concetto di welfare.

### 5.4.1. Gli elementi di novità

Quali sono gli elementi nuovi rispetto alla normativa precedente del 2007? Innanzitutto, la messa in risalto della necessità di puntare a una gestione imprenditoriale dei beni e delle attività cercando sempre più il rapporto tra pubblico e privato e il coinvolgimento degli stakeholder.

Importante è focalizzare delle azioni anche a sostegno della domanda oltre che dell'offerta coinvolgendo segmenti della popolazione che appartengono alle fasce più deboli ed emarginate; favorire percorsi di cittadinanza e di integrazione degli stranieri; promuovere la cooperazione con le Regioni confinanti nell'ottica di condivisione degli elementi di conoscenza del settore e della messa in campo di policy coordinate al livello interregionale; promuovere inoltre la cooperazione con le Regioni europee valorizzando le contiguità con l'area linguistica tedesca.

Si prevede poi che le Linee guida per le politiche culturali della Provincia comprendano anche il settore dei beni sia per quanto riguarda gli interventi sul patrimonio sia per quanto riguarda la valorizzazione. Le Linee guida, quindi, devono necessariamente prevedere anche le azioni per il coordinamento e l'integrazione delle politiche concernenti le attività culturali con quelle relative ai beni culturali, con particolare riguardo alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Qui troviamo una precisa indicazione del superamento della dicotomia tra tutela dei beni culturali e la loro valorizzazione e quello della gestione volta ad attivare politiche di integrazione in grado di far emergere un concetto di patrimonio culturale, materiale e immateriale, come dato da cui partire per impostare politiche culturali che sappiano cogliere l'intreccio tra i processi culturali con i cambiamenti più generali che attraversano le società post-industriali e della conoscenza.

Mettere al centro la definizione delle politiche culturali come generatrici di processi di sviluppo di una comunità sottopo-

sta a cambiamenti epocali che provocano disorientamento e perdita di senso. Politiche culturali che mettano al centro il senso del fare le cose avendo anche il coraggio di indicare traiettorie e percorsi che non necessariamente comprendono le cose che sono sempre state fatte nella convinzione che la semplice "esistenza" non è più sufficiente a giustificare il sostegno pubblico.

I progetti, le attività e le iniziative si giustificano solo se hanno "un senso", se sono coerenti con un contesto che si muove all'unisono rispetto ad un obiettivo comune. Le politiche culturali hanno questa fondamentale funzione: indicare il senso di una visione e gli obiettivi da raggiungere. Le modifiche proposte vanno in questa direzione. Si prevede, inoltre che, preventivamente all'approvazione delle Linee guida, la Giunta provinciale attivi un processo di partecipazione finalizzato ad acquisire osservazioni e proposte da parte degli operatori e degli utenti della cultura; la Giunta acquisisce inoltre il parere del Consiglio delle autonomie e della Commissione consiliare competente. Le Linee guida devono, inoltre, essere coordinate e integrate nel nuovo sistema della programmazione provinciale.

#### 5.4.2. L'organismo di partecipazione. La conferenza provinciale per la cultura

Con la modifica del 2017 si sostituisce il Forum per la promozione delle attività culturali della Provincia, che si è dimostrato, soprattutto per la sua composizione, un organismo ridondante rispetto alla necessità di garantire processi decisionali snelli ed efficaci, con la Conferenza provinciale per la cultura che vede la partecipazione di tutti i soggetti culturali ma anche di altri soggetti collegati al settore della cultura.

### 5.4.3. Un nuovo rapporto con gli enti locali

Nella legge del 2007, come abbiamo visto, si era previsto un sistematico rapporto tra la Provincia e gli enti locali che si concretizzava con la previsione dell'accordo di programma come strumento per definire tale rapporto. Nel 2014, viene approvata una norma, proposta dalla Giunta provinciale, che "disattiva" tutti gli strumenti previsti nelle cosiddette norme di settore degli strumenti che regolano i rapporti tra la Provincia. Con la legge di modifica del 2017 si prevedano i "Progetti culturali sovra comunali per lo sviluppo territoriale" che vedano il coinvolgimento delle istituzioni locali, degli operatori culturali, degli operatori economici e dei soggetti con funzioni di promozione territoriale, finanziati con appositi bandi.

### 5.4.4. Progetti intersettoriali, distretti e industrie culturali

Altre importanti novità riguardano da una parte i "Progetti intersettoriali e distretti culturali" e dall'altra lo specifico intervento a sostegno delle "industrie culturali e creative".

Per quanto riguarda l'intersettorialità e i distretti culturali si tratta del recepimento dell'idea che la cultura si pone come elemento trasversale a diversi settori come lo sviluppo economico, la salute e il benessere delle persone, la promozione territoriale, ecc. e quindi è necessario promuovere e sostenere i progetti intersettoriali che vedono la collaborazione e la sinergia tra la cultura e altri ambiti.

Per quanto concerne, invece, i "distretti culturali" si è trattato di cogliere l'essenza del dibattito, che ha avuto grande risonanza anche a livello europeo, attorno ad un tema che coinvolge l'organizzazione territoriale e che vede la cultura al centro ma che coinvolge ambiti operativi e soggetti che nella forma di collaborazione a "distretto" vedono una

modalità più efficace per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo di un territorio.

Le cosiddette "industrie culturali e creative" sono un altro tema al centro del dibattito europeo, tanto che l'Unione europea ha dedicato importanti documenti a questo tema. In Italia al sistema produttivo culturale e creativo (industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico artistico, *performing arts* e arti visive, produzioni *creative-driven*) si deve il 6,1% della ricchezza prodotta in Italia: 89,7 miliardi di euro. Ma non finisce qui, perché la cultura ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8: in altri termini, per ogni euro prodotto dalla cultura, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,7 miliardi, quindi, ne "stimolano" altri 160,1, per arrivare a quei 249,8 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 17% del valore aggiunto nazionale, col turismo come principale beneficiario di questo effetto volano.

#### 5.4.5. Il Sistema bibliotecario: ruolo, funzione e strumenti

Per quanto riguarda il Sistema bibliotecario trentino (SBT), la modifica definisce con maggior precisione il ruolo delle biblioteche e del sistema bibliotecario assumendo come base la definizione del documento IFLA-UNESCO che definisce la biblioteca come «*portale locale della conoscenza*», inteso come infrastruttura di base territoriale aperta alla cittadinanza e all'interazione sociale e come presidio irrinunciabile per la conservazione e la tutela del patrimonio librario e la sua valorizzazione. In secondo luogo, si è rafforzato il confronto tra la Provincia e gli enti locali che gestiscono le biblioteche pubbliche attraverso l'istituzione di un tavolo di confronto. Al tavolo partecipano in ogni caso cinque rappresentanti dei Comuni designati dal Consiglio delle autonomie locali tra gli assessori con delega alla cultura. Ma la modifica più significativa per quanto riguarda il SBT

è l'inserimento dell'articolo 18 bis che prevedeva, nel testo del d.d.l., l'obbligatorietà della gestione associata dei servizi bibliotecari degli enti locali entro gli ambiti, nelle forme e con le modalità stabiliti ai sensi della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino". Il testo della legge, dopo la discussione in aula, stabilisce che sia la Provincia a promuovere l'esercizio in forma associata dei servizi bibliotecari, prevedendo in particolare interventi tesi a sviluppare adeguati strumenti di collaborazione per ambiti territoriali definiti in base a specifici accordi tra le amministrazioni interessate. Importante è la modifica alla norma (art. 22) sul Centro Servizi Culturali Santa Chiara. Infatti, la modifica prevista dal d.d.l. prevede la ridefinizione del ruolo del Centro Servizi Culturali Santa Chiara che da gestore di spazi culturali deve diventare *«strumento della Provincia per la programmazione e il coordinamento delle attività di spettacolo sul territorio provinciale, anche mediante la promozione dell'offerta culturale e la produzione di iniziative e di spettacoli nelle strutture ad esso affidate»*.

#### 5.4.6. Un nuovo sistema museale

Ma, senza dubbio, la modifica più rilevante riguarda il sistema museale. Infatti, una delle piattaforme più importanti del sistema culturale è rappresentato dai musei, non solo quelli della Provincia (il Museo delle Scienze, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, il Museo di arte moderna e contemporanea, il Museo del Castello del Buonconsiglio) ai quali si aggiungono la Fondazione Museo Storico del Trentino, la Fondazione Alcide de Gasperi, ma anche i musei di rilevanza provinciale (il Museo Diocesano, il Museo storico italiano della guerra, la Fondazione Museo Civico di Rovereto, il Museo dell'Alto Garda) e gli istituti delle minoranze linguistiche.

È un sistema che si è conquistato un posto di eccellenza nel panorama culturale sia nazionale che internazionale che attira ogni anno oltre un milione di visitatori. Questo risultato è stato raggiunto grazie ad una visione che fin dalle prime normative emanate dalla Provincia ha collocato i musei nell'ambito delle attività accentuando quindi il ruolo della valorizzazione e della fruizione culturale pur non rinunciando alle funzioni di tutela del patrimonio e della ricerca scientifica e culturale.

I musei inoltre hanno avuto un'ampia autonomia sia organizzativa che finanziaria. Si tratta ora, per consolidare i risultati raggiunti e promuovere ulteriormente l'azione dei musei, di ridefinire il contesto e la *governance* del sistema museale, mettendo l'accento su un livello di programmazione coordinata e integrata che vede coinvolti tutti i musei. Inoltre, si è ritenuto necessario che il sistema museale raggiungesse maggiori livelli di efficienza ed efficacia sul piano operativo anche con lo scopo di recuperare risorse preziose per le attività proprie.

Per raggiungere questi obiettivi il d.d.l. prevedeva la costituzione di tre poli museali: il primo riferito alle scienze e alla cultura materiale, il secondo all'arte contemporanea e il terzo che vede coinvolti gli istituti storici. I compiti affidati ai poli sono nello specifico: a) la programmazione di attività e progetti che coinvolgono due o più enti appartenenti al polo; b) la programmazione coordinata delle attività degli aderenti al polo in modo da ottimizzare le risorse che la Giunta provinciale assegna al polo; c) la definizione di progetti di collaborazione con le altre realtà museali e con altri soggetti culturali attivi sul territorio; d) la definizione di proposte di cooperazione con gli altri poli museali e con soggetti pubblici e privati che possono essere coinvolti per assicurare ricadute di sviluppo economico o sociale del territorio.

Ad ogni polo la Giunta provinciale assegnerà risorse per la programmazione coordinata sulla base di uno specifico

documento elaborato dal polo stesso. La definizione precisa della *governance* e delle modalità operative dei poli è demandata alla Giunta provinciale. Questo perché l'impianto dei poli deve essere visto come un processo o meglio come un laboratorio che deve, per sua natura, evolversi e modificarsi nel tempo. Inoltre, si ridefinisce, al fine di raggiungere maggiori risultati sul piano dell'efficienza e dell'efficacia operativa di "sistema" una maggiore definizione, rispetto alla normativa vigente, delle modalità attraverso le quali i musei devono esercitare funzioni in forma associata.

Il testo della legge approvata in Consiglio dopo un acceso confronto tra maggioranza e opposizione sarà radicalmente diverso, come abbiamo già accennato. I poli museali saranno stralciati e al loro posto è approvato un articolato che accentua, anche sul piano operativo, il ruolo della Provincia nei confronti dei musei provinciali (Museo, Mart, Castello del Buonconsiglio e MUCGT).

Infatti, l'articolo 25 bis ha come rubrica Art. 25 bis "Compiti della Provincia per la realizzazione del sistema museale integrato" e prevede che spetti alla Provincia, nel rispetto dell'autonomia culturale e scientifica dei musei della Provincia, svolgere per i musei i compiti e le attività di carattere trasversale volti a supportare la missione istituzionale degli stessi musei. In particolare, la Provincia svolge per i musei i compiti e le attività preordinati all'attività contrattuale, compresa quella di affidamento dei contratti di consulenza, e a quella di gestione contabile, nonché gli altri compiti e attività comuni ai musei, individuati con deliberazione della Giunta provinciale.

Spetta, inoltre, alla Provincia la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili messi a disposizione dalla stessa ai musei e la definizione delle azioni di promozione dell'attività culturale museale, nell'ambito delle politiche di marketing turistico-territoriale del Trentino ai sensi della legge provinciale 11 giugno 2002, n. 8 (legge

provinciale sulla promozione turistica 2002). Il personale già dipendente dei musei e assunto con procedura concorsuale è trasferito, secondo criteri e modalità previsti con deliberazione della Giunta provinciale, alla Provincia, che provvede alla relativa gestione amministrativa. Il personale funzionale allo svolgimento delle attività istituzionali svolte dagli stessi musei è assunto dalla Provincia e messo a disposizione dei medesimi, con oneri a carico della Provincia. Per l'eventuale assegnazione e mobilità del personale relativo a figure apicali e di quello caratterizzante l'attività istituzionale del singolo museo, è acquisito preventivamente il parere obbligatorio del Consiglio di amministrazione.

#### 5.4.7. Il Piano operativo

Alla fine del 2018, è approvato il piano operativo previsto dalla legge provinciale n. 13 del 2017 che aveva la funzione di definire le fasi di applicazione dell'articolo 25 bis della legge del 2017 sul nuovo assetto, soprattutto operativo, del sistema dei musei della Provincia. Di fatto, però, in considerazione del cambio alla guida del governo provinciale, il piano operativo congela la maggior parte delle indicazioni contenute nella legge. Con il 1° gennaio del 2019 tutto il personale dei musei passa nell'organico della Provincia per essere subito messo a disposizione dei musei con gli stessi organici precedenti, tutto il resto è sospeso in attesa di una decisione definitiva del governo provinciale. In verità è stato messo in atto anche il coinvolgimento di Trentino Marketing nella definizione di un piano di promozione/comunicazione del sistema museale. Oggi, siamo nel 2021, è in corso la definizione della proposta di modifica della legge del 2007.

## 5.5. La modifica del 2022

Nel novembre del 2022 il Consiglio provinciale approva un'ulteriore modifica della legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 "Disciplina delle attività culturali".

La modifica scaturisce da un lungo lavoro che ha visto il confronto tra figure del mondo culturale provinciale e nazionale, i soggetti culturali del territorio, i funzionari dell'Assessorato alla Cultura e l'Assessore competente.

Tre sono le modifiche significative: la prima riguarda i musei ovvero il sistema museale, la seconda il riconoscimento dei musei etnografici e la terza il sistema di qualificazione dei soggetti culturali.

### 5.5.1. Il Consiglio museale trentino

Con la legge 21 novembre 2022, n. 15 viene modificato l'impianto originario del sistema museale trentino introducendo il Consiglio museale trentino (CMT).

Alla provincia spetta il compito di coordinare *«il sistema museale trentino, favorendo l'integrazione dei musei e la qualificazione della loro offerta complessiva; a tal fine, la Provincia riconosce la rilevanza strategica del consiglio museale trentino (CMT)»*.

Il CMT, organismo complesso di coordinamento e supporto per le politiche museali provinciali, è costituito dalla Conferenza dei Presidenti dei Musei, presieduta dal Presidente della Provincia o dall'Assessore competente in materia di cultura, e dalla Conferenza dei Direttori dei Musei, presieduta dal Dirigente generale del dipartimento competente in materia di cultura o da un suo delegato.

La Conferenza dei Presidenti dei Musei costituisce organo consultivo della Giunta provinciale in materia di

politica museale. La conferenza: garantisce la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio delle attività dei musei che partecipano al CMT, anche al fine di ottimizzare le risorse provinciali e valorizzare la comunicazione e la promozione del sistema museale trentino, in sinergia con i soggetti preposti alla promozione territoriale e al marketing turistico del Trentino; favorisce la creazione di reti tra i musei, gli istituti e i luoghi della cultura.

La Conferenza dei Direttori dei Musei è organismo di supporto della Conferenza dei Presidenti dei Musei. La Conferenza formula proposte per la programmazione coordinata delle attività degli enti del sistema museale trentino, nonché per le politiche tariffarie.

Possono partecipare al CMT altri musei pubblici e privati individuati a carattere provinciale.

Il CMT nasce dalla necessità di un sempre maggior coordinamento dei musei del sistema museale e a ben guardare ripropone lo schema dei "poli museali" della modifica del 2017, schema che come abbiamo visto è stato abbandonato durante il percorso dell'approvazione da parte del Consiglio provinciale.

## 5.5.2. I musei etnografici

*Con la modifica del 2022 la Provincia «riconosce, quali entità finalizzate alla salvaguardia delle tradizioni locali, i musei etnografici promossi dagli enti locali, da associazioni o da singoli cittadini, volti a conservare e valorizzare elementi materiali e immateriali della cultura locale, delle tradizioni popolari e del folklore, dei dialetti, dei saperi e delle gestioni agrosilvopastorali e del territorio, con particolare riferimento alle forme di partecipazione collettiva nella gestione dei beni comuni, dei patrimoni popolari rituali, etnocoreutici e musicali».*

La Provincia, inoltre, promuove la rete dei musei etnografici favorendone l'integrazione con la rete museale provinciale e gli ecomusei.

Il sostegno ai musei etnografici può avvenire o attraverso il finanziamento di specifici progetti o attraverso accordi di programma con gli enti locali che hanno istituito ecomusei o aderiscono alla rete degli ecomusei.

In questo caso si tratta di riconoscere e sostenere realtà che hanno visto negli ultimi un progressivo aumento quale elemento di salvaguardia e valorizzazione di testimonianze identitarie del territorio.

### 5.5.3. Il sistema di qualificazione

La legge del 2022 modifica il sistema di qualificazione dei soggetti culturali introdotto con la legge del 2007, qualificazione che rappresenta il prerequisito per accedere al sostegno finanziario della Provincia.

Il sistema di qualificazione resta per i musei a carattere provinciale, le federazioni di associazioni, le scuole musicali e le biblioteche private di rilievo provinciale. Per tutti gli altri soggetti la qualificazione non è più necessaria.

La modifica trova la propria ragione nell'apertura del sistema culturale permettendo ad una varietà di soggetti di accedere ai finanziamenti della Provincia senza nessun prerequisito. Questo significa una valutazione dei progetti più analitica che comprende non solo il valore culturale ma necessariamente anche la loro sostenibilità e capacità di produrre valore.

---

# LE LEGGI DEL DECENNIO

## DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

**11 marzo 2011, n. 3-61/Leg**  
Regolamento concernente "Disciplina del museo Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali" (articolo 25 della L.P. 3 ottobre 2007 n. 15 - legge provinciale sulle attività culturali)

## DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

**11 marzo 2011, n. 4-62/Leg**  
Regolamento concernente "Disciplina del Museo delle scienze" (articolo 25 della L.P. 3 ottobre 2007 n. 15 - legge provinciale sulle attività culturali)

## DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

**11 marzo 2011, n. 5-63/Leg**  
Regolamento concernente "Disciplina del Museo degli usi e costumi della gente trentina" (articolo 25 della L.P. 3 ottobre 2007 n. 15 - legge provinciale sulle attività culturali)

## DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

**11 marzo 2011, n. 6-64/Leg**  
Regolamento concernente "Disciplina del Museo d'arte moderna e contemporanea - MART" (articolo 25 della L.P. 3 ottobre 2007 n. 15 - legge provinciale sulle attività culturali)

## DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

**9 dicembre 2011, n. 16-74/Leg**  
Approvazione modifiche ai regolamenti di disciplina del Museo delle scienze, del Museo degli usi e costumi della gente trentina e del Museo di arte moderna e contemporanea (legge provinciale 3 ottobre 2007 n. 15 "legge provinciale sulle attività culturali", articolo 25)

## LEGGE PROVINCIALE

**31 maggio 2012, n. 12**  
Modificazioni dell'articolo 10 della legge provinciale sulle minoranze linguistiche

## DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

**16 ottobre 2012, n. 22-97/Leg**  
Approvazione del regolamento per il sistema di qualificazione dei soggetti culturali di cui all'articolo 16, comma 2, della l.p. 3 ottobre 2007, n. 15 "Disciplina delle attività culturali"

## DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

**27 novembre 2012, n. 24-99/Leg**  
Regolamento concernente "Requisiti, caratteristiche e servizi delle biblioteche del sistema bibliotecario trentino", di cui all'art. 17, legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 "Disciplina delle attività culturali"

## LEGGE PROVINCIALE

**1 luglio 2013, n. 11**  
Modificazioni della legge provinciale sulle attività culturali: interventi a favore dello spettacolo

## LEGGE PROVINCIALE

**17 giugno 2015, n. 12**  
Disposizioni in materia di scuole musicali: sostituzione dell'articolo 19 della legge provinciale sulle attività culturali 2007 e integrazione della legge provinciale sulla scuola 2006

## LEGGE PROVINCIALE

**11 novembre 2015, n. 17**  
Agevolazioni fiscali in materia di promozione di attività culturali del Trentino, di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio trentino

## LEGGE PROVINCIALE

**26 settembre 2016, n. 15**  
Modificazioni della legge provinciale sulle attività culturali 2007 in materia di piccola editoria libraria indipendente

## LEGGE PROVINCIALE

**7 dicembre 2016, n. 18**  
Interventi di promozione dell'informazione locale

## LEGGE PROVINCIALE

**22 settembre 2017, n. 11**  
Interventi per valorizzare la memoria del popolo trentino durante la Prima Guerra mondiale

## LEGGE PROVINCIALE

**13 ottobre 2017, n. 13**  
Modificazioni della legge provinciale sulle attività culturali 2007, della legge provinciale sui beni culturali 2003 e di disposizioni connesse

## LEGGE PROVINCIALE

**26 gennaio 2018, n. 2**  
Istituzione, promozione e finanziamento degli orti didattici in Trentino



---

**DELIBERAZIONE DELLA  
GIUNTA PROVINCIALE  
n. 1997 del 12 ottobre**

**2018** Comma 5 dell'articolo 19 della legge provinciale sulle attività culturali - approvazione degli standard formativi, uniformità delle condizioni di accesso, elementi di valutazione conformità al principio di trasparenza, verifica e controllo relativa alle scuole musicali iscritte al registro provinciale

**DELIBERAZIONE DELLA  
GIUNTA PROVINCIALE  
OGGETTO n. 478  
del 17 aprile 2020**

Legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15, art. 17, comma 2, individuazione delle condizioni dell'adesione delle biblioteche provinciali al Sistema Bibliotecario Trentino e delle caratteristiche e i servizi delle biblioteche di pubblica lettura, delle biblioteche specialistiche, di conservazione e delle istituzioni scolastiche, nonché delle competenze ed esperienze degli operatori, anche esterni, del sistema bibliotecario trentino e degli ambiti e delle modalità delle attività di coordinamento della Provincia: approvazione della "Disciplina di adesione al Sistema Bibliotecario Trentino (SBT)"

**LEGGE PROVINCIALE  
21 novembre 2022, n. 14**

Modificazioni della legge provinciale sulle attività culturali 2007

**LEGGE PROVINCIALE  
21 novembre 2022, n. 15**

Revisione della disciplina sulle politiche culturali della Provincia: modificazioni della legge provinciale sulle attività culturali 2007 e della legge provinciale 11 novembre 2015, n. 17 (Agevolazioni fiscali in materia di promozione di attività culturali del Trentino, di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio trentino)



# **RIFLESSIONE FINALE.** UN FILO ROSSO O CASUALITÀ?





Abbiamo ricostruito le politiche culturali della Provincia autonoma di Trento, tenendo conto della sua acquisita potestà legislativa esclusiva sulle materie inerenti alle attività culturali, prendendo in esame le relazioni ai disegni di legge, gli atti normativi approvati dal Consiglio provinciale e i documenti di programmazione settoriale dal periodo successivo all'emanazione del cosiddetto Secondo Statuto di autonomia del Trentino ad oggi.

È sicuramente una prospettiva parziale, autorevole ma parziale, che necessita, in futuro, di un'analisi più precisa di come la Provincia autonoma di Trento, anche nel concreto e nella fase d'implementazione, ha esercitato la sua funzione nell'ambito delle politiche culturali.

L'approfondimento dovrebbe prendere in esame i documenti di programmazione delle risorse per verificare la coerenza tra l'allocazione, dettagliata, delle risorse e le politiche esplicitate nei vari documenti. Si dovrebbero, inoltre, ricostruire le modalità di confronto e di elaborazione delle politiche pubbliche tra livello politico e livello tecnico-amministrativo, che coinvolge soprattutto la dirigenza pubblica.

Per completare il quadro, sarebbe utile confrontare le politiche culturali della Provincia di Trento con quelle messe in campo dalle altre Regioni, sia ordinarie sia autonome, e dallo Stato. Questo raffronto permetterebbe di capire come la speciale autonomia sia un fattore decisivo per l'elaborazione e l'attuazione di politiche innovative capaci di interpretare in maniera efficace i processi culturali.

Da ultimo, l'analisi del contesto sociale, economico e politico nel quale sono state elaborate le varie "politiche" permetterebbe di far luce sulla capacità delle politiche culturali di cogliere i processi reali nei quali devono essere calate al fine di verificarne i reali impatti.

Questa la prospettiva.

Qui, però, dobbiamo, nell'economia del lavoro svolto, limi-

tarci a riflettere e trarre delle conclusioni sui risultati dell'analisi svolta.

Che cosa emerge allora dalla documentazione presa in esame? Può aiutarci a trarre delle conclusioni sufficientemente plausibili su come la Provincia autonoma di Trento ha esercitato la sua funzione nell'ambito delle politiche culturali? È possibile trovare un filo rosso che attraversa le vicende legate all'elaborazione delle politiche culturali della Provincia autonoma di Trento dall'emanazione del Secondo Statuto di autonomia o siamo di fronte ad un insieme d'interventi casuali, determinati non tanto da una visione d'insieme ma da forze e sentimenti dettati dal momento? Schematicamente, sulla linea temporale che va dall'inizio degli anni '70 del secolo scorso ad oggi possiamo identificare tre distinti periodi.

Il primo va dagli anni '70 alla fine degli anni '80, il secondo dalla fine degli anni '80 al 2007, il terzo dal 2007 ai giorni nostri.

Nel primo periodo si va formando nel tempo, a partire dalle varie leggi dell'Assessore G. Lorenzi, una normativa sufficientemente strutturata con i relativi strumenti di intervento, che si conclude con l'emanazione della legge provinciale sulla promozione culturale del 1987. Una legge che rimarrà, di fatto, invariata nel suo impianto di fondo per un ventennio, fino alla legge del 2007.

In un convegno sulle biblioteche del 1976 l'allora Assessore alla Cultura Guido Lorenzi ricordava che nel 1969 era istituito l'Assessorato alle attività culturali che dava il via ad *«una vera e propria politica nel settore delle biblioteche»*. In una logica non dirigistica della Provincia *«si è dovuto e si è voluto [...] vedere nell'istituzione di una rete di biblioteche lo strumento atto a potenziare le istituzioni culturali esistenti»* e, prosegue Lorenzi, *«si è voluto che le istituzioni culturali spontanee e quelle tradizionali potessero avere in questa rete di biblioteche un supporto concreto e attivo, tale da riuscire a essere non semplici sale di lettura, ma*

*veri e propri centri di diffusione culturale [...] allo scopo di stimolare l'interessamento a tutti i campi della conoscenza, incoraggiando ed aiutando di fatto un atteggiamento di critica costruttiva nei settori delle scienze, delle lettere e delle arti».* Non solo, le biblioteche dovevano essere costituite da entità polivalenti, in grado di soddisfare la domanda di strutture culturali di livello locale (domanda avanzata da circoli e da associazioni locali), e nello stesso tempo essere in grado di fare da supporto alle iniziative promosse da musei specializzati (naturalistico, etnografiche, arti visuali, pinacoteca, documentazioni storica, ecc.) che pur presenti in unità singole e definite, dovevano, nelle intenzioni, impostare la loro attività in termini di diffusione e di offerta su tutto il territorio della Provincia.

Nell'elaborazione del progetto sulle biblioteche degli anni '70 si tiene conto del territorio nel quale operavano, dell'impostazione del piano urbanistico provinciale, del riferimento a una dimensione comprensoriale delle biblioteche per evitare la *«creazione di strutture e di entità che non fossero in un futuro recepibili a un livello superiore a quello comunale».*

Già nel 1976, quindi, s'ipotizza un'organizzazione sistemica delle biblioteche, che erano sì in capo ai Comuni, ma dovevano, nelle intenzioni, essere il fulcro di un sistema "a rete" che vedeva coinvolti i soggetti culturali che operavano sul territorio. Si affermava, infatti, che *«a livello intermedio, fra Comune e Provincia, si deve trovare una funzione da affidare al Comprensorio. Questo importante organo intermedio, proprio per la maggior vicinanza e la maggior conoscenza dei problemi locali può meglio che altri assolvere alle funzioni di coordinamento anche di servizio».* Questo passaggio implicava, all'epoca, la contemporanea delega al Comprensorio da parte della Provincia e da parte dei Comuni in materia di biblioteche. I servizi che si prevedevano potessero passare al Comprensorio erano: l'acquisto dei libri, la catalogazione e la preparazione di libri. La dimensione

comprensoriale si intendeva come ottimale per la gestione delle attività culturali locali e a “respiro” non provinciale, così come il coordinamento delle biblioteche attuato a livello comprensoriale era ritenuto più concretamente vantaggioso che non quello attuato a livello provinciale al quale si sarebbe potuto ricorrere per il coordinamento delle attività dei comprensori. Si prefigurava, quindi, *«un sistema bibliotecario provinciale di tipo stellare, costituito dalla sommatoria, coordinata di tanti sistemi a livello comprensoriale»*.

In questa impostazione, che disegna un modello vero e proprio nel quale centrale era la sinergia tra i vari livelli istituzionali, Provincia, Comprensori e Comuni, si può intravedere quell’idea della rete o del sistema culturale trentino che ritroviamo, magari non così lucidamente e come intenzione, come abbiamo visto, in tutte le normative che si sono succedute a partire dai primi anni ’70 del secolo scorso. Basta qui ricordare l’articolo 8 della legge provinciale sulle attività culturali del 2007 di cui parleremo più compiutamente successivamente.

Che cosa è restato della visione tracciata da Guido Lorenzi, che tra l’altro esplicitava una funzione delle biblioteche a dir poco lungimirante? Sicuramente un sistema bibliotecario solido sul piano delle sue principali funzioni. In primo luogo, il Catalogo bibliografico trentino, gestito direttamente dalla Provincia, che mette a disposizione di tutti i cittadini il patrimonio librario, e non solo, dell’insieme delle biblioteche del Trentino. In secondo luogo, il servizio di prestito interbibliotecario che fa in modo che i cittadini possano entrare in possesso di volumi che non si trovano nella biblioteca di riferimento. Terzo un programma di formazione dei bibliotecari che ha come obiettivo il garantire la migliore qualità dei servizi forniti dalle biblioteche.

Non si è realizzato, invece, il vero disegno delle politiche culturali di G. Lorenzi e cioè il sistema reticolare e la funzione di piattaforma del sistema culturale assegnata alle biblioteche che integrava quella concezione della biblio-

teca come "portale locale della conoscenza" codificato nei documenti delle organizzazioni internazionali delle biblioteche.

Con la legge del 1983 si introduce il primo tassello della struttura del rapporto tra Provincia e Comuni con la previsione del Piano provinciale di politica della cultura che rappresenta lo strumento di intervento della Provincia per la promozione culturale, ed è elaborato tenendo conto delle proposte dei Comuni.

In questa prima fase, per quel che riguarda gli enti culturali della Provincia non sono state assunte molte iniziative. In precedenza, nel 1964 è stato istituito il Museo Tridentino di Scienze mentre negli anni '70, l'unica iniziativa in questo senso è stata l'istituzione del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, nel 1972.

La successiva legge del 1987 è un atto normativo che fa tesoro e integra e completa le norme emanate negli anni precedenti in particolare affermando il ruolo di programmazione della Provincia definito attraverso il Piano provinciale di promozione della cultura. In quella legge troviamo la disciplina per gli interventi a sostegno delle iniziative culturali e dei soggetti più rappresentativi del mondo culturale; le norme che riguardano il settore delle biblioteche, che connota il Sistema bibliotecario trentino; l'apparato normativo che riguarda l'ambito museale; il riconoscimento delle scuole musicali con l'istituzione del Registro; il sostegno al volontariato culturale attraverso le federazioni; il supporto ai Comuni attraverso l'approvazione e il finanziamento dei Piani comunali di promozione della cultura come elementi basilari del sistema culturale. Si può senz'altro dire che la legge del 1987 è il primo tentativo di dare organicità, anche sul piano della definizione dei rapporti tra i vari livelli istituzionali, all'intervento pubblico della Provincia, nell'ambito culturale. Nel secondo periodo che va dal 1987 al 2007 si assiste a una fase di sostanziale assestamento della normativa provinciale e dei relativi strumenti di intervento. La legge

del 1987 disegnava un quadro nel quale emergeva una logica di sistema, soprattutto laddove prevedeva il coinvolgimento di Comuni e degli altri soggetti culturali nell'elaborazione delle politiche. Questa impostazione perderà parte del suo significato quando, con l'entrata in vigore della legge sulla finanza locale del 1996, si affida ai Comuni la responsabilità del rapporto diretto con i soggetti culturali che operano a livello locale. Se prima di questa legge i Comuni facevano parte di un sistema di negoziazione delle politiche culturali, dopo, i Comuni viaggiano su linee diverse e parallele rispetto alle politiche culturali della Provincia. Nel nuovo impianto normativo derivante dall'entrata in vigore della legge sulla finanza locale emerge una logica ben precisa, di separazione tra i livelli di governo politico-amministrativo del territorio: la Provincia si occupa delle iniziative e attività di livello provinciale mentre delle iniziative e delle manifestazioni culturali di livello locale se ne occupano i Comuni.

Il tema, però, del rapporto tra livello provinciale e livello locale non sparisce dall'orizzonte delle relazioni tra Provincia e Comuni e resta al centro del confronto e delle politiche d'intervento della Provincia e dei Comuni, i quali indipendentemente dell'impianto normativo, che vede una netta disgiunzione dei due campi di azione, sollecitano costantemente la Provincia per il sostegno di determinate iniziative che partono dai Comuni ma che gli stessi non sono in grado di sostenere. Questa contraddizione, rispetto al quadro normativo vigente, è affrontata in vari modi. Dapprima, all'inizio degli anni 2000, si assiste a un confronto tra Provincia e Comuni su un piano che si può definire pragmatico nella consapevolezza che il rapporto tra Provincia e Comuni, nell'ambito culturale, è fondamentale per la politica culturale che coinvolge un intero territorio e che la separazione netta tra i due livelli istituzionali resta un mero costrutto teorico/normativo che non trova riscontro nei rapporti e nei processi concreti tra i due livelli. Infatti, fino all'approvazio-

ne della legge provinciale n. 15 del 2007, la Provincia e i Comuni condividono molte iniziative culturali che sono realizzate attraverso l'assunzione diretta di spese concordate tra Provincia e Comuni.

In questa fase si amplia la rosa degli enti culturali della provincia. Nel 1987, fu istituito il Museo d'arte moderna e contemporanea (Mart) seguito, nel 1988, dal Centro Servizi Culturali Santa Chiara. Nel 2000 con legge provinciale n. 13 sono riconosciuti gli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali.

Sempre nel 2000 l'istituzione dell'ente pubblico Museo del Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali ha reso autonomo, mettendolo sullo stesso piano degli altri musei della Provincia, l'omonimo museo gestito dal Servizio Beni culturali. Nel 2006 con l'istituzione della Fondazione Museo Storico del Trentino si completa il "sistema" degli enti culturali che fanno direttamente capo alla Provincia. Da qui in poi, ma forse anche prima, ci si aspetterebbe che la Provincia esercitasse la sua funzione di indirizzo di politica culturale nei confronti dei propri enti al fine di definire e promuovere il sistema museale che troverà cittadinanza nominalmente nella legge del 2007.

Il terzo periodo inizia, per la verità, prima della definitiva approvazione della legge sulle attività culturali del 2007 e precisamente nel 2004, quando comincia l'elaborazione del disegno di legge che porterà alla riforma dell'ambito delle attività culturali appunto del 2007. È stato un percorso lungo che ha visto il coinvolgimento degli attori principali del sistema culturale e ha affrontato i temi al centro del dibattito sulla cultura, in particolare il rapporto tra i vari livelli istituzionali e il significato di sistema museale. Va anche detto che la legge del 2007 ha visto un apporto della struttura tecnico-amministrativa che si è confrontata con il livello politico da una parte e dall'altra con i consulenti esterni coinvolti nell'elaborazione dei principi e della struttura del testo normativo. Quello del 2007 è sicuramente il

tentativo più riuscito di dare al settore delle attività culturali una cornice normativa unica e unitaria capace, rimandando ad atti successivi l'attuazione dei contenuti programmatici e degli strumenti previsti dalla norma, di cogliere i processi e le dinamiche e intervenire efficacemente e velocemente. Il primo aspetto da mettere in rilievo della legge del 2007 sta nella presa d'atto che una politica culturale efficace deve contemplare e definire, in un quadro sistematico e con rilevanza normativa, il rapporto tra il livello provinciale e il livello territoriale. Il tutto si risolve introducendo l'accordo di programma come strumento negoziale a sostegno d'iniziativa promosse dai Comuni o dalle Comunità di Valle. In realtà l'articolo 8 (Attività culturali di interesse locale) della legge del 2007 prevedeva che la Provincia potesse promuovere l'esercizio associato dei compiti e delle attività di competenza dei Comuni in materia di attività culturali attraverso le Comunità di Valle. Tra le attività individuate c'erano: le reti culturali e creative locali per l'integrazione delle diverse forme di espressione culturale e artistica delle popolazioni residenti e per la partecipazione degli operatori culturali alla valorizzazione della creatività locale (si tratta dei centri culturali creativi); le attività per la formazione musicale di base extrascolastica; le attività e i servizi di biblioteca, incluse la disponibilità della documentazione del territorio della comunità di riferimento, la raccolta di documentazione culturale e la relativa offerta di informazione culturale anche attraverso gli strumenti multimediali; l'attività di ricerca, di studio nonché di promozione della storia e delle tradizioni locali; i servizi culturali per lo spettacolo e per le attività di formazione degli operatori; l'attività per la costituzione di reti della memoria e di ecomusei e per la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e ambientale locale; la realizzazione di interventi relativi a strutture e ad attrezzature destinate ad attività culturali e in particolare alla crescita delle giovani generazioni. Come si può ben vedere, l'enunciato dell'articolo 8 non si limitava a

definire uno strumento d'intervento finalizzato alla realizzazione di ben definite iniziative ma delineava un quadro normativo per una politica culturale che vedeva coinvolti i vari livelli istituzionali. L'accordo di programma della legge era lo strumento per promuovere e sostenere l'organizzazione delle reti locali delle attività culturali all'interno di una cornice condivisa.

Qui viene utile rimandare a quanto dichiarato da G. Lorenzi a proposito delle reti locali delle biblioteche riportato all'inizio. A trent'anni di distanza dall'enunciato dell'Assessore Lorenzi (siamo nel 1976) riemerge il tema dell'organizzazione locale o territoriale delle attività culturali che in questo caso non riguardava solo il settore delle biblioteche. Dopo una prima fase di attuazione del contenuto normativo, nel 2014 l'articolo 8 veniva "disattivato" in nome di una presunta necessità di coordinare (centralizzare) tutti gli interventi riguardanti i Comuni e nel 2017 veniva definitivamente abrogato e sostituito con un bando a sostegno dei progetti sovra comunali promossi dagli enti locali. Qui sarebbe interessante approfondire il tema di come si affrontano le politiche pubbliche, in questo caso dell'ambito culturale, se attraverso strumenti negoziali (come l'accordo di programma) con i quali si condividono obiettivi e finalità, responsabilità e impegni e modalità di finanziamento oppure con strumenti strutturati a forma di bando, nei confronti dei quali i soggetti, in questo caso i Comuni, si pongono come "terzi" rispetto alla Provincia. Siamo di fronte, quindi, alla rinuncia del metodo negoziale come modalità di rapporto tra i diversi livelli degli enti pubblici.

Il secondo aspetto riguarda la previsione nella legge del documento di definizione delle politiche culturali della Provincia che rappresenta un elemento di novità che possiamo anche definire come la fase evoluta dei "Piani" delle leggi del 1983 e 1987 che erano stati progressivamente abbandonati e sostituiti dai documenti di programmazione generali. Le Linee guida per le politiche culturali della Provincia sono

l'affermazione del ruolo o meglio della funzione "politica" della Provincia attraverso le quali si esplicita la visione di politica culturale per la durata della legislatura. Le Linee guida sono approvate dalla Giunta nel 2011 e resteranno in vigore fino a giugno del 2020, data in cui vengono, come abbiamo visto, approvate le Linee guida per la XVI Legislatura.

Il terzo aspetto è rappresentato dalla definizione del sistema museale del Trentino che è composto dai musei della Provincia; dalla Fondazione Museo Storico del Trentino; dai musei a carattere provinciale (Museo storico italiano della guerra di Rovereto, Museo Diocesano Tridentino, i musei di Rovereto e di Riva del Garda), altri musei pubblici e privati, purché qualificati; dall'Istituto mocheno e dall'Istituto cimbri e dall'Istituto culturale ladino. Il sistema è governato dalla Conferenza dei Presidenti e dei Direttori dei Musei del sistema museale presieduta dall'Assessore provinciale competente. È un passaggio importante dal quale emerge la volontà della Provincia di esercitare la funzione di politica museale in un contesto caratterizzato da una totale autonomia degli enti, anche per quanto riguarda le politiche. Si deve citare l'approvazione, nel 2011, dei regolamenti dei quattro musei della Provincia, altro passaggio di estrema importanza soprattutto per la definizione, negli stessi regolamenti, delle funzioni dei vari organi.

Nel 2012 sono approvati i regolamenti che riguardano il sistema di qualificazione e il Sistema bibliotecario trentino. Con la legislatura che va dal 2013 al 2018 si avvia l'iter per la modifica della legge del 2007, modifica che vedrà la luce nell'ottobre del 2017 e che introdurrà importanti novità come un'attenzione particolare alle industrie culturali creative e ai distretti culturali oltre alla ridefinizione dell'assetto dei musei della Provincia. Anche in questo caso le modifiche intervengono verso la fine della legislatura.

Nella legislatura che va dal 2018 al 2023 si è dato avvio alla procedura per un'ulteriore modifica della legge del 2007 e si sono approvate, nel 2020, le nuove Linee guida per le

politiche culturali della Provincia e la nuova disciplina del Sistema bibliotecario trentino. Nel novembre del 2022 viene approvata la modifica della legge del 2007 che prevede il Consiglio museale trentino come elemento di rafforzamento del coordinamento tra i museo del sistema museale e limita il sistema di qualificazione ai soli soggetti per così dire "forti" del sistema: musei a carattere provinciale, scuole musicali, federazioni di associazioni e biblioteche.

In conclusione, la potestà e le potenzialità derivanti dallo Statuto di autonomia della Provincia di Trento del 1972 hanno permesso di intervenire nel settore culturale in maniera decisa, efficace, tenendo conto della struttura del territorio e delle sue esigenze di sviluppo. Nel tempo il Trentino si è distinto per la realizzazione di avanzate modalità di intervento in particolare nel settore delle biblioteche, di quello dei musei e del sistema della formazione musicale. Non solo, si è anche assistito a una crescente offerta di Cultura sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, anche attraverso la nascita, il consolidamento e la costituzione di significative realtà culturali, come i musei direttamente gestiti dalla Provincia, il Centro Servizi Culturali Santa Chiara, ente pubblico economico, e i numerosi festival.

Quello che però emerge, e lo possiamo vedere nell'elenco dei punti di debolezza da cui partono le Linee guida per le politiche culturali della Provincia del 2020, è che i nodi che erano presenti agli albori dell'intervento della Provincia sono tutt'ora presenti e non ancora del tutto risolti. Nonostante gli sforzi sostenuti e le ingenti risorse disponibili, ancora oggi si pone la questione della necessità di costruire il sistema culturale trentino. In particolare, emerge la necessità: che ci sia una più stretta sinergia tra attività e valorizzazione e tutela del patrimonio culturale; che le politiche culturali tengano conto del rapporto tra i vari livelli istituzionali; che i giovani, oggi ai margini del sistema culturale, vengano considerati una risorsa; che la "catena del valore" della cultura sia sostenuta soprattutto promuovendo le industrie culturali creative.

Oggi assistiamo a un "sistema" culturale sicuramente strutturalmente solido ma fragile se lasciato in balia della semplice dinamica delle risorse pubbliche, che oggi subiscono un lento, anche se inesorabile calo.

Oggi più che ieri è necessario avere una "politica" nei confronti della Cultura se si è convinti che la Cultura rappresenti un fattore imprescindibile nello sviluppo culturale, sociale ed economico di una Comunità.

L'Autonomia di cui gode il Trentino è un elemento straordinario per esercitare quel ruolo fondamentale che sta nel guidare una Comunità verso il benessere collettivo.



Finito di stampare nel mese di settembre 2023  
da La Grafica - Mori (Trento)





1971  
1972



50° anniversario  
II STATUTO  
di AUTONOMIA



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Fondazione  
Museo storico  
del Trentino